ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 13 Febbraio 1912 — NUM. 44

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

HAASENSTEIN E VOGLER

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Come si svolgerà la seduta parlamentare del 22

nella quale verrà definitivamente affermata

la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

La grande giornata

L'affissione a Montecitorio dell'ordine del giorno, per la seduta del 22 febbraio ha originato subito un mondo di discussioni sulla formula adottata circa il decreto così detto di annessione e circa una possibile discussione sull'argomento stesso.

Alla ricerca di una formula

Vi abbiamo già indicato le ragioni che suggerirono al Governo, d'accordo col presidente della Camera, la formula prescelta. Il Governo aveva pensato di attenersi dapprima alla formula consueta per la parte dell'ordine del giorno che riguarda la guerra, e cioè: «comunicazioni del Governo». Però, dopo maturo esame, venne constatato che tale formula presentava un doppio pericolo: una cresta imbarazzi al Governo circa la natura e la proporzione delle comunicazioni che intorno alla guerra il Governo avrebbe potuto fare alla Camera. Le dichiarazioni del Governo su di un argomento così vasto e così pericoloso, perchè ogni parola del Governo sarebbe stata interpretata non solo in Italia ma anche all'estero, sarebbero certo apparse schematiche e incomplete, ma d'altra parte il Governo non avrebbe potuto fare alla Camera un'esposizione nè un riassunto degli avvenimenti di questi quattro ultimi mesi senza dare alle sue dichiarazioni un certo carattere polemico per i nostri avversari. Inoltre, il fatto solo delle comunicazioni del Governo avrebbe dato diritto a qualsiasi deputato lo avesse creduto, di inscriversi anche preventivamente a parlare su di esse, il che avrebbe presentato il pericolo di una larga discussione che il Governo crede prudente evitare tanto più che tale discussione avrebbe potuto estendersi inevitabilmente a tutte le fasi diplomatiche e militari del conflitto italo-turco. Ad evitare questo doppio pericolo, venne cercata un'altra formula. Lo studio per una ragione diversa da quella di economizzare il tempo [illegible] del Governo e delle altre Commissioni, [illegible] dell'Opposizione, cominciando dal capo di questa, e mandano in giro bande armate con la missione di convincere gli elettori della necessità imprescindibile di votare per i candidati del Comitato «Unione e Progresso». Con questi mezzi e con gli altri, non meno efficaci, che può sempre apprestare la benemerita corte marziale sotto gli augusti auspici di Mahmud Chefket pascià, ministro della Guerra e candidato alla eventuale dittatura militare, la vittoria può ritenersi sicura; ma poichè *abundantia non vitiat*, il Comitato ha creduto opportuno di ordinare che ai mezzi materiali siano aggiunti i mezzi morali destinati a coprire quelli con un po' di vernice patriottica. Detto fatto, il ministro della Guerra ha messo in circolazione una nuova serie di strepitose vittorie turco-arabe in Tripolitania ed in Cirenaica. I giornali di Costantinopoli hanno, alla loro volta, messo in circolazione una nuova serie di false notizie tendenti a rialzare, di fronte all'ingenua massa degli ottomani, il prestigio patriottico del comitato «Unione e Progresso» e ad abbassare la dignità dell'Italia. *Ab Jove principium*. Il *Tanin*, che ha la grandissima fortuna di essere l'organo massimo del comitato, si è potuto dare il lusso di tirare in ballo la Germania. Voi già sapete che l'ultima fissazione dei Giovani Turchi e dei loro soci occidentali è che la Camera italiana, appena convocata, cacciarà il gabinetto Giolitti per dare alla luce un nuovo gabinetto che sia in grado di fare la pace con la Turchia sulla base della sovranità della Turchia nell'antico vilayet africano. Sapete anche che i Giovani Turchi ed i loro soci occidentali hanno fatto pubblicare dal parigino *Journal des Débats* e dall'agenzia telegrafica inglese *Central News* che il ministro tedesco Von Kiderlen Waechter, venuto a Roma a bella posta, conferì col Re che l'on. Giolitti, responsabile del decreto-legge, che proclamò la piena e completa sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica, si dovesse ritirare dal Governo per dar modo al Re, con un altro Presidente del Consiglio, di revocare tale decreto e di riconoscere nella Libia la sovranità del sultano di Costantinopoli.

Facendo seguito a tutto questo ben di Dio messo in circolazione dal Comitato «Unione e Progresso», l'organo massimo di questo, il fortunato «Tanin», annunzia che la Germania ha proposto alla Turchia che la pace con l'Italia sia conclusa nel seguente modo: «Il decreto del re Vittorio Emanuele, che proclama la piena e completa sovranità del regno d'Italia sul vilayet africano, verrebbe abolito dalla Camera italiana, la quale riconoscerebbe la sovranità del Sultano in quelle regioni occupate dai suoi soldati. Appena la Camera italiana avesse proclamato la sovranità turca sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, le grandi Potenze, previo il solenne riconoscimento dei voleri dei turchi, consiglierebbero alla Turchia di intavolare trattative di pace con l'Italia». Voi vi immaginate che l'organo massimo del Comitato «Unione e Progresso» dà questa notizia meravigliosa con grande compiacimento, ma vi ingannate grossolanamente. In vista delle elezioni generali, l'organo massimo del Comitato si scaglia vivacemente contro la Germania, che ha osato fare proposte di simil genere. Il «Tanin» è esuberante di sacrosanta indignazione contro l'Impero germanico, che, malgrado sia pane e cacio con l'Impero ottomano, non ha una idea [illegible] di quello che [illegible] Non ho certamente bisogno di aggiungere che si tratta di una falsa notizia messa in circolazione ad uso e consumo del corpo elettorale, tutt'altro che cosciente ed evoluto. Per quanto alla Germania stia a cuore di salvare l'amor proprio della Turchia, per quanto al barone Marshall von Bibernstein stia a cuore la vittoria elettorale del Comitato «Unione e Progresso», non si può ammettere che la Germania abbia menomamente pensato ad una soluzione di tal genere. Nessuno meglio di von Kiderlen Waetcher sa che l'Italia non è punto disposta a transigere sulla questione della piena e completa sovranità. Egli potè credere, e lo credette al tempo opportuno, che l'Italia si contentasse di una occupazione all'uso inglese in Egitto o di un protettorato all'uso francese in Tunisia e appunto perchè lo credeva fece il possibile e l'impossibile per pressare il Governo italiano, ma, falliti tutti i suoi tentativi e pubblicato il decreto legge del 5 novembre, von Kiderlen Waetcher non ha potuto sperare che re Vittorio Emanuele fosse disposto a disdirsi. Venuto a Roma si dovette convincere che il popolo italiano non permetterà mai un simile tentativo. Il Governo tedesco non può avere concepito l'illusione che la Camera italiana possa abolire il decreto del 5 novembre e proclamare la sovranità turca sulla Tripolitania e la Cirenaica. Fra una diecina di giorni saranno illuminati in proposito anche i giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso» ed anche il ministro della guerra, candidato all'eventuale dittatura militare ed anche l'impareggiabile Talaat boy, che è stato assunto al Governo per la sua conoscenza negativa delle leggi turche e per la sua conoscenza positiva dei mezzi molto persuasivi nella campagna elettorale. Come vi avevo preannunziato, l'ordine del giorno della Camera porta in testa la conversione in legge del regio decreto che proclamò la piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Alla semplice presentazione del decreto la Camera farà tale manifestazione da distruggere violentemente il bruto giuoco del Comitato «Unione e Progresso» e dei suoi soci occidentali.

O.

La Camera italiana

distruggerà il gioco dei Giovani Turchi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

I Giovani Turchi, riusciti finalmente a far entrare nel ministero quella perla di uomo d'azione che risponde al nome di Talaat boy, hanno impostato la campagna elettorale politica sopra una piattaforma ad [illegible] dell'Opposizione, cominciando dal capo di questa, e mandano in giro bande armate con la missione di convincere gli elettori della necessità imprescindibile di votare per i candidati del Comitato «Unione e Progresso». Con questi mezzi e con gli altri, non meno efficaci, che può sempre apprestare la benemerita corte marziale sotto gli augusti auspici di Mahmud Chefket pascià, ministro della Guerra e candidato alla eventuale dittatura militare, la vittoria può ritenersi sicura; ma poichè *abundantia non vitiat*, il Comitato ha creduto opportuno di ordinare che ai mezzi materiali siano aggiunti i mezzi morali destinati a coprire quelli con un po' di vernice patriottica. Detto fatto, il ministro della Guerra ha messo in circolazione una nuova serie di strepitose vittorie turco-arabe in Tripolitania ed in Cirenaica. I giornali di Costantinopoli hanno, alla loro volta, messo in circolazione una nuova serie di false notizie tendenti a rialzare, di fronte all'ingenua massa degli ottomani, il prestigio patriottico del comitato «Unione e Progresso» e ad abbassare la dignità dell'Italia. *Ab Jove principium*. Il *Tanin*, che ha la grandissima fortuna di essere l'organo massimo del comitato, si è potuto dare il lusso di tirare in ballo la Germania. Voi già sapete che l'ultima fissazione dei Giovani Turchi e dei loro soci occidentali è che la Camera italiana, appena convocata, cacciarà il gabinetto Giolitti per dare alla luce un nuovo gabinetto che sia in grado di fare la pace con la Turchia sulla base della sovranità della Turchia nell'antico vilayet africano. Sapete anche che i Giovani Turchi ed i loro soci occidentali hanno fatto pubblicare dal parigino *Journal des Débats* e dall'agenzia telegrafica inglese *Central News* che il ministro tedesco Von Kiderlen Waechter, venuto a Roma a bella posta, conferì col Re che l'on. Giolitti, responsabile del decreto-legge, che proclamò la piena e completa sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica, si dovesse ritirare dal Governo per dar modo al Re, con un altro Presidente del Consiglio, di revocare tale decreto e di riconoscere nella Libia la sovranità del sultano di Costantinopoli.

Facendo seguito a tutto questo ben di Dio messo in circolazione dal Comitato «Unione e Progresso», l'organo massimo di questo, il fortunato «Tanin», annunzia che la Germania ha proposto alla Turchia che la pace con l'Italia sia conclusa nel seguente modo: «Il decreto del re Vittorio Emanuele, che proclama la piena e completa sovranità del regno d'Italia sul vilayet africano, verrebbe abolito dalla Camera italiana, la quale riconoscerebbe la sovranità del Sultano in quelle regioni occupate dai suoi soldati. Appena la Camera italiana avesse proclamato la sovranità turca sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, le grandi Potenze, previo il solenne riconoscimento dei voleri dei turchi, consiglierebbero alla Turchia di intavolare trattative di pace con l'Italia». Voi vi immaginate che l'organo massimo del Comitato «Unione e Progresso» dà questa notizia meravigliosa con grande compiacimento, ma vi ingannate grossolanamente. In vista delle elezioni generali, l'organo massimo del Comitato si scaglia vivacemente contro la Germania, che ha osato fare proposte di simil genere. Il «Tanin» è esuberante di sacrosanta indignazione contro l'Impero germanico, che, malgrado sia pane e cacio con l'Impero ottomano, non ha una idea [illegible] di quello che [illegible] Non ho certamente bisogno di aggiungere che si tratta di una falsa notizia messa in circolazione ad uso e consumo del corpo elettorale, tutt'altro che cosciente ed evoluto. Per quanto alla Germania stia a cuore di salvare l'amor proprio della Turchia, per quanto al barone Marshall von Bibernstein stia a cuore la vittoria elettorale del Comitato «Unione e Progresso», non si può ammettere che la Germania abbia menomamente pensato ad una soluzione di tal genere. Nessuno meglio di von Kiderlen Waetcher sa che l'Italia non è punto disposta a transigere sulla questione della piena e completa sovranità. Egli potè credere, e lo credette al tempo opportuno, che l'Italia si contentasse di una occupazione all'uso inglese in Egitto o di un protettorato all'uso francese in Tunisia e appunto perchè lo credeva fece il possibile e l'impossibile per pressare il Governo italiano, ma, falliti tutti i suoi tentativi e pubblicato il decreto legge del 5 novembre, von Kiderlen Waetcher non ha potuto sperare che re Vittorio Emanuele fosse disposto a disdirsi. Venuto a Roma si dovette convincere che il popolo italiano non permetterà mai un simile tentativo. Il Governo tedesco non può avere concepito l'illusione che la Camera italiana possa abolire il decreto del 5 novembre e proclamare la sovranità turca sulla Tripolitania e la Cirenaica. Fra una diecina di giorni saranno illuminati in proposito anche i giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso» ed anche il ministro della guerra, candidato all'eventuale dittatura militare ed anche l'impareggiabile Talaat boy, che è stato assunto al Governo per la sua conoscenza negativa delle leggi turche e per la sua conoscenza positiva dei mezzi molto persuasivi nella campagna elettorale. Come vi avevo preannunziato, l'ordine del giorno della Camera porta in testa la conversione in legge del regio decreto che proclamò la piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Alla semplice presentazione del decreto la Camera farà tale manifestazione da distruggere violentemente il bruto giuoco del Comitato «Unione e Progresso» e dei suoi soci occidentali.

O.

L'ordine del giorno per la prima seduta della Camera

Roma, 12, mattino.

E' stato distribuito stamane l'ordine del giorno per la seduta del 22 febbraio della Camera dei deputati. E' un semplice foglio e, non il consueto fascicolo. Reca innanzi tutto e fuori dell'ordinaria numerazione: «Presentazione del disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 5 novembre 1911, N. 1247, che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica».

Al primo numero dell'ordine del giorno è poi iscritto il sorteggio degli uffici; al secondo il seguito della discussione sul Monopolio; al terzo il disegno di legge per l'ordinamento delle Borse; al quarto ed ultimo il progetto per modificazione alla circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e circondari.

La pubblicazione del decreto per l'organizzazione dei servizi pubblici a Tripoli ed a Bengasi

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale, stimato la convenienza di provvedere nella città di Tripoli e di Bengasi alla organizzazione dei principali servizi pubblici municipali fino alla promulgazione della legge che disegni la norma definitiva per l'ordinamento della Tripolitania e della Cirenaica, è data facoltà alla amministrazione di Tripoli e di Bengasi di concedere l'esercizio dei più urgenti servizi pubblici per un termine necessario e rendere possibile lo stabilimento, la organizzazione ed il funzionamento a condizione che le concessioni siano sottoposte alla approvazione del Governatore e alla confermazione del Governo centrale.

Sul teatro della guerra

Gli arabi di Tripoli impressionati dalla bella rivista della cavalleria e degli ascari

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa")

Come il variopinto popolo assistette alla rivista

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 11, ore 24.

Questa mattina Tripoli si svegliò lieta di vedere una buona volta della chiara luce che la riempie nel tepore di questa anticipata primavera. Gli orrori dell'inverno tripolino, che consistevano in qualche folata di vento di ponente e in qualche settimana di pioggia, hanno fatto posto ad una temperatura dolcissima che invita al riposo e alla mollezza la bianca città marittima.

Alle nove la via di Azizia, la diretta strada che va dalla torre dell'Orologio fino all'entrata dell'oasi, era piena di una folla multicolore, una di quelle folle orientali nella quale si distinguevano tre principali elementi: l'arabo, l'ebreo, a cui questa volta si era aggiunto il nuovo colore severo, il colore grigio delle uniformi dei nostri soldati.

Mi alzai nella chiara mattina e feci da spettatore disoccupato della rivista. Procedevano fra due ali di popolo, i cui occhi luccicavano di ingenua ammirazione, i cavalleggeri Lodi, i gloriosi cavalleggeri del 26 ottobre che caricarono a piedi e respinsero [illegible] arabo-turco, gli zaptiè, poi le Guide, quelle che giunsero in tempo a chiedere la loro parte di gloria a Gargaresch, il 18 gennaio, drilli sui cavalli più piccoli, più svelti; dietro di loro il torrente bruno dei Lancieri, un torrente dal suono e dal colore cupo, per il sordo, continuo rumore degli zoccoli sul terreno sabbioso; poi vennero le piccole bandiere degli ascari, poscia il maggiore De Marchi e gli ufficiali sui biondi mulletti agili, vivaci come sebre, che battevano il terreno con gli zoccoli: infine venne l'onda bianca degli ascari con quella loro caratteristica andatura nella quale avvolgono il loro comandante come un fiume e lo portano avanti: passarono con gli alti fez, con i pennacchi paonazzi, neri, azzurri a seconda delle varie compagnie. Gli ascari passarono e tutto fu finito.

Questa rivista ha avuto un eccellente effetto sulla città ed è da augurarsi che se ne tengano altre anche per le altre armi. Volgendo per il mercato del pane i nostri soldati passarono in mezzo ad una fitta folla di arabi meravigliati, sui quali l'effetto di una simile sfilata fu indiscutibile.

Dopo la rivista venne offerto un rinfresco nel konak. Furono invitati anche i giornalisti. Assistevano i notabili della città. Hassuna Pascià brindò all'esercito, a Roma ed alle future vittorie. L'interprete, come di consueto, tradusse il suo discorso e quello di S. E. Fruguoni.

Nel pomeriggio, udendo alcune schioppettate nell'oasi, corsi verso la classica Sciara Sciat, ove da tanto tempo non si accorre più. Erano i soldati che si esercitavano in un poligono improvvisato.

Sembra che gli arabi, arrolati ieri sera, siansi posti [illegible] cercassero di inviare viveri alle loro famiglie trattenute dal turco-arabi a Gefara. Intanto la sorveglianza è stata raddoppiata nell'oasi essendosi con questo fatto dimostrato la possibilità di inviare viveri al campo turco.

I lavori sulla strada di Zanzur per i trinceramenti turchi continuano.

Comincia a Tripoli l'era dei banchetti. Oggi il comitato milanese ne offrì uno ai giornalisti. Parlarono il comm. Banfi, il maggiore Roppolo a nome dell'esercito, il comm. Frigerio e Vassallo a nome dei giornalisti.

2.

Arabi in agguato

La interrotta gita ad Ain Zara

del corrispondente del *Tempo*

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'inviato speciale del *Tempo* a Tripoli racconta una sua movimentata passeggiata ad Ain Zara.

«Sabato, telegrafa il corrispondente, mi sono recato a fare una passeggiata a cavallo fino ad Ain Zara in compagnia di un sottufficiale del 23.o fanteria, che conduceva quattro cani da guerra. Invece di seguire la via tracciata, ci portammo dinanzi alla scuola di agricoltura di Sidi Mesri per seguire un viottolo fuori di mano, che gli italiani avevano scelto nel deserto il 4 dicembre per andare a prendere Ain Zara. Eravamo giunti presso le vigne, a 1200 metri dalla Scuola di Agricoltura, quando i cani col loro movimenti ci segnalarono qualche cosa di insolito, e infatti scorgemmo una pattuglia araba, che si nascondeva dietro le piaghe del terreno e cercava di chiuderci la via. Potemmo salvarci rapidamente grazie alla velocità dei nostri cavalli e ritornare alla trincea. Il sottufficiale fece immediatamente il suo rapporto al colonnello e questi in persona ha diretto verso [illegible] una compagnia di fanteria. Essa non ha dato nessun risultato giacchè gli arabi erano scomparsi. E questa una tattica abbastanza famigliare agli arabi. Essi scivolano in piccoli gruppi, il più vicino possibile alle trincee, grazie alla loro conoscenza di ogni minimo accidente di terreno. Si guardano bene di attaccare le trincee o di segnalare la loro presenza con fucilate; ma quando vedono passare persone isolate, chiudono loro la via e cercano di farle prigioniere giacchè sanno che il comandante turco ha promesso 5 lire turche per ogni prigioniero italiano. Misure sono state prese per combattere questa spie di bracconaggio».

«Già sapete della condanna a morte di un certo Tintam Agi Kalifa, arabo accusato di essere stato istigatore del suppliziò infilto ai bersaglieri italiani il 23 ottobre. L'esecuzione era stata fissata per sabato mattina, ma all'ultimo momento venne l'ordine di sospenderla. Numerosi commenti si fanno su questa sospensione e ciascuno ne dà ragioni diverse. Sembra che in ultima analisi si sia creduto che la grave di colpevolezza contro il condannato siano sembrate insufficienti e che sia necessario un supplemento di istruttoria».

Per l'acqua potabile a Tripoli

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Oggi, nel pomeriggio, è giunto lo scarico dei dieci vagoni merci e di un carro speciale destinato al trasporto dell'acqua potabile d'Italia dalla nave Caviglione. Rimane così ora a compiere lo sbarco di due locomotive, per le quali si attende l'arrivo di un pontone di grande potenzialità, che è stato allestito a Napoli e che sarà rimorchiato dal piroscafo *Città di Cagliari*, che dovrebbe essere a Tripoli martedì, secondo il preavviso dato.

Grotteschi propositi e livide malignità

della stampa francese a Tunisi

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi:

«L'onda anti-italiana, che imperversa su tutta la Tunisia, non accenna a calmarsi ancora, ed i giornali francesi continuano a soffiare nel fuoco con un accanimento degno di miglior causa. Il *Corriere Tunisino* specialmente ha escogitato ora tutto un piano di ostruzionismo contro gli italiani, piano che va dalla sostituzione del nome alla via di Tunisi che ora sono intitolate a città italiane, fino al bombardamento contro navi da guerra italiane, che osassero presentarsi nelle acque della Reggenza. E fra questi due estremi tutta una teoria infinità di persecuzioni, di piccole malignità, di colpi di spillo, che prese insieme e vagliate nel loro complesso, mettono capo a questa conclusione: distruggere con tutti i mezzi ogni affermazione dell'elemento italiano, che vive in Tunisia. Vi faccio perciò grazia di un elenco completo di ciò che il *Corriere di Tunisi* allegramente propone. Fortunatamente però la Reggenza pare che non la intenda allo stesso modo. Il generale Pistor ha preso misure energiche, perchè nessuna violenza contro gli italiani abbia a manifestarsi. Un editto ha vietato finanche le maschere, temendosi che non abbiano a provocare eccessi. Alla frontiera intanto pare che le cose vadano migliorando: secondo le notizie che qui giungono, la sorveglianza è esercitata con una certa severità, sicchè il contrabbando di guerra è reso molto meno facile».

Cronaca tripolina

Le mille panzane dei turchi non sono più credute dagli arabi - Un incoraggiante discorso di Fethi bey - Nuovo personale della «Croce Rossa» per la «Menfi» - Il piano regolatore di Tripoli.

Roma, 12, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: «Dall'interno giungono interessanti notizie sulla situazione degli arabo-turchi. Tali notizie, che ci vengono date dai nostri informatori, sono confermate anche da due capi dello Jeffren, che si sono presentati per sottomettersi. Il comandante in capo dei turco-arabi ai primi del mese aveva radunato tutti i capi arabi per assicurarli che le condizioni degli italiani in Cirenaica si erano fatte insostenibili, che molte scorrerie essi avevano subito, che s'erano ormai visti costretti ad imbarcarsi per l'Italia. Inoltre egli disse che la condizione degli stessi italiani a Tripoli, sebbene dal lato militare presenti qualche vantaggio, è resa precaria e dipende dallo stato d'animo della popolazione pronta a ribellarsi al primo cenno. Il comandante dei turco-arabi quindi concluse che era giunto il momento per operare energicamente ed a fondo su tutto il fronte e cioè attaccare Ain Zara contemporaneamente Tagiura e Gargaresch per impegnare tutte le forze italiane e impedire che le posizioni attaccate potessero soccorrersi a vicenda». L'assemblea fu tumultuosa, le maggiorenze si scagliarono subito contro il piano esposto, dimostrando l'impossibilità di [illegible] in massa, prima accennate dalla [illegible] una recisa smentita alle notizie relative alla critica situazione degli italiani, aggiungendo che essi invece sapevano che gli italiani, mentre si trovavano in una forte situazione militare, cominciavano anche ad acquistare le simpatie della massa. Fethy bey, che presiedeva l'adunanza, tentò arrestare i mezzi della persuasione, ma inutilmente. Il tumulto assunse proporzioni tali che si stimò prudente sciogliere la adunanza.

Domani mattina alle 10.45 partiranno da Roma per la Libia numerosi ufficiali della «Croce Rossa» tutti del sotto-comitato di Roma, tra cui l'ispettore medico di prima classe colonnello Postemsky. Questi ufficiali costituiscono il personale sanitario amministrativo della nave ospedale «Menfi», che salperà da Napoli nel pomeriggio di giovedì, diretta a Tripoli ed a Bengasi. Mercoledì, con lo stesso treno, partiranno da Roma il presidente della «Croce Rossa» generale Taverna, il direttore generale colonnello Brezzi: a questo viaggio non prenderà parte la duchessa d'Aosta, la quale, più che sofferente, stanca, ha ceduto, suo malgrado, alle dolci insistenze della marchesa Guiccioli perchè si riposasse. Sul «Menfi» si imbarcheranno anche 18 infermiere volontarie, scelte tra quelle dei vari sotto-comitati italiani oltre ai militi ed ai portatori di barelle.

L'ispettore del Genio Civile comm. Luigi, di concerto con le autorità locali di Tripoli, ha predisposto il piano regolatore della città e dei suoi dintorni. L'attuale città sarà pienamente rispettata col suo colorito arabo, salvo a dotarla, come si sta già facendo, di acqua potabile e di fognature e salvo ad isolare i monumenti antichi come l'arco di Settimio Severo. Sarà demolita la cortina di mura per fare aria e luce all'interno abitato, ma si conserveranno le porte ed il castello. Una passeggiata di circonvallazione segnerà il confine tra la città antica e la città nuova. Si stenderà questa come la stessa collocazione dei luoghi stabilisce verso sud-est nella casi ricca di vegetazione ed i viali a mare, che potranno servire oltre che agli edifici pubblici ad alberghi, a residenza estiva. La zona industriale invece sorgerà a nord-ovest, ma è facile il collegamento col porto, e potranno svolgersi le già iniziate industrie dell'olio, dello sparto, ecc. I funzionari del Genio Civile, d'accordo con le autorità locali, hanno anche stabilito la ubicazione degli edifici pubblici più urgenti ed importanti e fatte le proposte per la loro costruzione. A questo riguardo alcune delle maggiori società costruttrici italiane si sono offerte di fabbricare nel minore tempo possibile detti edifici facendosi pagare con una lunga serie di annualità comprensive di ammortamento e di interessi, in modo da non superare i fitti relativi. Le stesse società assumerebbero inoltre l'impegno di costruire per altrettanto importo edifici da vendere od affittare, in modo da iniziare su vaste basi la fabbricazione della città nuova.

L'addetto commerciale italiano a Salonicco è stato espulso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La «Liberté» ha da Salonicco: «Nonostante le proteste energiche del consolato tedesco, le autorità hanno proceduto alla espulsione dell'addetto commerciale italiano a Salonicco sig. Cavazzani. La ragione data dalla Turchia è che il sig. Cavazzani avrebbe organizzato un importante servizio di informazioni per conto dell'Italia».

Gli ultimi colloquii del gen. Caneva coi ministri

Il generale partirà domani

(Per ritardo alla stampa).

Roma, 18, sera.

Il generale Caneva sta per lasciare Roma e fare ritorno a Tripoli. Avvengono, attualmente i suoi ultimi colloqui col Governo. Questa mattina il generale Caneva si è recato al ministero della guerra. Dopo aver conferito col colonnello Giardini in una sala del «Continental», pochi minuti prima delle 9, il governatore di Tripoli, in divisa, è uscito dall'albergo e in una vettura col suo ufficiale d'ordinanza si è recato al ministero della guerra. Quivi si è incontrato ancora una volta col capo di stato maggiore generale Pollio, col quale ha preso accordi e disposizioni, e poi è ritornato nel gabinetto del ministro e si è intrattenuto per circa un'ora col generale Spingardi, e con lui, pochi minuti prima delle 11, è uscito per recarsi a palazzo Braschi.

Quivi erano ad attenderlo il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il ministro degli esteri Di San Giuliano; giunto anche lui prima delle 11. Così nel Gabinetto del presidente del Consiglio il generale Caneva ed il ministro Spingardi si sono incontrati con l'on. Giolitti e con l'on. Di San Giuliano. L'importante riunione è durata oltre un'ora. Si ritiene che con essa la serie dei numerosi colloqui che il generalissimo ha avuto in questi giorni alla capitale, potrà essere esaurita. Intrattenendosi con i tre ministri intorno a tutta la nostra situazione sul teatro della guerra, il generale Caneva ha preso tutti gli accordi necessari. Si crede pertanto che egli, avendo ormai raggiunto lo scopo del suo viaggio, ripartirà subito per Tripoli, lieto di aver avuto intanto anche il modo di riabbracciare la sua famiglia, che lo ha raggiunto a Roma da Ferrara.

Il generale riceve i visitatori

Il generale Caneva è rimasto a colazione con la famiglia all'«Hôtel Continental». Terminata la colazione, il generale Caneva si è ritirato a sbrigare la sua corrispondenza ma ha potuto attendervi per pochi minuti, perchè ha ricevuto alle 14.10 la visita di Jean Carrère. Il collega francese è stato l'altro giorno a fare visita al generale Caneva, ma non avendolo trovato in albergo, gli lasciò una lettera. A questa lettera il generale Caneva rispose cortesemente avvertendo il collega Carrère che lo avrebbe ricevuto oggi all'ora anzidetta. La conversazione tra il generale Caneva ed il giornalista francese è stata improntata alla massima cordialità. Jean Carrère ha ringraziato vivamente delle premurose cortesie usategli dal capo della nostra spedizione militare in Tripolitania, nell'occasione dell'attentato compiuto a suo danno. Al generale Caneva non ha chiesto naturalmente alcuna intervista, ma si è limitato a parlare con lui della permanenza di lui a Roma e ad esprimere la sua ammirazione deferente ed i più vivi auguri per l'opera civile e militare a lui affidata. Jean Carrère, uscito dal «Continental», ha manifestato l'ottima impressione che, anche in questa breve conversazione, il generale Caneva gli ha fatto.

Poi il generale Caneva è stato visitato dal generale Giorgio Bompiani, col quale si è trattenuto affabilmente senza accennare al piano che in Tripolitania intende svolgere, ma dimostrando il desiderio vivissimo di tornare quanto prima laggiù a riprendere il supremo comando affidatogli. Egli spera di potere ripartire il giorno 25 corrente alla volta di Tripoli. Subito dopo il generale Bompiani è stato ricevuto il prof. Da Gubernatis, il quale, anche a nome di Ernesto Teodoro Moneta, si è recato dal generale per gli affari della Tripolitania di una conferenza «Pacifismo e patriottismo», promossa dall'Unione internazionale per la pace tenuta a Milano e a Roma dallo stesso prof. De Gubernatis. Il generale Caneva, conoscendo lo spirito ed il contenuto della conferenza, ha dato il suo consenso alla diffusione richiesta, perciò, — ha detto poi il prof. De Gubernatis — l'Unione internazionale per la pace metterà a disposizione del comando militare di Tripoli 10 mila copie della conferenza «Pacifismo e patriottismo» del prof. De Gubernatis.

Poco dopo alle 14,15 è giunto in carrozza all'*Hotel Continental* il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Sceso all'albergo si è fatto annunziare al generale Caneva, il quale subito lo ha ricevuto in una sala al pianterreno. Il colloquio tra il ministro della Marina e il generale Caneva è durato fino alle 14.55. Il ministro ha così restituito al generalissimo la visita che questi gli fece l'altro giorno a Palazzo Sant'Agostino. Il generale Caneva dopo essersi trattenuto ancora un po' in albergo, è uscito in compagnia del suo ufficiale d'ordinanza e si è recato al Ministero della Guerra per trattenersi a volta a volta in parecchi uffici. Più tardi è uscito per un breve giro in città tornando però più d'una volta al Continental per ricevere i dispacci e le lettere che ad ogni momento si accumulano.

Oggi il generale Pecori Giraldi è rimasto quasi ininterrottamente all'*Hotel Continental*; ha ricevuto varie visite ed ha trascorso parte del pomeriggio a rispondere alle numerose lettere ricevute.

La partenza - L'arabo graziato

Il generale Caneva lascierà Roma, salvo mutamenti, mercoledì 19 corrente diretto a Napoli, donde si imbarcherà per far ritorno a Tripoli. Nelle sfere politiche viene favorevolmente commentato il completo accordo raggiunto fra il comandante del Corpo di spedizione e il Governo circa la direttiva da seguirsi nell'azione militare sul teatro della guerra. Il presidente del Consiglio ha espressa la sua soddisfazione per le conferenze avute col generale Caneva al quale ha fatto i maggiori elogi. A persona, che ha avuto modo di avvicinare il generale Caneva, fu domandato se egli sia stato interpellato sulla sospensione della condanna capitale dell'arabo tripolino in quanto che il conseguente codicillo di istruttoria sembrerebbe preludere, non già a una grazia sovrana, ma a una commutazione di pena. Dalla risposta laconica, ma piena di significato sembra che effettivamente il generale Caneva abbia avuto al proposito dei convegni col ministro e che, di pieno accordo, sentito il parere del Tribunale superiore di guerra e marina, sia stata presa la decisione che tutti conosciamo. Dopo questo accordo, partì dal Ministero della guerra apposito ordine telegrafico al generale Frugoni, governatore interinale, perchè la sentenza venisse sospesa. Per la ripresa dell'istruttoria e per le nuove udienze del Tribunale di guerra a Tripoli attenderanno il ritorno del generale Caneva, che giudicherà sul posto del partito da prendere.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 12, notte.

Domani nel pomeriggio si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio avrà una speciale importanza, perchè saranno in esso approvate le intese avvenute circa le direttive da seguirsi in Tripolitania ed in Cirenaica, intesi avvenute fra il generale Caneva, il ministro della guerra ed il presidente del Consiglio. I colloqui, che il generale Caneva ha avuto con i membri del Governo in questi ultimi giorni, si ritiene siano finiti con la riunione di stamane a palazzo Braschi. Nella riunione di stamane sono stati presi gli ultimi accordi ed il generale ha definitivamente raggiunto il suo scopo. Il generale Caneva darà la partenza a Tripoli quando la Camera inizierà la ripresa dei lavori parlamentari. Il generale Caneva si è recato oggi anche al ministero delle finanze a visitare il ministro Facta. La visita graditissima ha dato occasione ad uno scambio di idee circa l'organizzazione e lo sviluppo dei servizi doganali e del monopolio nella nuova colonia. Nel Consiglio dei ministri domani si tratterà anche dei lavori parlamentari.

Il viaggio di lord Haldane

e il riavvicinamento anglo-tedesco

Berlino, 12, mattino.

A proposito della visita di lord Haldane, il *Lokal Anzeiger* scrive: «E' certo che nei colloqui del ministro inglese con gli uomini politici tedeschi, non si trattò affatto di una limitazione degli armamenti. Nei circoli ufficiali tedeschi si ritiene che lord Haldane non sarebbe venuto a Berlino senza il consenso del Gabinetto inglese e se non avesse avuto la volontà di giungere a un risultato positivo, cioè a constatare in quale misura un riavvicinamento anglo-tedesco è possibile.

«Si ritiene ugualmente, in questi stessi circoli, che lord Haldane farà opera utile facendo scomparire nel suo paese gli errori che sono moneta corrente e che culminano nella frase di Winston Churchill: «La flotta tedesca è una flotta di lusso».

«Del resto converrà attendere per sapere se le informazioni che lord Haldane ha raccolto a Berlino, potranno, in trattative di prossimo o ulteriori, trasformarsi in proposte tangibili».

"Opera di tranquillità per l'Europa,,

Londra, 12, mattina.

Il *Daily Telegraph* dice: «Il nostro desiderio è di stabilire le migliori relazioni con la Germania. Ciò non può compromettere la nostra amicizia, con la Francia e con la Russia, più di quanto la Francia, regolando le sue divergenze con la Germania, ha potuto indebolire i nostri legami coi nostri vicini d'oltre Manica.

«Noi ci siamo mostrati in passato risoluti e costanti amici della Francia, ciò che prova che, qualunque sia avvenga, non saremo colpevoli di leggerezza o d'incostanza.

«Mettendo fine alla sfiducia che esiste tra la Germania e l'Inghilterra, noi non faremo che un'opera di tranquillità per l'Europa, soluzione ideale che non sarà meno vantaggiosa per la Francia che per l'Inghilterra».

Un commento del "Temp,,

Il *Temps* dedica un lungo articolo di commento sulle relazioni anglo-tedesche.

«La ripresa delle trattative — scrive il *Temps* — dimostra che i due Governi persistono nel desiderare di mettere un termine ad una concorrenza i cui effetti non possono essere che pericolosi per la pace generale e disastrosi per le loro finanze. Tanto il Governo inglese quanto quello tedesco hanno nuovamente preso in considerazione il problema con l'esperienza dei vani tentativi anteriori. Lord Haldane è andato a Berlino senz'altra missione che di scandagliare il terreno e cercare gli elementi per una soluzione; ma in pari tempo Winston Churchill profittava del suo passaggio per i cantieri della Clyde, a Glascow, per precisare come in Inghilterra dovrebbe essere compreso l'accordo. Winston Churchill ha proclamato che l'Inghilterra avrebbe rinunciato a chiedere alla Germania di metter fine alla lotta per le costruzioni navali e che la Germania non ha risposto alla domanda dell'Inghilterra se non raddoppiando il suo ardore nell'ingrandire la sua flotta. Ricordando che l'Inghilterra è abbastanza potente ed abbastanza ricca per sfidare tutti coloro che tentassero di portare offesa alla sua supremazia navale, aggiungeva: «La superiorità navale è questione vitale per l'Inghilterra, mentre che la marina della Germania non è che una questione d'onore». Riportò così a Winston Churchill la severità la Germania che l'Inghilterra non transigeva sulla questione navale, ma che però non ostacolerà i suoi progetti di espansione coloniale ed economica. La possibilità di un'intesa sono dunque aperte, se la Germania rinuncia ad affrontare la potenza navale inglese. I recenti colloqui di Berlino dimostreranno se questa concessione è realizzabile o un'accordo a scambi coloniali, o intese economiche potranno attenuare le ambizioni della Germania sul mare. In modo da produrre tra Londra e Berlino un riavvicinamento durevole. Il recente discorso dell'ammiraglio Koester alla Lega navale tedesca, lo stesso dato da Guglielmo II allo sviluppo della sua marina, il fallimento dei tentativi precedenti, sono di natura tale da far dubitare del successo. Comunque, non tarderemo a sapere qualcosa di preciso».

La "Neue Freie Presse,, esagera...

Roma, 12, notte.

A proposito di un articolo della *Neue Freie Presse*, in cui era detto, fra l'altro, che la nostra guerra in Libia deve essere costata finora 600 milioni se l'ultima mobilitazione austriaca per la Bosnia Erzegovina ne costò 300 all'Austria Ungheria, la *Tribuna* scrive:

«Noi non possiamo indagare come e perchè la mobilitazione austriaca nel 1908 costò all'impero vicino una somma così folle. E' cosa che non ci riguarda. Ciò che possiamo dire con convinzione di causa — i conti di casa nostra è facile indagarli e controllarli — è che codesti conti fortunatamente per noi vengono a conclusioni molto diverse. Forse la spiegazione c'è ed è questa: che mentre la mobilitazione austriaca si estese allora a quasi tutto l'esercito dell'impero, la nostra si è limitata al richiamo di due classi e all'invio sul teatro della guerra di soli 60 od 80 mila uomini. Come ognun vede, la entità della mobilitazione austriaca fu di gran lunga maggiore, ed è logico, per conseguenza, che — per forza maggiore sia costata molto di più».

Enver bey non si ricorda precisamente quanto abbia visto

La *Vita* pubblica:

«La *Neue Freie Presse* e la *Zeit*, giunte oggi a Roma, pubblicano un nuovo telegramma ottomano confermante la vittoria turca di Bengasi, categoricamente smentita dall'*Agenzia Stefani*. Questa vittoria, secondo la prima versione, aveva avuto luogo in una delle tre giornate dal 25 al 27 gennaio, ma siccome l'*Agenzia Stefani* ha anche stabilito nel modo più chiaro e più netto che in nessuna di quelle giornate ebbe luogo a Bengasi alcun scontro, il nuovo telegramma retrocede ora la data di codesta presunta vittoria a mezzo gennaio. Come si vede, una menzogna tira l'altra e tutte due lasciano sussistere dati di fatto così vaghi e incerti che finiscono col diventare inafferrabili. Bisognerebbe affannarsi in continue smentite: ma per semplificare l'opera nostra e ristabilire la verità diremo che dall'apertura della guerra sino ad oggi i turco-arabi a Bengasi non hanno avuto che delle sconfitte».

Il pericolo islamista

in un rapporto a "Propaganda Fide,,

Roma, 12, notte.

(A.) Notizie giunte a Propaganda Fide da diverse parti dell'Africa segnalano un profondo, vasto movimento panislamitico ed anti cristiano, movimento che si estende ovunque il mondo mussulmano ha dominî morali. La più importante segnalazione di questo movimento è giunta traverso un rapporto riservato di mons. Spreiter, vicario apostolico di Dar el Salom nell'Africa orientale tedesca. Egli racconta che non molto tempo fa una nave italiana voleva sbarcare a Zanzibar, ma la folla di mussulmani e di arabi e di negri si oppose violentemente; gli agitatori islamitici afferrarono questa occasione per predicare la guerra santa contro gli italiani invasori. Nello stesso giorno si radunarono 60 mila marchi (circa 75 mila lire) per inviarli a Costantinopoli per la causa di guerra. Monsignor Spreiter fa comprendere, nel suo rapporto, che tutti i suoi voti sono per la vittoria delle armi italiane, perchè un qualunque successo della Turchia non farebbe che esaltare sino all'inverosimile il mondo mussulmano, il quale certamente si solleverebbe in massa contro i cristiani annientando le Missioni sparse nel continente nero. Aggiunge però mons. Spreiter che ad ogni modo l'islamismo fa in Africa grandi progressi, molto maggiori di quelli del cristianesimo, richiamando l'attenzione di quanti hanno a cuore lo sviluppo della civiltà sul problema fondamentale di opporre una diga alla propaganda islamitica. Egli afferma che gli indigeni accettano più facilmente l'Islam che il Vangelo, perchè l'Islam si adatta meglio alla loro mentalità ed ai loro istinti materiali, ma più ancora perchè il negro vede con terrore le razze mussulmane contro di lui ed immagina di divenire forte e superiore se riesce a far parte dei razziatori. Il vicario dell'Africa tedesca orientale dice che nei territori della sua Missione l'Islam rappresenta l'ideale dei negri. Molti si fanno mussulmani per una specie di snobismo, ma nello stesso tempo per interesse, perchè i mussulmani hanno i posti superiori ed i cristiani gli inferiori. L'andare e venire delle carovane arabe mussulmane favorisce immensamente il proselitismo come diffusione delle notizie e dei moti d'ordine del mondo islamitico. Ciò rese e rende facile il lanciamento del grido di guerra santa contro i cristiani da un capo all'altro dell'Africa mussulmana, ciò che deve preoccupare profondamente l'Europa, come ha già preoccupato e colpito gli osservatori sperimentati che anche all'infuori del mondo religioso conoscono il mondo mussulmano. Senza giungere al pronostico lanciato, non è molto, nella *Revue des Deux Mondes* dal signor Bertrand, che cioè è fatale un ritorno al grande urto dei tempi della crociata, dovendosi la cristianità difendere contro le formidabili aggressioni dell'Islam internazionale, è ormai indubbio, dalle notizie segnalateci o da altre che da varie parti giungono pure da fonte diretta, che un grande movimento panislamitico si va determinando, movimento che parte da due centri: il centro arabo africano, che potrebbe chiamarsi madhista, rinnovellamento del vecchio fanatismo contro il turco invasore e distruttore del califfi, ed il centro ottomano giovane turco europeizzato con carattere massonico, che intende dominare il mondo musulmano per mezzo dei sistemi europei, ma sempre secondo lo spirito anti-cristiano ed anti-europeo così dal punto di vista religioso come da quello politico. Questi centri avrebbero potuto urtare uno contro l'altro perchè così sono antitetici nella loro mentalità e nei loro metodi. Infatti il movimento madhista è proprio diretto contro i turchi di Stambul come traditori del puro Islam, e questo in accordo coi cristiani, ma davanti al pericolo comune, l'espansione coloniale dell'Europa in Africa, i due movimenti si sono alleati soprattutto per il grande pericolo che scaturisce dalla guerra tripolina.

Un'intervista col sottotenente aviatore Re

reduce da Tobruk

Roma, 12, mattino.

Si trova di passaggio per Roma, il sottotenente aviatore Re, reduce da Tobruk. Egli prima di partire per il teatro della guerra era all'aerodromo di Mirafiori. Interrogato intorno alle sue impressioni sul teatro della guerra, il sotto-tenente Re rispose che egli compiendo un volo esplorativo sulla regione di Tobruk, ebbe un disgraziato incidente per il quale dovette tenersi a letto. Trasportato sulla nave-ospedale *Menfi* a Napoli è rimasto in quell'ospedale militare due giorni quindi è partito per Roma dove giunse ieri sera. Proseguirà oggi per Torino per rivedere la famiglia. Il sotto-tenente è quasi completamente ristabilito, solo è un po' zoppicante. A bordo del *Menfi* fu operato per un versamento interno. Attualmente ha narrato il sotto-tenente Re si trovano a Tobruk gli aviatori Giuseppe Rossi, Manissero e Ruggerone sotto il comando del capitano Montù e del tenente Capuzzo. Le esplorazioni aeree non sono favorite dal tempo. Il vento imperversa quasi sempre su tutta la regione; qualche volta ha rovinato gli *hangars* e danneggiato gli apparecchi. Si è venuti nella determinazione di smontare gli *hangars* quando il vento è più forte. Malgrado questa situazione eccezionalmente sfavorevole, la squadriglia di aviatori ha reso importanti servizi al Comando militare della piazza di Tobruk tanto che il generale Signorile ne tessè gli elogi in un ordine del giorno. Il sotto-tenente Re spera di poter presto ritornare a Tobruk.

I principî e le ragioni professionali

di un redattore dell' "Avanti!,,

Milano, 12, sera.

Oggi, negli uffici dell'*Avanti!* a Milano si sono presentati due ufficiali di cavalleria, un capitano ed un maggiore, i quali chiesero di poter conferire con il signor Valna, che fu corrispondente del giornale socialista da Tripoli. Al signor Valna dissero di essere inviati dal signor E. M. Gray, il quale, ritenendosi offeso da certe pubblicazioni comparse sull'*Avanti!* a firma del Valna, chiedeva a questi una riparazione cavalleresca. Il Gray fu anche lui a Tripoli quale corrispondente di guerra della *Illustrazione italiana*. Il signor Valna, allegando i suoi principî e ragioni professionali, dichiarò che non intendeva concedere la richiesta soddisfazione. I due ufficiali di fronte a questa risposta si ritirarono. Poco dopo però, altri due ufficiali, un maggiore ed un tenente colonnello della stessa Arma, si ripresentarono al Valna, al quale chiesero a nome degli ufficiali, che precedentemente avevano portato il cartello di sfida, una riparazione, ritenendosi questi ufficiali offesi dalle espressioni con le quali il Valna ebbe a qualificare il signor Gray. Il signor Valna però dichiarò che per i suoi ufficiali che gli avevano portato la sfida egli aveva tutta la stima possibile e lasciò anzi in questo senso una dichiarazione scritta. Si ritiene che la questione avrà un seguito, cioè un duello d'onore.

Un terribile dramma famigliare

Chieti, 12, mattina.

Del vicino Comune di Abbateggio giunge notizia di un orrendo misfatto.

Verso le ore 13 di sabato, il contadino Di Giovanni Palmantonio fu ucciso, a colpi di coltello, la propria moglie D'Angelo Anna, e ha ferito mortalmente la sorella di costei, Antonio Graziella.

Il Di Giovanni, tornato dall'America il mese scorso, aveva trovato la moglie in istato interessante molto avanzato. Nè tanto meno gli come la suocera l'assicurarono, dicendogli trattarsi di malattia. Egli finse di credervi, aspettando il momento di porre fine ad ogni dubbio. Ma giorni fa, la D'Angelo alla luce un bambino, con l'aiuto della propria madre si affrettò a far scomparire, seppellendolo di campagna.

Il Di Giovanni, il per il avrebbe voluto verificarsi, ma trattenuto dai parenti, non poso in atto il suo divisamento. L'altro ieri, però in un accesso di invincibile gelosia, il disgraziato marito, dopo una lunga disputa con la moglie, impugnato un coltello, lo si scagliò contro, colpendola ripetute volte. Alle grida della donna, accorse la sorella di lei, ma anche questa ricevette parecchi colpi di coltello.

Arrestato, volle egli stesso indicare il luogo dove era seppellito il neonato. Infatti, a qualche metro fu trovato il cadaverino.

Una smentita alle smentite di Nasi

Roma, 12, mattino.

La *Vita*, commentando la replica del commendatore Bondi alle sue smentite sull'affare Cavagnari, osserva che se il Bondi non fu interrogato sulla sparizione del Cavagnari, doveva farsi interrogare prima che la prescrizione chiudesse ogni istruttoria, come gli imponeva l'art. 101 del Codice di Procedura Penale.

Non avendo seguito questa via, la sua pubblicazione attuale non ha valore, così come pure non abbiano avuto valore pratico le indicazioni date nel processo Arvedi.

Del resto, dopo 37 anni, non si può fare un processo. Tuttavia si potrebbe sempre discutere e indagare per scoprire la storia, ma la storia richiede precisione di fatti e di date ed è appunto la cosa che manca nelle premesse rivelazioni dell'ex-questore Bondi.

Interrogazioni e interpellanze

Tripoli, la Canzone, la Consulta, ecc.

Roma, 12, notte.

Nella prima seduta della Camera dal 22 corrente verranno annunziate le interpellanze e le interrogazioni presentate durante le vacanze. Quelle rimaste all'ordine del giorno il 10 luglio u. s. sono tutte decadute. Esse sono in numero considerevole; 77 interpellanze e 210 interrogazioni; questo fino ad oggi, ma bisogna tener conto di quelle che perverranno da oggi al 22 e non è eccessivo prevedere che le interrogazioni e le interpellanze arriveranno a 300. Delle interrogazioni parecchie chiedono risposte scritte; la massima parte poi riguardano interessi locali e incidenti ormai dimenticati. Taluna si riferisce ad argomenti sui quali esistono interpellanze; ben poche sono quelle che sarebbe ammissibili a norma del regolamento; fra le interrogazioni ve ne sono alcune che hanno rapporto con la guerra: l'espulsione di De Luca Aprile (De Felice), telegrammi notturni alla Consulta (Chiesa), Canzone dei Dardanelli (Galenga), Funzionari anti-tripolini (Capece Minutolo), Franchigia postale per i soldati in guerra (Rava), ecc. Le più recenti riguardano l'esportazione dei fiori dalla Riviera (Celesia e Canepa); ultimissima, per ordine di quella dell'on. Cavagnari che interroga sulla scomparsa del suo quasi omonimo procuratore del Re, Cavagnari. Delle interpellanze sono notevoli perchè ricordano varie questioni agitatesi dopo la chiusura della Camera, quella dell'on. Foscari sulla nomina del prefetto Garroni ad ambasciatore presso la Porta, dell'on. Colajanni sul processo Cocco-Ortu ed altri scandali giudiziari. Dell'on. Incontri sulla politica sanitaria, dell'on. Chiesa e Cavagnari sul disastro della *San Giorgio*, dell'on. De Novellis sui fatti di Verbicaro, degli onorevoli Rosadi e Ferdinando Martini sui furti di opera d'arte, degli onorevoli Ciccotti e De Novellis sul rifiuto della Compagnia di navigazione, dell'on. Cavagnari sui poteri della Commissione consultiva per la riforma ferroviaria, degli onorevoli Marangoni, Chiesa, Pascetti e Musatti sugli scioperi dell'Elba e Piombino, degli on. Marangoni, Cabrini e Cerniani sul conflitto italo-argentino e infine dell'on. Mirabelli sul sequestro della canzone d'annunziana, la quale può avere appalusi con una vecchia dell'on. Musatti che chiede conto della proibizione di comizi contro la «minacciata impresa tripolina».

Tra le più importanti resta però sempre quella dell'on. Cavagnari al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri per conoscere «se non sia il caso di differire ogni discussione intorno alla politica estera fino a che non sia ultimata la tardiva occupazione della Tripolitania», e quella degli onorevoli Turati, Treves e Beltrami «sui motivi che consigliarono al Governo l'impresa di Tripoli, e sul relativo *ultimatum* del ministro degli esteri al Governo dell'impero ottomano».

Anche il Senato convocato pel 22

Roma, 12, notte.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il 22 febbraio corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: «Sorteggio degli Uffici; discussione dei seguenti disegni di legge: nuovo Codice di procedura penale, modificazione all'ordinamento giudiziario, ordinamento dei notariati e archivi notarili, contributo dello Stato nella previdenza contro la disoccupazione involontaria».

Fantastiche proposte di pace

ed episodi elettorali a Costantinopoli

Berlino, 12, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Dopo il Consiglio dei ministri di ieri l'ambasciatore d'Austria-Ungheria si è recato alla Porta, ed è stato ricevuto dal ministro degli affari esteri Assim Bej. Il colloquio ha avuto per oggetto la pace con l'Italia sulla base delle seguenti proposte: L'Italia ritirerebbe il suo proclama di annessione della Tripolitania e Cirenaica e si contenterebbe di organizzare il paese in nome dei due Sovrani, dell'Italia e della Turchia.

La proposta dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria è stata respinta. La Turchia esige che la sovranità del Sultano venga mantenuta tanto nella Tripolitania che nella Cirenaica.

La Porta non acconsentirebbe ad una sospensione di armi se non quando gli italiani ritirassero le loro truppe dalla Cirenaica, pur lasciandole nella Tripolitania.

Si dice infine che lo sceicco dei Senussi sarebbe stato nominato vice-re della Cirenaica e dal Fezzan allo scopo di non fare aderire gli arabi al dominio italiano.

In tal caso l'Italia dovrebbe contentarsi del possedimento effettivo della costa Tripolina».

La prossima fine dello stato d'assedio

Un'amnistia quasi generale ai condannati politici

Costantinopoli, 12, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di sopprimere lo stato d'assedio a Costantinopoli prima della prossima riunione della Camera ed ha pure deciso di conferire ai vali di Bitlis, di Van e di Erzurum, poteri speciali come ai vali di Bagdad.

Il Consiglio ha deciso anche in massima un'amnistia generale ai condannati politici. Una Commissione composta di Tulaat bey, di Mendoub bey e di Emroullah è incaricata di preparare la lista dei condannati che saranno esclusi dall'amnistia.

(*Agenzia Stefani*).

Stampa ribelle e funzionari ladri

Londra, 12, mattino.

Da Costantinopoli telegrafano alla *Reuter*: «Il mustafà Memduc bey, impiegato al dipartimento degli archivi del gran visirato, è stato condannato dal Consiglio di Stato a due anni di carcere e al pagamento delle spese in seguito all'accusa di aver rubato e venduto documenti ufficiali.

«Il giornale di opposizione *Tenkipat* è stato sospeso per ordine della Corte marziale, in seguito ad un articolo che verrebbe considerato come tale da ecciture l'opinione pubblica».

La Compagnia ferroviaria dello Yemen

non è stata danneggiata

dal bombardamento di Gebbana

Parigi, 12, notte.

Da informazioni ricevute dall'agente consolare di Francia ad Hodeida risulta che il bombardamento di Gebbana non causò nessun danno alla Compagnia ferroviaria dello Yemen.

I 15 ingegneri, che si trovano con una missione di studio nell'interno del paese, non potranno ritornare costà il 17 corrente per imbarcarsi sul *Behic*. Essi fecero conoscere che se le circostanze lo esigessero, prenderebbero la via di terra.

(*Agenzia Stefani*).

Parigi, 12, notte.

Il governatore di Hodeida annuncia che, a causa del blocco italiano, sono state prese tutte le misure per assicurare l'ordine all'interno, anche se gli italiani dovessero attaccare Ras-el-Kelb. Un telegramma di Hodeida conferma che gli ingegneri e gli operai delle linee e degli stabilimenti di Ras El Kelib sono al sicuro e non esposti al bombardamento. Risulta da informazioni ricevute dall'agente consolare a Hodeida che il bombardamento di Djebrenah non ha causato alcun pregiudizio alla Compagnia della ferrovia dello Yemen.

Il ringraziamento

dei bersaglieri dell'11° reggimento

al Consorzio autonomo del porto di Genova

Genova, 12, sera.

Il generale Fara, già colonnello dell'11.o bersaglieri, ha diretto da Tripoli, in data 1 corrente, una lettera al comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, affidandola per la consegna al marchese Cattaneo. In essa il generale esprime la profonda gratitudine sua e di tutto l'11.o bersaglieri per le piante di fiori inviate ad abbellire il modesto monumento di Henny, che eterna il ricordo di tante eroiche gesta, e per la corona di bronzo, che ne orna la nuda croce, indistruttibile documento degli amorosi e patriottici sensi dei connazionali. Ringrazia inoltre dell'artistica e ricca coppa, dono del gioielliere Parodi, che adorna la sala di riunione dell'11.o a Napoli. Dice che i più elevati affetti vincoleranno eternamente tutti gli italiani nel ruffoso avvenire, e conclude: «Credo che le testimonianze così premurose di tanto interessamento siano state efficacissimo lenimento al lutto, che stringerà pure sempre i nostri cuori al ricordo degli eroici fratelli caduti».

La "Neue Freie Presse,, esagera...

Roma, 12, notte.

A proposito di un articolo della *Neue Freie Presse*, in cui era detto, fra l'altro, che la nostra guerra in Libia deve essere costata finora 600 milioni se l'ultima mobilitazione austriaca per la Bosnia Erzegovina ne costò 300 all'Austria Ungheria, la *Tribuna* scrive:

«Noi non possiamo indagare come e perchè la mobilitazione austriaca nel 1908 costò all'impero vicino una somma così folle. E' cosa che non ci riguarda. Ciò che possiamo dire con convinzione di causa — i conti di casa nostra è facile indagarli e controllarli — è che codesti conti fortunatamente per noi vengono a conclusioni molto diverse. Forse la spiegazione c'è ed è questa: che mentre la mobilitazione austriaca si estese allora a quasi tutto l'esercito dell'impero, la nostra si è limitata al richiamo di due classi e all'invio sul teatro della guerra di soli 60 od 80 mila uomini. Come ognun vede, la entità della mobilitazione austriaca fu di gran lunga maggiore, ed è logico, per conseguenza, che — per forza maggiore sia costata molto di più».

Enver bey non si ricorda precisamente quanto abbia visto

La *Vita* pubblica:

«La *Neue Freie Presse* e la *Zeit*, giunte oggi a Roma, pubblicano un nuovo telegramma ottomano confermante la vittoria turca di Bengasi, categoricamente smentita dall'*Agenzia Stefani*. Questa vittoria, secondo la prima versione, aveva avuto luogo in una delle tre giornate dal 25 al 27 gennaio, ma siccome l'*Agenzia Stefani* ha anche stabilito nel modo più chiaro e più netto che in nessuna di quelle giornate ebbe luogo a Bengasi alcun scontro, il nuovo telegramma retrocede ora la data di codesta presunta vittoria a mezzo gennaio. Come si vede, una menzogna tira l'altra e tutte due lasciano sussistere dati di fatto così vaghi e incerti che finiscono col diventare inafferrabili. Bisognerebbe affannarsi in continue smentite: ma per semplificare l'opera nostra e ristabilire la verità diremo che dall'apertura della guerra sino ad oggi i turco-arabi a Bengasi non hanno avuto che delle sconfitte».

I brindisi dello Czar

e del Re del Montenegro

Pietroburgo, 12, mattino.

Ieri sera al Palazzo d'Inverno ha avuto luogo un banchetto in onore del Re del Montenegro. Al banchetto assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, l'Imperatrice madre, i Granduchi e le Granduchesse, il Re e il Principe del Montenegro, il Duca e la Duchessa Giovanni Alberto di Mecklemburgo-Schewerin, il Principe di Battemberg, i ministri, l'ambasciatore di Germania con l'ambasciatrice, i componenti il seguito del Re del Montenegro, il ministro di Russia a Cettigne.

Durante il banchetto, l'Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi: «Sono lieto di salutare Vostra Maestà Reale, ora che assumendo il titolo di Re, ha coronato degnamente cinquant'anni di grande azione, di valore militare e di governo fecondo. La continuazione dello sviluppo pacifico della prosperità del giovane regno, sotto la saggia condotta di Vostra Maestà, troverà una viva eco di fraterna simpatia e, in caso di bisogno, un appoggio presso di me e in Russia. Io bevo alla salute del Re del Montenegro, feld-maresciallo dell'esercito russo, della regina Milena, di tutta la Casa Reale e dell'eroico popolo montenegrino».

L'orchestra della Corte ha quindi intonato l'inno montenegrino.

Il re Nicola ha risposto esprimendo i suoi più sinceri ringraziamenti per le amabili parole dell'Imperatore, e particolarmente per quelle che concernono il suo caro Montenegro.

Quanto a lui, il Re, disse di essere profondamente tocco dell'alta distinzione accordatagli nella sua qualità di capo del valoroso popolo montenegrino più fedele che mai in questo momento.

Come feld-maresciallo dell'esercito russo, il Re ha dato all'Imperatore l'assicurazione che anch'egli aveva la devozione fedele e senza limiti di tutti i montenegrini che amano ardentemente l'Imperatore di Russia e la Russia, e che vedono nel loro potente appoggio la miglior garanzia dell'avvenire.

Il Re ha bevuto alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, di tutta la Casa Imperiale e del glorioso popolo russo.

Notizie intorno a Niazi-Bej

Londra, 12, mattino.

Dal Cairo telegrafano al *Daily Mail*: «Niazi bey, che come si sa è stato arrestato l'altro giorno dalla Autorità egiziane, era stato uno dei principali capi della rivoluzione costituzionale turca. Aveva lasciato Porto Said, con un piroscafo della linea kediviale diretto a Costantinopoli. Dopo aver visitato Dalasco, egli fece un discorso sopra le elezioni parlamentari turche. Niazi si era poi recato a Beirut donde partì a dorso di cammello per l'Egitto, travestito da beduino, intendendo così di raggiungere Tripoli. Le Autorità egiziane scoperto lo arrestarono, ma come si sa, per domanda di lord Kitchener venne rilasciato dietro la sua promessa che non andrebbe in Tripolitania».

Il suicidio di una principessa russa

per nevrastenia

Versailles, 12, sera.

La principessa Z. P. vedova di un consigliere di Stato dell'impero russo, domiciliata a Parigi e dimorante presentemente nella sua proprietà di Ruell, si è suicidata ieri. Suo figlio, non avendola veduta venire a Parigi, come di solito, fece sfondare la porta della sua abitazione, e trovò sua madre sul letto, che non dava più segno di vita. Sopra una tavola si è trovato un bicchiere con della polvere e, in vista, una lettera portante fra le altre queste parole: «Sono stanca di vivere e, avendo troppi dispiaceri, mi uccido». La principessa era assai ricca. Si crede che si sia suicidata in seguito ad una crisi di nevrastenia. L'autorità giudiziaria di Versailles procede ad un'inchiesta.

La malattia di Pascoli

Non ancora trasportato a Bologna

Bologna, 12, sera.

Giovanni Pascoli ha trascorso la notte tranquillamente. Il resto ha riposato qualche ora, sebbene travagliato dall'affanno. Le funzioni cardiache destano qualche apprensione. Il trasporto dell'ammalato a Bologna venne rimandato ad un momento più opportuno.

I dottori Bianchini e Vetroni, che lo hanno visitato, gli hanno rilevato qualche linea di febbre. Il sensibile miglioramento incominciato ieri non è continuato, ma le condizioni generali sono sempre abbastanza buone.

L'infermo migliora

Firenze, 12, sera.

Giunge notizia all'ultima ora da Barga che la salute di Pascoli migliora. I bollettini dicono che si presentano sintomi di idropisia. Pascoli degente nel letto è tranquillo, ma ansioso di apprendere notizie sulla sua salute dalla lettura dei giornali.

L'on. Gallino in fin di vita

Genova, 12, sera.

Le condizioni dell'on. Natale Gallino, deputato di Pontedecimo ed ex-sottosegretario di Stato, sono oggi molto peggiorate. Stamane tennero consulto

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Giovanni Faldella rapsodo

I dodici volumi nei quali Giovanni Faldella ha raccolto le sue « rapsodie di storia patriottica » sono, per chi non abbia familiare lo stile del bizzarro scrittore piemontese, una lettura nuova e vorrei dire curiosa. Il Faldella, al primo approccio, ha del secentista rivissuto; ma è un secentista piemontese dell'ultimo quarto del secolo decimonono: come dire, è un secentista singolare. Poichè il secentismo alla Bartoli e alla Giambattista Marino fu, a parte la novità degli intenti e lo sfoggio dei movimenti, un fenomeno severamente letterario; fu sfarzo di lingua e ambizione sra gonfia ora audace, talvolta anche felice, di espressione e di stile. Poeta e prosatore, l'uno e l'altro appartennero alla grande tradizione letteraria italiana: ne affrettarono, se si vuole, la decadenza, ma in ogni modo, se anche non poeti e non pensatori, letterati indubbiamente furono, e di prim'ordine. Il Faldella, invece, è un secentista fuori della letteratura; uno di quegli scrittori che in realtà non hanno tradizione, che fanno parte per se stessi e valgono in quanto, pur non essendo originali, non assomigliano a nessuno e non possono essere imitati se non da chi volesse, per bizzarria, farne la caricatura.

In letteratura, come in arte, ogni vera e grande novità, ogni qualunque novità destinata a rimaner tale, anche attraverso il futuro, è sempre un rinnovamento della tradizione. Così, per pedantizzare, il Leopardi non è che un petrarchista rinnovato, e le signorine che si sciolgono in malinconia dinanzi alle sue odi e non sentono la malinconia delle grandi canzoni petrarchesche non capiscono niente della letteratura italiana, in quanto essa per sei secoli è tutta una evoluzione ininterrotta. Invece, il Faldella è uno scrittore venuto su per generazione spontanea, originale di proposito, personalissimo, con qualità di stampo e di ingegno che possono sembrare di ribelle, e in realtà sono di solitario.

Tuttavia, intendiamoci. La novità dello stile faldelliano è molto relativa. Noi vedremo, nell'esame di questa sua raccolta così varia e pur così uniforme, quali sono i principi dai quali muove la sua rappresentazione ed espressione stilistica. Principi ed esempi vicinissimi a lui, e incredibilmente comuni. Ma poniamo anche notare che molto egli deve a tutta una corrente di letteratura, se la vogliamo chiamare così, che gli si svolse allato. Petrucelli della Gattina, Angelo Brofferio, il Cagna, lo stesso Massimo d'Azeglio, il Torelli, sono un po' i suoi padri spirituali, i suoi compagnoni d'armi, i suoi fratelli, i suoi amici. Tutti questi sono scrittori borghesi della più bell'acqua: facili, comunali, vivaci, un po' rozzi e insieme un po' lecchi, e sopratutto molto spontanei e molto bonari. Sono scrittori sociali, con intendimenti pratici, con quel tanto di realismo e di idealismo, ora fuso, ora contrastante, che basta a renderli ameni e graditi, ma non li fa mai grandi, non confarisce loro la più alta dignità o del pensiero o del sentimento o della osservazione o della logica, o della passione o della ironia vera e propria. Sono scrittori alla buona, alla casalinga, moraleggianti, fantasiosi, ma non fantastici, meno ma non direi se non raramente scorretti. Non potendo essere buoni scrittori, sono scrittori buoni. E si accettano da un largo pubblico per quello che sono, senza domandar loro più di quello che in effetto non diano.

Giovanni Faldella è un di costoro. E avrà indubbiamente un luogo a parte nella storia delle lettere specialmente considerate nel loro vario colorarsi per entro i confini e nell'ambito della cultura e della psicologia regionale.

Poichè un Faldella toscano o romagnolo o romano non è concepibile. La forma della sua arte è insieme con la forma la sostanza sono un prodotto genuino dell'ambiente piemontese. Così genuino che, appunto ritornando egli in questi anni sul cumulo dei suoi lavori di letteratura storica, e pubblicandoli la prima volta riuniti in lunga teoria, quello che ci viene vien fuori è una celebrazione rapsodica della storia, della vita, del costume e del sentimento patriottico piemontese. I suoi libri sono il Risorgimento veduto dal fondo delle città o dei borghi piemontesi.

***

Ma facciamoci più da presso a queste rapsodie. Che cosa sono esse? — Sono discorsi commemorativi, orazioni conviviali, letture popolaresche, conferenze tra politiche e sociali, chiacchierate tra apostoliche e dilettevoli, meditazioni intime e improvvisazioni, intorno a uomini, a fatti, a principi, a istituzioni del Risorgimento italiano. Rivelano nello scrittore un interesse di quasi tutta la vita per la nostra storia recente, la quale è un po' la poesia dell'anima sua, è il regno dei suoi ricordi, delle sue speranze, è l'altare dei suoi idoli, dei suoi sacrifici, delle sue preghiere.

Quest'opera spira sincerità, devozione, amore, reverenza. Il Faldella si sente che se ha vissuto, che se ne è compenetrato, se ne è riscaldato, infiammato, sino a diventare una specie di sacerdote, un banditore tenace, un rapsodo, insomma, come egli bene si definisce, che va attorno annunciando e cantando il suo poema.

Veramente egli dice che non vuol cantare, ma contare. E' uno dei tanti critici dei quali si compiace, e coi quali si presenta al lettore. Vuol contare; cioè vuole ridire alla gente la bella gesta che fu, e delle quale i moderni gli si dimostrano a intorno a lui scettici e ignoranti. Ed egli crede che i moderni abbiano torto, che i moderni siano ingiusti, sconoscenti, e avviati per una brutta china che non potrà menarli che al basso. Non si vive solo del presente; le memorie sono sante; il passato è una forza, la gloria una religione; la patria è dei figli in quanto essi la riconoscano e la ricevano dalle mani dei padri. Ora, siccome l'Italia è stata fatta dalle generazioni che dettero il nome di Risorgimento ai magnanimi ardiri e alle fatiche e alle rivoluzioni e alle guerre e ai patimenti per la patria sofferti nel secolo scorso, così noi dobbiamo tener vivo il ricordo di quelle generazioni, di quegli uomini, di quegli avvenimenti.

Ma il Faldella non è lo storico puro del nostro passato recente; e non è neanche un grattacarte o un topo d'archivio. E' un commemoratore, un celebratore; vuol essere uno che rappresenta al vivo tutto quello che un giorno realmente o idealmente visse. E in questo suo sforzo di rappresentare al vivo il Risorgimento, e di trarne una lezione feconda per il presente, è tutto l'uomo, tutto l'artista, in una parola è intero lo scrittore.

Bisogna pensare, prima di tutto, che egli, in genere, parla, e che sente il suo pubblico, in quanto appunto è pubblico. « Quanti siete qui convenuti — dice egli in una di queste commemorazioni — a formare queste onde concentriche di gente patriottica o pellegrina, rappresentante del Re, onorandi colleghi senatori, onorevoli deputati del Popolo, Eccellenze del Governo centrale, benemeriti amministratori della Provincia e sindaci dei Comuni, chiari magistrati ed operai, reverendi sacerdoti, eleganti signore, intellettuali signorine e smaglianti popolane, prodi veterani, brillanti ed animosi coscritti, elastici ginnasti, gente di ogni aspetto, di ogni condizione o di ogni partito », ecc.

Egli ha per ognuno dei suoi ascoltatori un aggettivo e un complimento e dal parroco del villaggio al notaio della provincia non dimentica nessuno, accoglie tutti, si rivolge a tutti. La sua è una cattedra di patriottismo ambulante e che non fa sgabello nè alla pedanteria storica nè alla intransigenza settaria. E' lui, Faldella, che parla benevolmente, bonariamente a tutti.

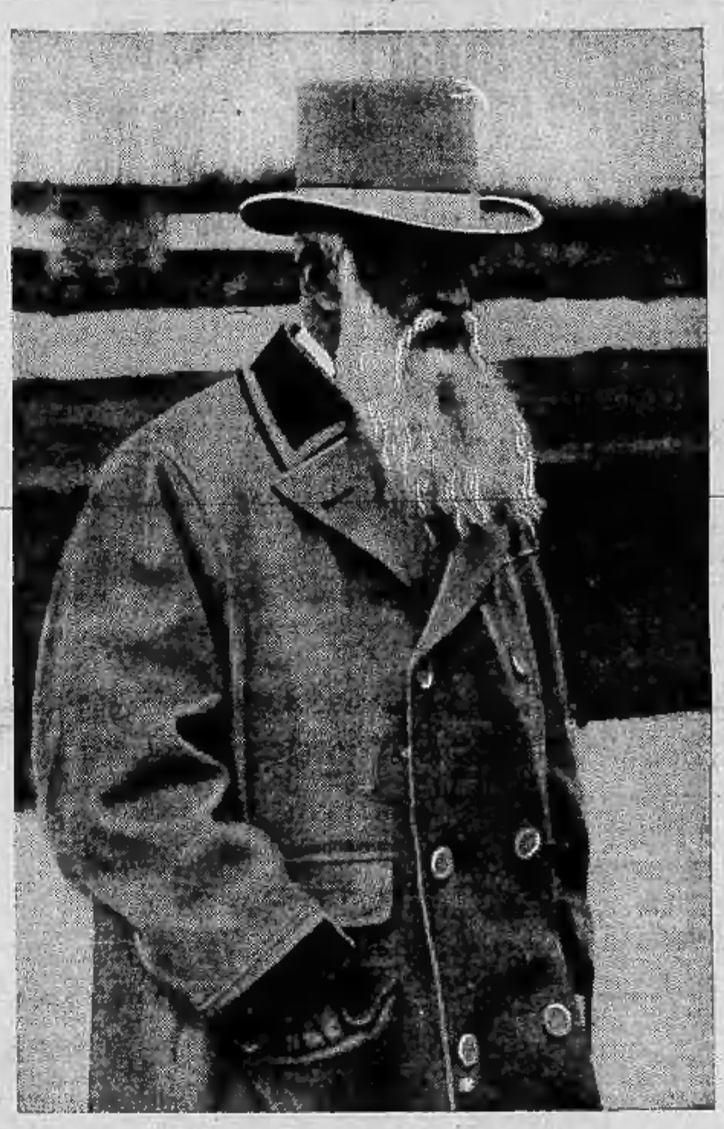
Parlando, racconta. Agli operai racconta la vita di Camillo Cavour; a un pubblico romano, alquanto aristocratico, racconta, per spirito di contrapposizione, la vita di Giuseppe Mazzini. In altra occasione narra di Carlo Alberto, o di Vittorio Emanuele, di Luigi Carlo Farini o di Giovanni Lanza, di La Marmora, di Sella o di Garibaldi: narra ugualmente di città e di villaggi, di Torino patriottica e di Verrua eroica, di scrittori e di martiri, di popolani e di aristocratici. Egli non ha odii di parte, non è settario con nessuno e contro nessuno; le lotte d'un tempo sono svanite, nel canto della celebrazione e nel tempio della riconoscenza e della gloria nazionale c'è posto per tutti; nel cielo della bontà divina la madre di Giuseppe Mazzini riconcilia l'ombra dell'apostolo della Giovine con quella del banditore del Rinnovamento e del Primato.

Ma poichè il Faldella non riveste l'abito dello storico, cioè dello scrittore che ripensa, approfondisce e risente e ricrea vigorosamente il passato a modo suo, tutto l'interesse di chi ascolta non è tanto per la sostanza della sua rapsodia, quanto per la forma, per i modi nei quali la rapsodia si svolge. E' insomma per la originalità dell'espositore. E qui siamo proprio nel nocciolo dell'arte rapsodica faldelliana.

Questo nocciolo — come curiosissima — non è letterario. Non è niente affatto il nocciolo di uno scrittore, pure essendo di immagini e di rappresentazioni che tendono evidentemente all'artistico. O che cosa è dunque?

Vediamolo con qualche esempio. Il Faldella vuole, per dirne una, rappresentare il genio di Camillo Cavour. E allora dirà che Camillo Cavour fu il gran cuoco della rivoluzione italiana. Oppure vuol dire che il moto militarista del 21, in Piemonte, andò fallito? Dirà che la rivoluzione del 21 fu fritta nella padella di Carlo Felice. Vuol parlare degli opuscoli politici e della propaganda romantesco-patriottica di Massimo d'Azeglio? Dirà che la sua penna azzurra, frizzante era come piuma sul cimiero di cavaliere, era spiritosa come vapore di sale. Mentre quella del Guerrazzi gli appare rossa e nera, come alabarda che trafigge tre volte un cuore e un fegato. Ancora D'Azeglio ad ogni costo volle legare il famoso trattato di pace con l'Austria con un nastro tricolore, e per opera sua il Piemonte fece la mala figura del galletto, che spartita la suppa si mette a cantare il chicchirichì. « Fu il nostro Chantecler felicemente rappresentato ». Ancora: « Il conte Francesco Morelli d'Aramengo, con i suoi ottant'anni di vita (1761-1841) stette a cavalcioni tra il secolo XVIII e il XIX, come sopra una botte di spumante ». Finalmente, Cavour, dal 59, è rappresentato dal Faldella in atto di uscire da un vagone del teatro Scribe, tenendo a braccetto da una parte l'Imperatore Napoleone III e dall'altra la Signorina Rivoluzione...

Non è necessario aver vissuto cinquanta o sessant'anni addietro per ricordarsi che la matita dei caricaturisti del *Fischietto* assomigliava ai suoi bei tempi di queste curiose e gustose rappresentazioni popolari e borghesi. Il conte Morelli a cavalcioni di una botte di spumante; la rivoluzione del



Il Conte Giovannangelo Bastogi

uno dei più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina — alle cui peripezie finanziarie si riconnette l'odierno processo contro il deputato di Campi Bisenzio, on. Targioni. In tale processo, che è il più clamoroso dei molti episodi giudiziari provocati dal crack del prodigo signore di Firenze, il conte Bastogi si è costituito parte civile.

Un'altra nobile lettera del gen. Fara

Alla signora Maria Lugano, che dal Castello di Vigliano d'Asti inviò un commosso saluto di ammirazione al generale Fara ed ai suoi prodi bersaglieri, il generale Fara rispose colla seguente lettera:

Gentile Signora,

« Le belle e sentite parole di plauso che Ella ha tributato a me, ai miei poveri morti, ed ai miei prodi bersaglieri, mi hanno profondamente commosso, appunto perchè inviatemi da un cuore legato per vincoli di sangue alla gloriosa e forte famiglia della quale tutti noi facciamo parte. Ella è madre di un bersagliere ed il prezioso orgoglio cui Ella si ispira, il generoso animo che ha dettato l'affettuoso omaggio ai combattenti di questa sacra, infida, diuturna lotta rendono i suoi fervidi voti per essi ben augoranti, il più grato ed ambito premio alle nostre fatiche ai nostri sforzi, ai nostri ardimenti. A Lei, adunque, buona signora, giunga la più sincera e sentita espressione dell'animo nostro che nel plauso unanime e concorde della Patria lontana, trova la fiamma vivificante, la fede grande giurata. Con profonda stima Le stringo forte la mano.

Tripoli, 22 gennaio 1912.

Maggior Generale G. Fara ».

Officiale torinese encomiato a Derna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il tenente d'artiglieria Guido Splendorelli, torinese, che partì per la Cirenaica come ufficiale della seconda squadra di aviatori volontari, dietro sua domanda ai primi di gennaio prendeva il posto del povero tenente Pica della batteria da montagna siciliana, morto valorosamente combattendo il 27 dicembre scorso a Derna. Da notizie qui pervenute si apprende che la salma alle dipendenze del giovane ufficiale ricevette ultimamente l'encomio solenne per l'azione del 17 gennaio scorso a Derna, dove coi suoi pezzi camuffati da traverso le colonne nemiche dopo quattro giorni di appostamento agli stessi posti.

Una protesta di attori contro le condizioni anti-igieniche dei palcoscenici

Roma, 12, notte.

L'on. Marangoni ha presentato alla Direzione Generale di Sanità una protesta firmata da oltre duemila artisti delle compagnie drammatiche e di operette contro le condizioni anti-igieniche dei camerini destinati agli stessi in molti teatri italiani e deficienza del numero e della capacità di questi locali designati alla permanenza degli attori. Si invoca dalla Direzione un'inchiesta in cui teatri designati nel reclamo. Tra i firmatari figurano Flavio Andò, Ermete Novelli, Zacconi, Talli, Ruggeri, De Santis, Zago, Emma Gramatica, Tina Di Lorenzo, Italia Vitaliani, Gemma Cairoli, con le rispettive compagnie e tutte le compagnie di operette. L'on. Marangoni dopo aver presentato il voluminoso plico ha illustrata la legittimità della protesta ed ebbe assicurazione di un pronto intervento della Direzione di sanità, la quale richiamerà subito l'attenzione dei prefetti e delle autorità locali su questo problema d'ordine sociale.

Uccide un compagno di lavoro con una fucilata

Bologna, 12, sera.

Nel vicino Comune di Zola Predosa, il muratore Cleto Sonelli ha appostato un altro muratore, certo Federico Buoncristiani, e gli ha sparato contro a bruciapelo un colpo di fucile al capo producendogli ferite tali che il disgraziato poco dopo cessava di vivere. Il Sonelli è stato arrestato dai carabinieri. La causale del delitto sembra debba attribuirsi a gelosia di donne.

Il libro di un ufficiale italiano tradotto in francese

Il direttore della *Revue d'infanterie*, organo ufficiale del Ministero della guerra di Francia, ha iniziato trattative per la traduzione in lingua francese del libro del maggiore dei bersaglieri cav. Luigi Nasi: *Prepariamoci alla vittoria!*, libro di educazione ed istruzione del soldato, inspirato ad un alto e nobile sentimento della patria. La richiesta fatta dalla *Revue* dimostra che l'opera del cav. Nasi, edita l'anno scorso dalla Casa Lattes, è stata assai apprezzata nel mondo militare.

Nell'oasi di Tagiura

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Nella preferenza da dare ad un rimedio piuttosto che all'altro, cioè al rimedio efficace piuttosto che a quello inconcludente, dipende la guarigione del malato o il suo peggioramento. Un rimedio bene scelto non arriva mai troppo tardi qualunque sia meglio trovarlo all'inizio della malattia. Per chi abbia dei bambini malaticci, di tardo sviluppo, linfatici, denutriti, o in altro modo sofferenti, può valersi, circa il rimedio da somministrare, della relazione che segue: "Avendo esperimentato la

EMULSIONE SCOTT

la trovai di somma efficacia nelle varie malattie dei bambini dai quali è presa senza ripugnanza alcuna, e si potevano ammirare sani e fiorenti in un tempo relativamente breve. L'efficacia e la perfetta tolleranza la rendono un prezioso rimedio e non nascondo che la mia aspettativa è stata superata oltre ogni dire." Dott. Vincenzo Munga, Medico-Chirurgo, Via de Grazia No 38, Catanzaro, 16 Ottobre 1906. Facile a seguirsi, quanto convincente ed autorevole, il consiglio medico che precede dev'essere tenuto in seria considerazione perchè segna la via retta e breve da seguirsi per ottenere, nel minor tempo, i migliori risultati. Ma ancora un'altra attenzione è necessario che sia fatta, bisogna cioè tenere presente che la emulsione dev'essere quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

..... ripetiamo a mezzo della stampa italiana ciò che continuamente siamo costretti scrivere ai nostri amici medici ed ai tanti clienti sparsi in ogni parte del mondo:

FIUGGI fa poca réclame

Per le FIUGGI i fatti tangibili parlano più e meglio di qualsiasi pubblicità.

I miracoli che opera continuamente le FIUGGI costituiscono una réclame permanente.

I medici di ogni paese e gli innumerevoli guariti dalle molteplici infermità dovute a sovrabbondanza di acido urico quali: Artrite - Gotta - Arenelle - Calcolosi, ecc. ecc. sono per la FIUGGI gli organi viventi e disinteressati per la propaganda della sua misteriosa potenza e concordi proclamano

L'Acqua FIUGGI unica al mondo per la cura della

DIATESI URICA

Medico consulente della sorgente di Fiuggi

D.r Prof. ALESSIO NAZARI

della R. Università di Roma

Per commissioni, richieste di opuscoli, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita della preziosa acqua di Fiuggi:

A. BIRINDELLI Via d'Azeglio, 11, mezz. Telef. 78-65 — ROMA

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI & C.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

Per 3 mesi L. 6,50 (estero L. 11,25)
Per 6 mesi „ 10,25 (estero „ 19,75)
Per 1 anno „ 18,— (estero „ 37,—)

Dal 16 Febbraio al 31 Dicembre
nel Regno L. 15,95 (estero L. 32,75)

Ogni abbonato riceverà immediatamente **Una cartella della Lotteria Torino-Roma**, concorrente a premi per

DUE MILIONI

da estrarsi il 2 Giugno 1912.

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della ricevuta in piego raccomandato.

Gli avvenimenti del celeste impero

Londra, 12, mattino.

I governatori cinesi si lagnano di troppe liberalità verso il trono

Telegrafano da Shanghai al *Daily Telegraph*: « Parecchi governatori cinesi delle provincie, compresi quelli di Canton, si lagnarono con parole violentissime perchè si è mostrata troppa liberalità verso il trono. Si dolgono perchè è stata accordata all'Imperatore una pensione di 10 milioni di franchi. Hanno telegrafato nella giornata a Wu-Ting Fan per esprimergli il loro malcontento. Il decreto di abdicazione è atteso per martedì. Si serba il massimo segreto sopra la causa di questo nuovo rinvio. »

Le diffidenze e i sospetti che desta Yuan-Shi-Kai

Da Nankin telegrafano, in data 11, al « Daily Mail »: « Il dottor Sun Yat Sen, Presidente del Governo repubblicano, stabilito a Nankin, mi disse, ieri, in una intervista: « Speriamo che Yuan Shi Kai, Presidente del Consiglio di Pechino, seguirà una linea di condotta corretta. Gli accordi fra noi e gli imperialisti devono essere pronti. Si tratta della pace e della guerra. Non ci recheremo a Pechino, è Maometto che deve venire alla montagna! Non permetteremo che i mancluriani conservino titoli imperiali, e abbiano il potere di creare una nobiltà ».

« I sospetti che si hanno a Canton, per quanto riguarda la buona fede di Yuan Shi Kai, sono ovvi, come pure quelli che si hanno a Nankin. Il ritiro continuo delle forze imperiali fa nascere la credenza che si abbia l'intenzione di trascinare i repubblicani lontani dalle loro basi.

« Nonostante, però, il disaccordo che esiste fra i capi, la situazione appare buona.

« Il Ministro repubblicano degli affari esteri mi disse che la Cina non sarà aperta agli stranieri, finchè non sarà cessato il sistema di extra-territorialità, per il quale gli stranieri sono sottomessi, non già alla giurisdizione delle Corti cinesi, ma a quella delle Corti consolari ».

Il governatore della Manciuria rimane monarchico

Un dispaccio da Mukden reca: Il governatore generale della Manciuria, Tchao Erh Heouen, in risposta alla proposta di Yuan Shi Kai, di unirsi ai partigiani dell'accordo col Governo di Nankin, alla condizione che l'Imperatore rinunci al trono, e che sia instaurata la Repubblica, ha consigliato, in una lettera particolareggiata al Consiglio dei Ministri, di non lasciarsi trascinare dalle idee repubblicane. Tchao Erh Heouen, pur rendendosi garante del lealismo delle truppe mancesi, rimane partigiano del mantenimento della Monarchia costituzionale, e offre le sue dimissioni nel caso in cui il Consiglio dei Ministri non condividesse il suo modo di vedere ».

La Spagna non ha ancora occupato Arzilla

Londra, 12, mattino.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: « Non è vero che la Spagna abbia fatto occupare Arzilla. Secondo una lettera ricevuta dal nostro corrispondente di quella città, ecco che cosa è realmente accaduto. Il colonnello Silvestre è stato a soggiornare durante parecchi giorni ad Arzila ed ha avuto lunghe conversazioni con El Raisuli. Il colonnello era accompagnato da un maggiore del Genio e da parecchi ufficiali. Un giornale di Tangeri, parlando di questo colloquio ha dichiarato che aveva per iscopo di scegliere il terreno per la costruzione di Caserme destinate alla futura polizia indigena; ma la notizia è stata ufficialmente smentita dal ministro di Spagna a Tangeri, marchese di Villasinda. »

Proteste e dimostrazioni ovaie contro l'Ungheria

Parigi, 12, mattino.

Da Vienna telegrafano all'*Echo de Paris*: « Alla fine di un Comizio di protesta per gli avvenimenti di Croazia, comizio presieduto dai deputati Motelka e Klofac, i dimostranti hanno gridato nelle vie di Praga, davanti Klusn, Hedrwary e Rao (bano di Croazia) e bruciarono innanzi al Museo la bandiera ungherese. La polizia è stata assalita a sassate. Alcuni dimostranti sono stati arrestati. La folla ha attaccato il posto di polizia per liberarli. »

Massimiliano di Sassonia nominato professore al Seminario di Colonia

Berlino, 12, mattino.

Il principe Massimiliano di Sassonia, fratello del Re, ha accettato il posto di professore di liturgia nel seminario arcivescovile cattolico di Colonia. Il principe ha 42 anni ed è diventato cattolico nel 1896.

Il cavo telegrafico Cadice-Tangeri si è rotto

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Tangeri, 10: Il cavo telegrafico spagnuolo, che collega Tangeri a Cadice, si è rotto. Grandi sforzi si stanno facendo per ristabilire il cavo della Compagnia, immerso fra Tangeri e Gibilterra.

Le trattative anglo-franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 12, mattino.

Mandano da Madrid all'*Excelsior* in data 11: « Domattina avrà luogo la conferenza diplomatica tra gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e il ministro degli esteri. Posso affermarvi che le trattative saranno riprese al punto in cui le aveva lasciate Geoffray quando è partito per Parigi. La situazione non è cambiata e la Francia mantiene il suo punto di vista. Io credo che la conferenza di domani sarà consacrata alla proposta inglese di sottoporre gli studi della questione doganale e della garanzia del prestito ad una Commissione tecnica. Sembra che i negoziati debbano essere ancora abbastanza lunghi, ma l'impressione è migliore ».

Il *Petit Parisien* dice che le questioni che devono essere risolte durante le trattative che si riprendono oggi tra l'ambasciatore di Francia Geoffray e il ministro degli esteri spagnuolo Garcia Prieto, sono: 1.o) quella del regime della ferrovia da Fez a Tangeri; 2.o) quella del regime finanziario della futura zona spagnuola e particolarmente del mantenimento o della soppressione del controllo della Francia sulle percezioni delle tasse doganali che devono servire alla garanzia dei prestiti; 3.o) quella della delimitazione della zona spagnuola e della rettificazione da consentire a profitto della zona francese.

L'accordo anglo-russo per la Persia

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo, 11, al « Daily Telegraph »: « Le trattative anglo-russe, sopra la Persia, hanno condotto ai seguenti risultati soddisfacentissimi: primo: i contingenti russi di Kazwin, mandati richiamati quanto prima. A Recht sarà mantenuto un semplice distaccamento. I contingenti che occupano la Provincia di Azerbaijan, e particolarmente Tabria, saranno richiamati appena la cosa sarà possibile; secondo: la Gran Bretagna e la Russia anticiperanno, quanto prima, una somma di due milioni e 500 mila franchi ciascuna alle Autorità di Teheran. Il danaro dato dal Governo inglese sarà impiegato a levare un Corpo di gendarmi, incaricato di ristabilire l'ordine nella Provincia meridionale di Farsistan, e più specialmente nel posto situato fra Bouchir e Shiraz. Poco dopo sarà fatto un nuovo prestito, dai 125 ai 150 milioni di franchi, sotto gli auspici dei due Governi, da un Sindacato franco-inglese; tanto per quanto concerne la riforma politica da effettuarsi, i due Governi si sono posti d'accordo sopra la dispersione immediata dei « sidi », cioè, delle bande nazionaliste, a cui sono dovuti in gran parte i recenti disordini; così il Governo potrà riprendere le redini dell'Amministrazione ».

La morte di lord Lister

il celebre medico della Regina Vittoria

Parigi, 12, mattino.

Telefonano da Londra al « New York Herald »: Si annunzia la morte di Lord Lister, avvenuta ieri sera, a Walmer. Lord Lister fu per lungo tempo medico privato della Regina Vittoria. Aveva 85 anni, e la sua salute era scossa da qualche tempo. Con la sua morte scompare la più grande figura della professione medica, non soltanto in Inghilterra, ma in Europa, a quanto dice il « Morning Leader ». Egli rivoluzionò ed umanizzò la chirurgia; le sue scoperte hanno avuto per risultato di salvare innumerevoli vite nella seconda metà dello scorso secolo. Era nato a Mipton, nella contea di Essex, nel 1827. Era stato istruito nell'Università di Londra, donde uscì nel 1852. Nel 1869 fu nominato professore di chirurgia, nell'Università di Glascow, e fu allora che compì la scoperta che rese la sua nomina immortale; rese la chirurgia antisettica. Lord Lister cominciò le sue esperienze nell'Ospedale di Glascow, nel 1864. Era stato impressionato, come ogni chirurgo prima di lui, del gran numero di morti, che erano state cagionate da infiammazione prodotta da operazioni chirurgiche, e cercò il modo di allontanare, mediante disinfettanti, i batteri che producevano la putrefazione delle ferite. Scelse come disinfettante l'acido carbonico. Il metodo chirurgico-antisettico è ora di uso universale, ed ha reso servizi incalcolabili.

« La figura di Lord Lister, in seguito alla scoperta della chirurgia disinfettante, divenne mondiale. Probabilmente, nessuno ha ricevuto tanti onori scientifici ed accademici, tanto in patria, quanto all'estero, come Lord Lister, il quale li ha tutti accettati, con una modestia che gli era caratteristica ».

Il ristabilimento delle garanzie costituzionali al Portogallo

Londra, 12, mattino.

Mandano da Lisbona al *Daily Telegraph*: « Ieri ha avuto luogo un Consiglio dei ministri a cui assistevano anche il governatore militare di Lisbona, il governatore civile e il prefetto di polizia.

Si discusse fra le altre questioni quella del ristabilimento delle garanzie costituzionali. L'avvenimento avrebbe luogo nella prossima settimana. Le Corti militari fin'anzi a cui devono comparire le persone arrestate durante gli ultimi disordini, cominceranno quanto prima il loro lavoro ».

La fine di uno sciopero inglese

Londra, 12, mattino.

I « dockers » di Glascow e di Manchester riprenderanno oggi il lavoro.

REATI E PENE

Il processo pel "crak,, del conte Bastogi

Un lungo incidente procedurale per la parte civile

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 12, sera.

Il processo contro l'avv. on. Targioni, deputato di Campi Bisenzio, ed altri, per il "crak" Bastogi, processo, che qui in Firenze desta viva curiosità, è incominciato stamane. L'ora mattutina ha fatto sì che l'aula non fosse affollata che di avvocati e giornalisti. D'altronde bastano gli stessi imputati ed avvocati per riempire la sala. Gli imputati sono l'on. Targioni, il notaio Checchi, Carlo Marconcini, Bruno Gatti, già commesso del notaio Checchi, l'ing. Stanislao Caselli. La difesa è così ripartita: per l'on. Targioni: l'avv. Marchesano, on. Aguglia, on. Vacchini, avv. Donati, avv. Campodonico e avv. Borgiotti; per il notaro Guido Checchi: l'on. Altobelli e gli avv. Donati, Barocchi e Mario Pegna; per Bruno Gatti: gli avv. Marchetti, Corsi e Palazzi; per Carlo Marconcini gli avv. Terzaghi e Agliotti; per l'ing. Stanislao Caselli, avv. Nidiaci, Foschini e Zanchi. Della P. C. sono presenti, oltre al conte Giovannangelo Bastogi, il fratello di lui, conte Gioacchino, e il figlio Riccardo. E' assente l'altro figlio Pietro, che si trova attualmente all'estero.

Il conte Bastogi si è costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Rosadi, Muratori, Fani, Romualdi, Ringrètti e Lecchini Giovanni.

Prima dell'udienza

Giornalisti ed avvocati fanno crocchio prima dell'apertura dell'udienza. Già si sa che sarà sollevata una lunghissima serie d'incidenti dei quali alcuni abbastanza gravi sul modo col quale fu impostata la procedura e l'ammissione della P. C. Si fanno pronostici su un possibile rinvio o sulla durata del processo, nel caso che tutti gli incidenti siano respinti.

Entrano gli imputati poco a poco. Le figure secondarie del processo non raccolgono la curiosità del pubblico. Tutti gli occhi si fissano invece sull'on. Targioni, quando viene a prendere posto tra gli altri accusati. E' un po' pallido ed ha l'aspetto rattristato. Il conte Giovannangelo Bastogi, invece, sebbene appaia molto invecchiato ed un po' confuso per la curiosità del pubblico, ha aspetto sorridente. Come sapete il conte Pietro, figlio del conte Giovannangelo anch'egli costituitosi P. C. è attualmente all'estero.

Il conte Giovannangelo Bastogi è accompagnato dal figlio Riccardo e dal fratello conte senatore Gioacchino.

Il presidente aveva preso disposizioni rigorosissime. Nella non vasta aula dell'udienza della seconda sezione sono stati preparati cinque lunghi banchi per i difensori ed i periti e tre banchi con posti numerati servono per la stampa.

Tutti gli accessi all'aula del Tribunale sono vigilati da guardie e carabinieri con consegna rigorosissima. Nessuno può avere accesso ai posti riservati se non è munito di biglietto o di tessera. Il servizio d'ordine è diretto dal cav. Contri. Poco prima delle 9, quando sulla gradinata esterna del Tribunale si affollava un gruppetto di curiosi e di giornalisti, una macchina cinematografica piazzata proprio sul portone coglieva l'arrivo degli avvocati e degli imputati. Giungono primi gli avvocati Marchesano, Altobelli, Aguglia, Rosadi, prof. Falaschi e successivamente altri difensori.

La storia del crak e le imputazioni

I fatti che hanno dato origine a questo processo sono da voi conosciuti.

Nella primavera del 1910 l'ingente fortuna del conte Giovannangelo Bastogi era completamente sfumata, perchè il vecchio conte, prodigo senza alcun ritegno, aveva tenuta una vita dispendiosissima. Ma non solo questo sistema d'esistenza era stata la causa della sua rovina finanziaria. Risultò che buona parte dei milioni sperperati fu divorata da usurai ed intermediari, perchè il conte aveva presa l'abitudine di ricorrere a debiti cambiari. Queste cambiali ammontavano a molti milioni. Il fratello senatore Gioacchino ne pagò parecchi; ma molti debiti rimasero insoluti perciò numerose azioni civili sono state intentate. Ma da questo numero di cause scaturì anche l'attuale procedimento penale.

Delle risultanze processuali risulterebbe che buona parte dei milioni sperperati dal Bastogi servirono per pagare enormi interessi usurai, provvigioni smodate e compensi pretesi dagli intermediari, e debbono altresì aver servito ad arricchire gli stessi incaricati del conte, i quali non ebbero, almeno taluni, alcun ritegno nell'avvantaggiare delittuosamente se stessi — dice la requisitoria — profittando di somme considerevoli poste a loro disposizione.

Le maggiori accuse sono rivolte contro l'on. Targioni. Fu lui — dice la requisitoria — che spinse il Bastogi nella ruinosa china facendogli contrarre debiti per cifre favolose, tantochè dal giugno 1909 al gennaio 1910 ne furono contratti per oltre tre milioni.

La perizia contabile non offre appoggio alcuno all'accusa per la mancanza di un resoconto che, richiesto dal Bastogi, fu sempre dal Targioni rifiutato. Ed anche adesso il Targioni non si trova in grado di render conto della sua gestione.

L'accusa crede che il Targioni possa anche essersi approfittato delle cambiali del Bastogi che il conte ad ogni richiesta rilasciava in bianco. Dal carteggio del Targioni al Bastogi si rileva che vi fu un momento almeno in cui le sue gravi mancanze il Targioni dovette essere accusato e rimproverato dal Bastogi, se egli scusandosi lo prega di perdonargli, lo esorta ad aver pista dei suoi fogli bollati, a non rovinarsi, ecc.

Ma l'elemento di prova più grave a carico del Targioni è il rapido cambiamento delle sue condizioni di fortuna, avendo trovato modo nel corso dell'ultimo decennio, di comprar terreni a Colenzano, di comprare e costruire fabbricati, di costruire specialmente la sontuosa e ricchissima villa di cui parlarono parecchi testimoni, villa che, a giudizio di competenti, deve essere costata non meno di un milione e mezzo. Per le decorazioni soltanto furono spese centinaia di migliaia di lire. Decorazioni, mobili, parchi, giardini, tutto era degno di una dimora principesca. Non mancava neanche il teatro, nel quale furono date opere musicali con esecuzioni degne dei principali teatri.

Molto gravi erano le accuse che si erano andate formulando contro l'on. Targioni durante l'istruttoria, ma poi vagliate tutte le risultanze, egli fu assolto in istruttoria dalle sopraffatte truffe, di falso, di abuso di fogli in bianco. E' solo rimasta nel vasto l'appropriazione indebita qualificata e continuata.

Pure di appropriazione indebita continuata è accusato il notaio Checchi. Egli teneva una gestione dei presti Bastogi: gestione così farraginosa e complicata che vi si trovano perfino dei sovventori misteriosi o inesistenti. Ometteva, secondo l'atto di accusa, scorno incassate, esagerava le somme sborsate, commettendo anch'egli appropriazioni indebite continuate e qualificate. E' anche imputato di aver abusato di otto cambiali in bianco affidategli dal conte G. A. Bastogi per ragioni di azienda e di servizio, riuscendo a farsi cedere dal Bastogi indebitamente la somma complessiva di lire 185,000, ricevuta ed a lui consegnata dall'altro imputato Bruno Gatti.

Gli altri imputati appartengono al gruppo di quelle persone che l'accusa dice di essersi avvantaggiate illecitamente nei rapporti di affari col Bastogi. Di questi imputati saranno sentiti, otto in istruttoria furono assolti.

Si apre l'udienza ed incominciano gli incidenti

Alle 9,35 entra il tribunale e si dichiara aperta l'udienza. Il presidente fa fare l'appello delle parti e dei periti. Non rispondono il conte Pietro Bastogi figlio del conte Giovannangelo, che è, come dissi, all'estero. Dei periti manca il prof. Gagliardi il quale ha scritto una lettera al presidente declinando l'incarico per causa di malattia. Le parti si dispongono nei loro banchi. Il conte Giovannangelo, il senatore Gioacchino ed il conte Riccardo Bastogi seggono presso i loro avvocati sotto il banco che hanno preso posto i periti. L'on. Muratori e l'on. Marchesano chiedono concordi con altri difensori di cambiare aula per le successive udienze, perchè l'attuale non è sufficiente.

Costituiti i collegi della P. C. e della Difesa, fatto l'ammonimento di rito ai testi che si ritirano e costituito il collegio dei periti, chiede la parola l'avv. Agliotti che solleva un primo incidente domandando la nullità della citazione fatta del Marconcini non essendo in essa ben determinata l'accusa.

La discussione sull'incidente si fa subito vivacissima. E un altro incidente viene ad aggiungere il primo. L'avv. Serrocchi, a nome del suo difeso notaio Checchi, s'oppone alla costituzione di P. C.

— Il mio difeso — egli dice — è stato richiesto del resoconto amministrativo della cambiare cambiali dal conte Bastogi in bianco. Non può essere pregiudicata la causa civile che al riguardo è attualmente pendente davanti al tribunale. Ritengo perciò inammissibile la costituzione in questo processo della P. C. che porterebbe una nuova causa civile del giudizio penale per lo stesso oggetto.

On. Rosadi — Ma la P. C. è già stata ammessa nel periodo istruttorio. E' una discussione chiusa.

L'on. Aguglia non è del parere dell'avv. Rosadi perchè solleva lo stesso incidente nell'interesse del suo difeso, l'avv. Targioni.

On. Rosadi: — La questione è già stata risolta in istruttoria.

On. Aguglia: — Ma quella risoluzione non pregiudica affatto il giudizio dell'attuale magistrato giudicante.

L'on. Rosadi della P. C. si oppone all'incidente sollevato dalle due difese, e distingue il giudizio civile nel quale fu chiesto il risarcimento dei danni, dall'azione penale che attualmente si dibatte.

Prendono successivamente la parola gli avvocati Marchesano, Donati, Muratori, l'on. Rosadi, l'avv. Romualdi sostenendo quali le tesi della P. C. che afferma che il procedimento civile non esclude il procedimento penale in sede civile, perchè in sede civile si chiama solo al Tarzioni il resoconto della somme e cambiali a lui affidate, mentre nel processo si ricercano responsabilità per reati comuni.

Il P. M. s'oppone agli stessi argomenti della P. C., all'eccezione sollevata dalla P. C.

Si è giunti così a mezzogiorno.

Presidente: — La risoluzione dell'incidente è rinviata al pomeriggio.

L'aula si vuota. Fuori una discreta folla assiste al passeggio degli accusati, degli avvocati e del conte Bastogi, che è oggetto della maggiore curiosità del pubblico.

Udienza pomeridiana

Alle 13,15 si riprende l'udienza e si comincia la discussione dell'incidente sulla costituzione della parte civile. Primo a prendere la parola è l'avvocato Donati, il quale parla quale difensore dei due principali accusati, on. Targioni e notaio Cecchi. Egli si intrattiene a svolgere le tesi della difesa, combattendo le argomentazioni dell'avvocato Romualdi, dicendo che questi si è riferito a criteri di diritto i cui principi sono decaduti, per concludere che l'azione civile fu già esplicata nella sede del tribunale civile quando il notaio Cecchi fu chiamato a rendere conto delle sue operazioni affidategli dal conte Bastogi.

Secondo oratore è l'on. Fani della parte civile, il quale considera anzitutto che basta leggere la prima parte dell'articolo 7 del codice di procedura penale, per concludere che la parte da lui rappresentata non si trova nelle condizioni proposte dagli avversari e contemplate dall'articolo citato dagli avvocati difensori. Si diffonde facendo pure lui molto sfoggio di dottrina per sostenere la tesi sua. Ad un certo punto nasce un battibecco tra l'oratore e l'avv. Marchesano; l'avv. Muratori, l'avv. Campodonico. Dopo di che l'on. Fani conclude brillantemente chiedendo che sia respinta l'istanza della difesa Targioni.

L'avv. Marchesano, a nome della difesa dell'on. Targioni, sostiene che la parte civile non può estendere una duplice azione: quella esecutiva nella sede propria e quella civile, e poi chiederne un'altra in sede penale.

« Ad uno che ha rubato non si può chiedere la roba tolta e poi domandare il denaro per ciò che ha rubato ».

L'avv. Marchesano si riferisce ancora alla citazione del conte Bastogi che trascinava il Targioni a rendere conto in sede civile e ricorda che in quella citazione egli ha chiesto nell'interesse del Bastogi tutti i conti. Consente che si possono chiedere altri danni, quando gli attuali imputati fossero chiamati a rispondere di qualche altro reato, ad esempio di falso, e quando si fosse riconosciute che le firme falsificate su alcune cambiali fossero state poste dal Targioni. Ricorda ancora come il Bastogi riconobbe come poste da lui quelle firme ed osserva come sia strano quello che contiene, e termina: « Quando io ho firmato delle cambiali ho sempre riconosciuto la mia firma ».

On. Rosadi: — Ma non si trattava di cambiali di milioni!

Avv. Marchesano: — Ho firmato cambiali per qualche centinaia di migliaia di lire e le ho tutte pagate col frutto del mio lavoro e non coi denari che mi ha lasciato papà.

L'on. Muratori interrompe vigorosamente ed il presidente lo richiama all'ordine.

L'oratore della Difesa esamina poi altri fatti nuovi accepiti dalla Parte civile e documenti riferentisi e presentati dall'on. Rosadi, concludendo che dei fatti e documenti molti non riguardano il Bastogi ed i pochi che a lui si riferiscono non sono posteriori all'atto di citazione in sede civile.

L'on. Muratori a questo punto presenta una dichiarazione: « L'avv. Donati ha richiesto quale fu il giureconsulto che compilò la citazione sulla quale tanto si è discusso e l'avvocato Marchesano ha insistito su questo colle sue interruzioni. Quel giureconsulto, dice l'avvocato Muratori, sono io e non mi importa del tono di canzonatura usato verso di me; io non sono nè un genio nè un giureconsulto. Mi basta però la coscienza di quel che valgo e la rettitudine alla quale ispiro ogni mio atto ». Ciò premesso l'on. Muratori si addentra nella discussione dell'incidente sollevato dalla Difesa, riferendosi specialmente alla citazione mentovata.

L'avvocato Marchesano a volta a volta interrompe l'oratore, finchè questi protesta ed esclama: « Hanno detto un monte di sciocchezze ed ora vogliono interromperci! ».

Sorge naturalmente un altro incidente.

L'avv. Marchesano replica e l'avv. Muratori esclama: « Io vengo qui parlando coi libri alla mano e non faccio chiacchere ».

L'incidente, dopo molto insistere del presidente, viene sedato e l'oratore della Parte civile continua il suo discorso dottrinario. L'udienza così viene tutta occupata dalla discussione dell'incidente che però rimane insoluto.

Come al mattino, anche stasera una folla di curiosi attende il termine della seduta e sta sulla piazza a curiosare finchè siano uscite tutte le personalità più in vista di questo processo. I fotografi vanno a gara per imprimere sulle pellicole le sembianze degli imputati e specialmente dell'on. Targioni. Un operatore cinematografico è stato quasi tutto il giorno nascosto dentro un portone dinnanzi alla casa dell'on. Targioni, in attesa che questi uscisse od entrasse per ritrarne le sembianze. L'udienza viene rimandata a domani.

I grassatori del marchese Citto condannati dalle Assise di Napoli

Napoli, 12, sera.

Questa sera alle ore 20 ha avuto termine alla Corte di Assise il processo a carico di Mario Pesanti e dell'agente di P. S. Rossi, che erano imputati di sequestro e di grassazione nella persona del marchese Citto, reato consumato nella grotta della Fontanella. Il P. M. aveva chiesto per il Pesanti 16 anni e sei mesi di reclusione e tre di vigilanza speciale, e per il Rossi quattro anni e due mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale. Il presidente, in base al verdetto dei giurati, ha condannato il Pesanti a 11 anni e quattro mesi di reclusione, oltre a due anni di vigilanza speciale, e il Rossi a quattro anni e due mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, oltre alla interdizione dai pubblici uffici.

Gli ultimi testi al processo per lo scandalo giudiziario

Roma, 11, notte.

Si riprende, stamane, la discussione dei testimoni, che dovrebbe essere esaurita nella giornata.

Rigantini Fanny, che tiene un'Agenzia di pegni, depone che, in principio di agosto andò nel suo ufficio il Golia, accompagnato da un giovane grasso e rosso, che gli portò alcune polizze e cinquecento lire, per riscattare gli oggetti, che poi furono ritirati da un suo amico. La teste non dice chi era l'amico di Golia. E' risaputo, però, che era il famigerato Bertelli.

Ora si dovrebbe sentire la teste Ronchi, la sedicente maestra, che sarebbe stata cacciata dai Currell, intervenuta in difesa dell'attricamere, con la quale conviveva.

A richiesta si legge la deposizione scritta, che suona così:

« Qualche tempo fa, avevo affittato una stanza dalla fidanzata dei Currell, e avevo lasciato il prezzo di affitto, pagando la caparra di lire cinque, ma il giudice Currell intervenne, pretendendo mezzo mese di affitto, e, siccome nel momento non potevo versare la somma, mi invitò ad uscire, dicendomi che il padrone era lui. Mi afferrò per le spalle e mi mise fuori della porta.

« Quando mi trovai sulle scale, continuai a gridare, così che gli inquilini accorsero, e, vedendomi malmenata, cominciarono ad inveire contro il giudice, chiamandolo « rocchetto ». Al momento, io non sporsi querela, poichè non avevo testimoni, essendo stata percossa in casa della fidanzata dei Currell. Ma ora, che ho veduto quello che i giornali stampano, mi faccio un dovere di riferire l'accaduto.

« Mentre io cercavo di resistere, il giudice mi mostrò la toga, e, mostrandomela, mi disse: « Vedete chi sono: la Giustizia! »

Si ha nel pomeriggio un incidente.

Il cav. Mundich, vice-direttore generale delle Poste, ebbe per quattordici anni alle sue dipendenze il Golia, ed esclude che costui si sia mai, per tutto quel tempo, mostrato indegno del posto che copriva.

A questo proposito l'avv. Danesi chiede che sia data lettura del rapporto del delegato Panzeri (quello che designava il Golia come strutturiere di donne) nel quale è detto: « per informazioni rivolgersi al cav. Mundich ».

Il P. M. si oppone a questa lettura, perchè il rapporto porta la firma anche del Procuratore del Re, cav. Maggi, che non è stato citato come teste. Tutti gli avvocati si associano al difensore del Golia ed il tribunale si ritira per deliberare.

Rientra con una ordinanza in cui si dichiara di sospendere la deliberazione sino a che non sia sentito come testimonio il procuratore del Re, cav. Maggi.

Al teste Mundich vengono rivolte però altre domande: egli risponde che non crede che il Golia abbia capacità a delinquere; nega che a Domodossola, dove l'impiegato si suo ufficio alla Posta, abbia commesso delle indelicatezze, e nega pure che egli sia uno sfruttatore di donne.

In seguito a queste risposte i difensori dichiarano di rinunciare alla testimonianza del cav. Maggi: ma vi insiste invece il P. M.

La causa quindi è rinviata a mercoledì, e in quella giornata il P. M. avv. Franceschini pronuncierà la sua requisitoria.

Il probabile giudice istruttore del processo per le frodi militari

Napoli, 12, sera.

Il giudice istruttore-capo del Tribunale di Napoli, cav. Selentano, è stato chiamato al Ministero di grazia e giustizia. Tale sua chiamata a Roma si dice abbia relazione con la sua prossima promozione. Però si ha ragione di credere che questo non sia che un motivo apparente, e che la vera ragione della sua chiamata si debba ricercare nel fatto che il cav. Selentano sia istruendo lui personalmente il processo per le frodi nelle forniture militari, che tanto scandalo avevano fatto in questi ultimi giorni.

Per calunnia

(Corte d'Appello — 12 febbraio).

Eugenio Charbonnier era stata licenziata dal padrone, signor Umberto Mantovani, direttore dell'Agenzia della Banca d'Italia in Bra. La donna, dopo essere andata a Torino ed averi inutilmente ricercato lavoro, fece ritorno in Bra del 13 ottobre scorso in Bra, col proposito di vendicarsi dell'offesa patita. Scavalcata la cancellata che chiude l'edificio della Banca, appiccava il fuoco ad alcune masse collocate sotto un portichetto e quindi tranquillamente rientrava in un albergo ove aveva preso alloggio.

L'incendio fu presto domato; ma i carabinieri in quella stessa sera trovarono in arresto la Charbonnier, sotto l'imputazione di incendio doloso. Messa alle strette, disse ai carabinieri che con lei aveva cooperato e suggerito il delitto il suo ex-amante Stefano Alberione. Arrestato anche costui, oppose alle accuse della Charbonnier le più recise smentite, cosicchè, dopo il confronto avvenuto il giorno dopo innanzi alla sua accusatrice, veniva prosciolto.

L'istruttoria, diligentemente condotta, finì col rinvio a giudizio della Charbonnier per sola calunnia a danno dell'Alberione, e non per analogo incendio.

Il Tribunale di Alba per tale delitto la condannava alla pena di mesi quattro e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, condizionalmente.

Appellò da tale sentenza la Charbonnier, ed ecco la causa fu dibattuta a lungo per le molte questioni di diritto che essa presentava. Ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale di Alba, colle maggiori spese a favore dell'Alberione, costituitosi Parte civile.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Pulciano; P. C.: avv. Dagasso e proc. Guidetti-Serra; Difesa: avv. Morano; cancelliere: Tornari.

Investimento mortale

(Tribunale Penale - Sez. V - 12 febbraio).

Il 22 agosto scorso, all'angolo delle vie Cernaia e San Dalmazzo, il fattorino telegrafico Secondo Doano, mentre passava in bicicletta, si scontrava con un altro ciclista, cadendo a terra.

L'investimento non fu grave e tutto si sarebbe ridotto a qualche ammaccatura se nello stesso momento non fosse passato un pesante carro-tamagnone, trainato da un cavallo.

Il conduttore Silvio Borella aveva tentato con ogni sforzo di trattenere l'animale, ma la sua buona volontà non era valsa ad evitare una sciagura. Il carro investiva il povero fattorino caduto, passandogli sul corpo e producendogli la frattura del bacino, la commozione viscerale e la sua conseguente morte avvenuta il giorno dopo.

Contro il ciclista investitore, identificato per certo Ettore Prella, fu proceduto penalmente. Oggi, alla sezione V del nostro Tribunale, si svolse in suo confronto il processo per omicidio colposo. I giudici, avendo però ritenuta non provata la realtà del giudicabile, lo mandarono assolto.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avv. Ferraro — Difesa: avv. Nerva, di Casale — Cancelliere: Vada.

Per la grazia a Tullio Murri

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha da Bologna che fra gli studenti ed i professori di quella Università circola una domanda di grazia per Tullio Murri, la quale va ricoprendosi di firme. Anche coloro che in altra epoca si mostravano ostili ad Augusto Murri ed ai suoi figli, concedono oggi di buona volontà la loro firma e da tutte le parti di Italia giungono lettere di adesione.

Il quotidiano incidente aviatorio

Parigi, 12, mattino.

Telegrafano da Costantina che l'aviatore Erhmann ha fatto ieri una caduta. L'apparecchio si è rovesciato e l'Erhmann è rimasto leggermente ferito. L'apparecchio è danneggiato.

La FAMIGLIA PISSORE e congiunti tutti, con animo profondamente commosso, ringraziano tutte quelle persone cortesi e pietose, che, con fiori e con scritti, vollero lenire l'immenso loro dolore, per la perdita immatura dell'amatissimo

GIULIO

ed in special modo gli amici e conoscenti, che, intervenendo al trasporto funebre, ne vollero onorare la cara memoria.

Verzuolo, 10 Febbraio 1912. 6579

La FAMIGLIA AGOSTONI, profondamente commossa, per le dimostrazioni ricevute, nella luttuosa circostanza della perdita della sua cara

Francesca Agostoni-Boga

porge sentite grazie a quanti hanno accompagnato la cara salma all'ultima dimora, e a chi, con parole di conforto, cercò di lenire l'intenso suo dolore. 6569

David Angela ved. David Bartolomeo

ieri, alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio.

I figli: ANTONIO, PASQUALE, colla moglie FEDERICA ANGONOA; le sorelle, i cognati, e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano le persone che vorranno rendere alla cara Salma l'ultimo tributo.

La sepoltura avrà luogo stamane, alle ore 10, partendo dall'abitazione del figlio Pasquale, Via Campana, 20.

Torino, 13 Febbraio 1912. 6504

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la signora

LUCIA BERTINETTI in MUSSO

d'anni 55

Il marito MUSSO LORENZO; gli suoceri; i fratelli BERTINETTI FEDERICO e GIOVANNI colle rispettive consorti; i nipoti e parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

UNA PREGE.

Torino, 11 febbraio 1912. 6568

La sepoltura avrà luogo martedì, 13 corrente, alle ore 15, partendo da via Principe Tommaso, n. 20.

Ieri cessava di vivere

Ferdinando Bazzani

di anni 76

Ne danno il triste annunzio i figli EUGENIO, GIULIA e DANTE; i nipoti PISANI, DE ANDREIS e rispettive famiglie.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Serva la presente per partecipazione e per ringraziamento a chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'onore alla cara salma.

La sepoltura avrà luogo oggi 13, alle ore 15, partendo da via Volleggio, 4. 6565

Stamane, alle ore 7,30, è morta santamente, come santamente visse

Emma Marchisio ved. Borda

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il figlio GIUSEPPE con la moglie MARIA VIANO e figli: EMMA, FELICE, CARLO, TOMMASO, ALESSANDRO e MARIA-TERESA;

I nipoti e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Saluzzo, nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 12 febbraio 1912. (A

VISTA Dolente e Difettosa corretta dalla Specialità di Dottrina Qualsiasi

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, **Via Genova, 18.** *Telef.* 33-94.

Prof. PALAZZO Docente ... all'Università Direttore di Sezione al Politecnico Generale

Malattie Bocca, Denti, Protesi Dentale

Trasferito a Torino, via Cavour, 12

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, *via Zecca, 17, Torino.* Due Medaglie d'

CRONACA CITTADINA

I progetti finanziari al Consiglio comunale

Un fautore della Giunta e un oratore socialista

(Seduta del 12 febbraio 1913)

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 16.

Senza discussione si approva la costruzione con una sola arcata di un ponte attraverso la Dora sull'asse della via Livorno.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio 1912

e del programma finanziario della Giunta

AVEZZANO, a nome anche degli altri commercianti che fanno parte del Consiglio, dice essere doveroso portare nella presente discussione una parola più calma, più equanime e soprattutto più favorevole alla Giunta. L'opera della Giunta Rossi è stata non di depauperamento, ma piuttosto di rafforzamento del bilancio comunale. Egli ha voluto aspettare a parlare dopo i discorsi dei vari oratori di opposizione per vedere se da essi fosse stata avanzata qualche proposta concreta, tale da poter sostituire quelle della Giunta. Ora l'unica discrepanza fra gli oratori di opposizione e la Giunta sta in questo: che la Giunta propugna l'allargamento della cinta daziaria, gli altri, tranne Sincero, parlarono tutti di tassa di famiglia. Ora egli dichiara nettamente che sta per l'allargamento della cinta.

L'oratore è spesso e rumorosamente interrotto dal consigliere della minoranza e da Sincero che gli ricorda il suo programma molto diverso dall'odierno, di pochissimi anni fa. Avendo Avezzano detto che i socialisti sono logici nel sostenere la tassa di famiglia, mentre non lo sono affatto « gli liberali dell'ultimo momento », SINCERO, scattando, grida: Siamo più logici di lei, che tre anni sono ha fatto tanto attiva propaganda contro la cinta Frola....

AVEZZANO: — Io allora ero contrario, ma non sono illogico ora nell'approvare l'allargamento che è imposto dalle necessità.

Dichiara poi che parla così poco per sentimenti egoistici, che furono loro commercianti a suggerire alla Giunta, che ha pure a capo un industriale, di applicare la tassa di esercizio. Se fosse stato possibile procrastinare ancora l'allargamento della cinta, egli ed i suoi amici lo avrebbero fatto volentieri; ma dal momento che la cosa non è possibile, plaudisce di bere l'amaro calice della tassa di famiglia, accogliendo la proposta di allargamento.

AVEZZANO continua esaminando e criticando le cifre esposte da Nofri, che lo interrompe spesso, tanto che ad un certo punto l'oratore esclama: Ma abbia pazienza, collega Nofri, mi lasci parlare. Io ho accettato lei con una religione.

SCIORATI pronto: Con religione sì, ma..... protestante (ilarità).

AVEZZANO fa poi un confronto fra la proposta di allargamento di Frola e la proposta della Giunta attuale e rileva subito che la proposta Frola portava avanti tutto l'armamentario della vecchia tariffa, coloccha molte industrie, colpite, sarebbero state messe in condizioni tali non solo da non poter più prosperare, ma addirittura di vivere.

L'allargamento attuale invece si presenta in condizioni certo molto meno disastrose.

CASALINI: Ma sempre disastrose!

AVEZZANO: .....condizioni che si possono anche modificare. Io, per esempio, preferisco alla cinta murata, una cinta simbolica, che avrebbe molti vantaggi: soprattutto se il Governo si facesse proposte tali da modificare il nostro regime fiscale.

Ma quello che soprattutto occorre è una revisione completa della tariffa.

NOFRI: — Ah! così va bene!

AVEZZANO: — Certe pretensioni di industrie che gravano troppo sul contribuente, vanno addirittura abolite...

SCIORATI: — Da quell'orecchio non ci sentono!

AVEZZANO. — Ad ogni modo io ho preparato tutto un progetto che sottoporrò alla Commissione competente. Oggi è inutile pronunciarsi sulle questioni di dettaglio. Quella che è da risolvere è la questione di massima.

SINDACO. — Ora dovrebbe parlare il consigliere Sciorati, ma credo opportuno dare prima alcune spiegazioni, chiestemi anzi al principio di questa discussione dallo Sciorati stesso. E il sindaco ricorda che Sciorati gli fece l'appunto di aver modificato completamente dal 1906 le sue idee in fatto di allargamento della cinta.

Dichiara che oggi se ci trovassimo nelle circostanze del 1909 non potrebbe che ripetere quel discorso. Anzitutto egli si limitò a proporre la sospensiva.

Legge alcuni brani di quel suo discorso; un brano in cui dava lode all'assessore del dazio di allora Cattaneo.

Ricorda infine che non si è nemmeno ora più citato l'ordine del giorno da lui allora presentato, ordine del giorno che il Consiglio comunale interpretò come una pura e semplice sospensiva. Da allora a venire ad oggi le cose sono completamente cambiate: i commercianti e gli industriali di cui allora si mi preoccupavo hanno avuto mezzo di provvedere con opportuna proposta a controproposte. L'Esposizione è finita e il pericolo di un soverchio rincaro dei viveri è alleviato. Allora non si sapeva in modo preciso che fuori cinta vivono circa 120 mila cittadini di Torino.

Noi abbiamo studiato le questioni della tariffa, abbiamo esaminato tutte le altre questioni, compresa quella che balzarono armate della lesa di Sincero, abbiamo studiato tutto ciò che ma possibile e siamo venuti nella profonda convinzione della opportunità di un allargamento della cinta quale lo abbiamo proposto.

E dopo aver chiesto scusa al Consiglio di averlo trattenuto sopra un fatto personale, il sindaco dà la parola al consigliere SCIORATI.

Un socialista

Questi nega che il fatto abbia carattere personale, e ricordando quello che allora disse contro la Giunta Frola e che oggi ripete il consigliere Teofilo Rossi, rileva che questi fu allora « metà sirena e metà orco ». (*Ilarità*).

« Fu metà sirena pel sindaco Frola, di cui sparava alla credità, e fu un po' sirena anche per noi socialisti cui dava ragione chiamando persino medioevale la tassa daziaria... Ma ragiona il collega Nofri quando dice che le cose viste da quei banchi appaiono tutte diverse.

« Il sindaco, allora, ha presentato un ordine del giorno che collima perfettamente con le idee espresse allora da Govone ».

L'oratore continua ricordando i particolari della discussione e della votazione del 1909 e dimostra che Teofilo Rossi votando allora non fece alcuna riserva...

ROSSI T. — Le avevo fatte prima!

SCIORATI. — Ad ogni modo ella non è riuscito a dimostrare che il sindaco di oggi non ha più le idee e le convinzioni che aveva da consigliere nel 1909.

Rivolgendosi ad Avezzano crede che questi faccia male a spingere la sua difesa della Giunta oltre certi limiti. Intanto egli, Avezzano, viene qui dichiarando che approva l'allargamento, ma verrebbe modificata tutta o quasi tutta la tariffa.

AVEZZANO. — I risultati ultimi sono gli stessi. Questione di modalità!

SCIORATI. — Ma dato le sue premesse, sarebbe più logico che egli respingesse, o almeno volesse la sospensiva sull'allargamento della cinta.

« Gli studi vanno fatti prima, non dopo l'allargamento.

« Il consigliere Avezzano, parlando degli organici, non ha ricordato che nel prima degli organici avevano votato i nuovi provvedimenti daziari. Se gli organici hanno avuto conseguenza molto più gravi di quelle previste dal Consiglio, la colpa e la responsabilità sono della Giunta, che gli organici aveva preparato male: e lo stesso doveva dire della questione della ferrovia di Rivoli, su cui la Giunta Rossi ci ha sempre tenuti all'oscuro.

« Lei, consigliere Avezzano, è buono con tutti, ma è certo che è più buono, è troppo buono con la Giunta Rossi; ma il suo ottimismo non è condiviso dalla maggioranza del Consiglio, tanto che, se sulla questione della Torino-Rivoli la Giunta non poneva la questione di fiducia e non si aveva passa di una troppo larga crisi, vedeva come votava il Consiglio! ».

Ritornando alle famose sedute del 1909, Sciorati ricorda le dichiarazioni fatte allora da alcuni consiglieri, come Bona, Sincero, Palestrino, Lacaire, Villa, e ricorda che la proposta della Giunta di allora venne approvata con 38 voti. « Venne la crisi; e noi rimpiangiamo amaramente di non aver lasciato a capo dell'Amministrazione di allora l'assessore Depanis ».

SINCERO: — Meno male, siete sinceri!

SCIORATI: — Perchè non ci troveremmo in questa condizione. Noi speravamo allora nelle elezioni generali amministrative. La cittadinanza mandò al Consiglio una maggioranza costituita dagli oppositori alla Giunta Frola, informi Avezzano. Abbiamo scontato il nostro errore; ma di errori è fatta la vita dell'uomo.

« Chi ha cambiato sono certi consiglieri della maggioranza, mandati con un certo programma al Consiglio, e che, ora, pare abbiano dimenticato ».

SINCERO: — E' così!

SCIORATI: — Quella che non è cambiata è la Giunta: cambiò solo il maestro di cappella.

Voci: — Ma la musica è sempre quella!

SCIORATI ricorda che la Giunta Rossi dichiarò nel gennaio 1910 che i provvedimenti finanziari allora fatti votare erano « sufficientissimi », e ricorda che allora la minoranza, respingendo quei provvedimenti, sapeva già dove si sarebbe andato a finire.

SCIORATI continua esaminando la questione legale già sollevata da Corsi e Depanis, se possa cioè il Consiglio deliberare l'allargamento della cinta daziaria senza avere prima deliberata già la tassa di famiglia o la tassa sul valore locativo, e conclude che sulla è stata compromesso non le deliberazioni del 1909. Oggi il Consiglio può liberamente decidere e approvare, quando però si trovi nelle condizioni e nei limiti voluti dalla legge daziaria e dal Regolamento.

Le leggi finanziarie costituiscono i cardini di tutto il nostro diritto pubblico, e quindi non può ammettere l'assurdo a cui vorrebbe addivenire un maestro di diritto quale è il Cattaneo, quando vorrebbe che una legge finanziaria principalissima venisse sospesa a solo... beneficio, chiamiamolo così, di Torino e dei suoi contribuenti.

« Questa è la posizione morale della Giunta; quella del sindaco l'abbiamo vista. Vediamo quale è la posizione morale della maggioranza nei riguardi della cittadinanza. Ricorda la maggioranza consigliare mandata qui anche per combattere l'allargamento della cinta. La maggioranza quindi non deve lasciarsi adescare dai lenocinii della Giunta.

Passa poi ad esaminare e critica alcune delle cifre messe avanti dagli oratori che l'hanno preceduto, e il programma delle grandi opere nuove progettate dalla Giunta, dichiarando che molte di queste opere approva, ma non vuole che si facciano con criterio di megalomania, e soprattutto non aggravando il peso del dazio dei contribuenti.

« Se si pensa al « necessarissimo » noi crediamo che la spesa totale del programma della Giunta si può sfrondare di 31 milioni...

« E intanto io rilevo che il programma della Giunta non contiene una delle cose che costituiva una delle più buone pagine della storia amministrativa di Teofilo Rossi: la municipalizzazione degli enti. Quella sì che è opera benefica e che andrebbe a vantaggio di tutta la povera gente, cui si pensa solo per farla pagare! ».

GRIBAUDI — Basterebbe sussidiarli.

SCIORATI. — Chi legge i nostri bilanci sa benissimo che gli asili sono sussidiati; ma ciò non toglie che essi si trovino in condizioni addirittura miserrime!

Osserva che il dazio colpisce la famiglia operaia, non abbiente, su tutto il suo consumo, cioè su tutto il suo reddito; fa tassa sulle vetture, sui cani, sulle persone di servizio non colpisce che un minimo del consumo delle famiglie ricche. Quindi è una tassazione progressiva... al contrario. La questione è questa: che hanno cominciato a tassare i despoti rapinando; quando si sono costituite le nazioni hanno continuato imporre le tasse le classi che erano allora al potere e che hanno adottato un po' tutti sistemi antichi.

Ma oggi chi ha fatto aumentare l'importanza, la ricchezza delle grandi città e quindi pure della nostra, è il popolo operaio che qui è venuto a lavorare, a produrre. Si è detto che la borghesia ha dato sangue e vita per la patria; e il popolo non ha fatto identici sacrifici?

Lo stesso Depanis disse di non volere che si continui a gravare sul popolo ed è perciò che, anche se non con entusiasmo, è disposto ad approvare la tassa di famiglia, che pure per tanti anni si studiò sempre di deprecare dalla cittadinanza torinese.

Ricordando un colloquio avuto con il collega consigliere Pinoglio, avverte che questi gli dichiarò esplicitamente che a Milano la tassa di famiglia va benissimo. Sì che la tassa di famiglia, applicata equamente, con moderazione e con intelligenza, rappresenta degnamente quel quid che si deve pagare pei servizi che l'ente Comune fornisce ai cittadini. Ma aumentare i gravami ai cittadini sfuggiti nei fuori cinta, dati i servizi che loro sono dati attualmente, è la maggior ingiustizia che si possa commettere.

« Hanno parlato di proposizioni catastrofiche; ma chi più catastrofico della Giunta, che con i suoi provvedimenti non fa che suscitare l'odio di classe? e tutto per salvare quelle parecchie diecine di multi milionari che vivono nella città nostra.

« Io spero che la maggioranza non vorrà seguire in questo sistema della Giunta: e mi dispiace che uno dei difensori di questo sistema sia l'assessore Cattaneo, che conosco pure di animo gentile. Ma egli vinse da altri tempi, se non comprende che non è più l'epoca in cui si possa gettare la spada di Brenno sulla bilancia dei contributi da pagare ».

(Qualcuno della tribuna pubblica applaudisce senza un timido applauso).

BACHI crede che non si possa provvedere per ogni cittadino colpito dall'allargamento daziario, un introito superiore alle 25 lire annue. Crede poi che abbisognerà aumentare anche il compenso ai daziari, portati a 6 o 7 chilometri dal centro della città. Non è quindi ingiusto provvedere che il costo di esazione della tassa rappresenterà il 50 per cento dell'introito: è basta enunciare questa cifra perchè la tassazione sia senz'altro e senza attenuanti condannata.

Rileva poi che parecchi gravami del bilancio a cui si deve ora provvedere dipendono dai prestiti contratti in passato ma che sono andati quasi esclusivamente a vantaggio del concentrico della città, e cioè dei padroni di casa.

Passando alla tassa di famiglia, esamina ciò che si è fatto già in altre città, e cita, per dimostrare che non è vero che colpisca esclusivamente la media borghesia, l'esempio di Firenze (dove la tassa funziona bene) nella quale città i redditi da 3 a 4 mila lire danno complessivamente 70 mila lire; quelli da 4 a 5 mila lire 50 mila lire; quelli oltre 5 mila lire danno più di 400 mila lire.

Ammette che la tassa di famiglia dia a Torino solo 1 milione e mezzo; ma intanto è certo che tutta questa somma va realmente nelle casse del Comune senza che nulla se ne perda per strada, e non turba alcun interesse. Non v'è pericolo che altri scoppi — come s'è fatto balenare — da Torino per non pagare la tassa di famiglia: chi ha qui i suoi interessi non fuggirà per sottrarsi al pagamento di poche lire al semestre o all'anno.

Un altro consigliere contrario alla cinta daziaria

VIGLIANI è disposto a votare tutti quei provvedimenti che possono rafforzare il bilancio nostro: ma non può votare l'allargamento della cinta, perchè rappresenta una spesa troppo ingente. Di mano in mano che un'opera si allontana dal centro della città, gli incassi diventano minori e le spese di sessione maggiori.

Non può ammettere nemmeno che i cittadini che abitano fra i campi godano gli stessi vantaggi di coloro che vivono nel centro della città dove ci sono tram, scuole, illuminazione, strade... meno sporche.

Allargata la cinta, la Giunta non potrà più essere sorda alla richiesta che dalla periferia le verranno. E bisogna tener presente che solo per la fognatura nei fuori cinta si dovranno spendere 31 milioni! Fino a poco tempo fa il gettito del dazio aumentava e fu perciò che si ritardò dalla precedente amministrazione l'applicazione di queste nuove tasse che oggi si impongono. Oggi l'aumento del gettito del dazio non è più quello di prima e di ciò bisogna pur tener conto.

Cita l'esempio dell'Ospizio di Carità, che con l'allargamento verrebbe a pagare 30,000 lire all'anno di dazio, cioè dovrebbe ridurre di ottanta o cento almeno il numero dei suoi ricoverati.

Conclude che è favorevole a tutte le imposte che la Giunta propone, (è naturale che dopo un periodo di finanza allegra si vengano a votare delle tasse), ma è dolente di dover votare contro l'allargamento della cinta.

Essendo ormai le 19.45, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Un contraddittorio Zocchi-Colombino allo "Stadium,,

Nessun mutamento nella situazione. Il Consorzio mantiene la « serrata » e nessun comunicato è stato fatto sul termine di essa. Neppure si conosce su quali basi gli industriali credano opportuno venire a trattative con gli scioperanti-serrati, sempre divisi in due campi.

Il comizio dei federati

Al Comizio dei federati, tenutosi ieri mattina alla Camera del lavoro, gli operai parteciperono in numero maggiore del solito, attratti dalla curiosità di udire la relazione del contraddittorio avvenuto domenica a Savona fra Colombino, per la Federazione, e Zocchi e Boschetti, per il Sindacato dei dissidenti, che parlarono replicatamente.

La relazione riassuntiva di tale contraddittorio venne fatta dallo stesso Colombino, il quale si dichiarò soddisfatto dell'accoglienza cordiale avuta dai lavoratori savonesi. Aggiunse che un primo ordine del giorno presentato dai sindacalisti, suonante biasimo alla Federazione, venne dagli stessi sindacalisti ritirato e sostituito con uno nel quale, « ricordando come il proletariato savonese riconosca quanto valga la competenza operaia, il propone di scartare ogni approvazione ed ogni biasimo, augurando solo che i metallurgici, trovata la via dell'accordo, possano in colonne serrate, marciare contro il comune nemico: il capitalista ». Colombino aggiunge che, mentre egli si attenne scrupolosamente alla questione di Torino, i rappresentanti il Sindacato preferirono parlare molto vagamente del concordato, diffondendosi invece in divagazioni teoriche. Il contraddittorio venne aperto dall'operaio Prestotte, il quale, molto inopportunamente accennò, rumoreggiato, al passato della Federazione, del quale gli attuali dirigenti non hanno alcuna responsabilità; Colombino infine avverti che, come la Federazione non ha mai rifiutato alcuna discussione, spera di poter tenere fra pochi giorni un altro contraddittorio a Torino ed uno a Milano, al quale si recherà o lui o Buozzi.

Parlarono infine diversi altri operai, e il Comizio venne sciolto.

La riunione dei sindacati

E' stata brevissima, non avendo il Comitato di agitazione comunicazioni da fare. Zocchi ha accennato al contraddittorio di Savona, dicendo che fra due ordini del giorno, l'uno favorevole al Sindacato e l'altro alla Federazione, ne fu prescelto un... terzo, col quale si fanno voti che intervenga l'accordo fra le fazioni operaie contro il Consorzio.

Zocchi annuncia pure che un contraddittorio avrà luogo a Milano, ma, pur accettando questa libera discussione, egli ritiene che solo qui a Torino i contraddittorii possono riuscire efficaci veramente, perchè la Massa può farsi un concetto esatto della questione e prendere un atteggiamento decisivo, un orientamento. Si meraviglia che ancora la Federazione non abbia comunicato se e quando intende accettare il contraddittorio; ma questa sua espressione egli la ritira subito, poichè l'operaio Gobardi comunica che Colombino è disposto a venire allo *Stadium* a parlare tra sindacati e federati insieme.

Resta stabilito che oggi, martedì, alle 13 avrà dunque luogo il contraddittorio.

— I sindacati sono quattromila uomini, non quattromila antroposfachi, e la discussione potrà svolgersi ampia e libera.

Conchiude: il suo discorso raccomandando che gli operai si firmino per la causa civile che si vuole intentare alle fabbriche per il pagamento della giornata di serrata, e il Comizio termina con poche parole dell'operaio Vicardi, insistentemente chiamato dai suoi compagni.

La manovra della principessa Clotilde

Il Comitato per onoranza alla memoria della principessa Clotilde ha deposto una corona di bronzo sulla tomba della compianta defunta. Il prefetto della Basilica, dopo la visita dei sepolcreti reali, ha ricevuto dai suoi rappresentanti i membri del Comitato. Prima di lasciare Superga, il Comitato ha spedito telegrammi a S. M. il Re ed alla Regina madre, ed ha distribuito sussidi a due famiglie del luogo aventi parenti in Tripolitania.

Unione Liberale Monarchica

L'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Unione, iscritti al III Collegio, avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21, nella sede dell'Associazione, via Genova, 11.

Arrivi

Sono arrivati da Roma il senatore Teofilo Rossi ed il fratello deputato Cesare.

Le condizioni del sacerdote e della domestica

Le condizioni del sacerdote don Casale e della domestica Margherita Demaria si fanno di giorno in giorno migliori. Delle lesioni conseguite dell'avanzata infezione rilevata dai medici hanno ormai trionfato quasi totalmente, coicchè, se non sopravverranno imprevedibili complicazioni, l'uno e l'altra potranno lasciare il nosocomio fra non molti giorni.

Don Casale, anzi, ha già manifestato il desiderio di alzarsi. Quando egli ricuperò la coscienza parve assai sorpreso di trovarsi all'ospedale e chiese spiegazioni del fatto alle prime persone che si appressarono al suo letto. Quando poi gli fu narrato in quali condizioni era stato trovato, manifestò un alto stupore, assicurando che non si ricordava di nulla, nè del proposito di morire, nè della lettera-testamento da lui scritta in favore della domestica, nè del braciere acceso in camera. E' però poco credibile la sincerità di queste sue affermazioni, perchè la sua memoria in realtà non ha sofferto annebbiamenti; il che è dimostrato dal fatto che egli ricorda benissimo che doveva partire per l'America. Come è possibile dunque che la sua memoria abbia perduto ogni nozione soltanto dell'atto compiuto?

Anche delle risposte troppo frammentarie e contraddittorie della domestica non si è finora potuto ricavare una costruzione precisa del fatto.

Arresto di una donna per furto

Certa Gladro Domenica, di anni 24, fu arrestata, per furto di un orologio d'oro, con catena, in danno di un giovane operaio, a cui aveva dato momentanea ospitalità, nella sua abitazione.

"La Mecca,, al Regio

Ecco: se non avessimo paura di essere scambiati per maomettani (un po' difficile, è vero?), potremmo gridare che la Mecca è veramente una bella cosa (scusate Mecca, se vi abbiamo chiamato così). E crediamo che tutti coloro i quali fra poche ore ci leggeranno con gli occhi stanchi e imbambolati, con la testa che gira e gira come una giostra in piazza Vittorio, coi nervi scossi, con l'animo preso da un desiderio indefinibile di commettere qualche pazzia, ceri tutte le caratteristiche insomma di chi è reduce da un veglione, siano del nostro avviso. E infatti questa notte alla Mecca ci si stava da principi, come nel paradiso di Maometto, ma di un Maometto speciale, che bevesse sciampagna e parlasse piemontese.

Pareva di sognare un sogno orientale stravagante e delizioso, dove si vedesse una folla di signori in marsina aggirarsi fra moschee e minareti sotto un cielo di porpora, dinanzi a una campagna di smeraldo, in mezzo ad un'altra folla più leggiadra di donne orientali preoccupate soprattutto e soltanto di mascherare il viso, vaporose nei veli leggeri, ondeggianti con mollezza mezza africana e mezza asiatica nei barracani rivelatori, capaci di mormorarvi all'orecchio in modo confidenziale un'irresistibile parola araba, che nessuna lingua umana riuscirà mai a tradurre: *Ciao!*

Del resto non si sognava soltanto: si godeva, anche, come di una bibita italiana... Non è stata una bella vittoria aver trasportata, anche per una notte, la Mecca al teatro Regio? Provino invece i seguaci di Allah a trasportare il teatro Regio a Medina!

Folla torinese...

...paesaggio orientale

La sala del Regio, sfolgorante sotto una pioggia di luci e di bagliori dorati, vista poco dopo la mezzanotte, aveva l'aspetto d'un immenso *bazar*, ove i palchi fossero le vetrine cariche d'infinite leste mascherate e d'una meravigliosa varietà di acchiature, e dove nella platea si aggirasse la grande folla pittoresca, nervosa, convulsa dei compratori, una folla un po' araba, un po' turca, un po' persiana e un po' scozzese, ma soprattutto molto femminile e femminile di Torino, affratellata poi tutta da un solo linguaggio, che si è rivelato al mondo col suono ineffabile del sì, ma che sa anche parlare — e l'han provata i turchi — con la voce del cannone.

Ma questa notte le voci eran tutte di letizia ed eran soprattutto di ammirazione. Le due ali, di cui si forma lo scompigliato esercito di un veglione, quelle di coloro che vanno per farsi guardare e quella di coloro che vanno per guardare senza essere visti, dimenticarono per un istante il loro obbligo sacrosanto di fare dello spirito e di scambiarsi maligninità, per rimaner ferme, sognando dal fascino dell'incantevole paesaggio orientale, che sorgeva magico, in luogo del palcoscenico, come una visione armoniosa sbocciata dalla fantasia di un mago. E il mago erano quattro persone: Dante Signorini anzitutto, che pensò quel paesaggio, ne studiò l'idea, la discusse, la corresse, la rese bella e perfetta, Ghiduzzi e Lessi; e due artisti geniali che crearono la Mecca sulla scena, e il macchinista Olivero, umile nella sua *blouse*, che mise a servizio degli artisti i segreti della sua arte e lavorò disperatamente alla salute di Allah.

Figuratevi una vasta terrazza, che serva un poco da cortile pubblico tra una moschea e una banca ottomana, e sia limitata in fondo da un muricciolo esposto verso uno dei più bei panorami d'Oriente. A destra di chi guarda, la moschea porge sul cortile una sopraterrazza candida che un ricco tappeto arabo ripara dai raggi troppo cocenti del sole, cioè dei riflettori, a sinistra sorge un edificio rossastro, illuminato nell'interno, sulla porta del quale un usciere ha posto i sigilli per fallimento: è la banca ottomana. Più in qua, dallo stesso lato è una fontana, che, per opera del cav. Penotti, si suddivide in due freschi zampilli luminosi, tutti scroscianti e sussulti, e presso la fontana è un muro più ottomano della banca, su cui qualche mosaico ha scritto queste parole fatidiche: « Siamo fritti! ».

E' la prima volta che un giovane turco ha detto la verità.

In quel cortile-terrazzo, che è assolutamente vuoto, in attesa che vi irrompa la mascherata giornalistica, riusciamo a penetrare soltanto noi, muniti di uno speciale lascia-passare — proprio come in tempo di guerra — firmato dal cav. uff. Verona, che si può ben chiamare il direttore amministrativo e il questore della festa, colui che para e che incassa, che proibisce l'ingresso alle persone non addette al lavoro, e sa esser terribile nello sterminio delle sotnie di favore.

Ci affacciamo al muricciolo, e lo spettacolo d'un meraviglioso tramonto di porpora e d'oro ci colpisce: Medina coi suoi minaretti misteriosi bianchegia in lontananza contro un cielo di fuoco che va verso levante smorzandosi in tinte sempre meno accese, sino ad un azzurro pallidissimo, quasi crepuscolare...

La contemplazione del pubblico e nostra è però di breve durata: la piazza ripugnata, i palchi sono pieni, le gallerie affollate, già sono smanioni di saltare, di gridare, di sfogarsi in un'allegria parziale e furibonda. Le musiche attaccano i balletti, una formidabili calpi di gran cassa, e incomincia il veglione folle, giocondo e capriccioso.

Fantasie arabe e cortesi delle menzogne

Un istante di silenzio... poi una musica bizzarra si fa udire in lontananza, e sul terrazzo della moschea appare un tipo strano: è cosa o donna, illusione o realtà? Nulla di tutto questo; è il mussolin... e non vi dico altro... chiedetene di più a Gigi Michelotti.

Chi ieri sera non ha avuto la singolare ventura di vederlo, non potrà mai capire che cosa sia questo essere neutro ed inafferrabile, che ha avuto il coraggio di pronunciare sul serio un'invocazione ad Allah.

Egli ha appena terminato le sue parole misteriose anche per lui, che dalla parte opposta, di dietro alla Banca ottomana, esce e si avanza, in una marcia trionfale, l'imponente corteo delle fantasie arabe e delle menzogne, organizzato e capitanato da Dante Signorini.

Sono cinquantadue costumi diversi, sotto i quali si nascondono i soci della nostra Associazione della Stampa e qualche loro amica gentile. E' un effetto superbo, un successo irrefrenabile di ilarità.

Precedono i suonatori... per modo di dire, che stonano, con tutta la foga del loro entusiasmo, agitando piattelli, sonagli, campanelli, tamburelli, e cercando invano di trarre accordi dalle corte metalliche, che, viceversa, sono di legno. Seguono alcuni marocchini, un persiano vestito di rosso, il portatore del vessillo del Profeta e quindi, sopra un dromedario, l'*Illustration*, regina delle menzogne contro l'Italia... sia, — oh, fenomeno inaspettato!, — non appena essa appare in mezzo al terrazzo, scoppia un uragano di applausi. Chi si applaude? Il dromedario o l'*Illustration*? No: si applaude Dina Galli, che in una indescrivibile *toilette* parigina, con un cappello fantasmagorico, circondato da un foglio della rivista francese, finge di prender sul serio la sua parte, e invece fa sì, essa, colla bocca, cogli occhi, con tutto il corpo, una insuperabile caricatura. Con una menzogna simile, chiunque sarebbe disposto a rinunciare alla verità, per tutta la vita. E intorno a lei sono gli altri bugiardi, simpaticissimi anch'essi, inappuntabili nei loro frak decorati dell'Ordine della *Smania*, con le relative carote.

Vediamo Giavan bey, Marabut pascià, e Alberto Giovannini, con tanto di *fez*, che, rappresentando un bugiardissimo giornale americano, sciorinata in faccia a tutti certe frasi di una fabbricazione, capaci di far ridere... un turco in fuga; e Bertone, originalissimo, nella sua parte di *Excelsior*, e altri e altri ancora.

Il corteo continua: vediamo facce di tutti i colori: dal verde-muro al giallo-canarino, dal rosso-peperone al turchino-cupo, al bleu di Prussia; vi sono tripolini, arabi dell'Yemen, gente del Fezzan, persiani, egiziani, kurdi, e infine il giocoliere orientale, il mangiatore di spade, l'addormentatore di serpenti: Egidio Candiani.

Il pubblico applaude calorosamente a tutti, e grida, in piemontese:

— *Oh, i bei!*

Infatti, non potrebbero essere più belli così.

Dopo un passo di fantasia, eseguito dal corpo di ballo, al completo, Egidio Candiani — *Effendi* — presenta il suo saggio di stregoneria, che è un capo-lavoro di comicità. Commosso delle approvazioni generali, si inchina ed esclama, con una smorfiaccia:

— *A l'è tarsa remi l'ai!*

Per chi capisce il piemontese, questa frase araba non ha bisogno di traduzione, ma, per gli ignoranti, daremo la versione italiana: « Ma lasciate bruciare l'aglio! ».

La mascherata trionfante scende quindi nella platea, e si confonde con la clamorosa guazzara del veglione.

Sul palco, prima che esso venga invaso dalla folla, rimane per un istante, solo, Dante Signorini, in un costume originalissimo, che spicca sui barracani e sui mantelli di tutto il corteo: è in *smoking*. Un gruppo di maschere lo riconosce, e lo applaude; ed egli fugge precipitandosi... sopra un bicchiere di *champagne*.

Le maschere

Le altre maschere, intanto, passano e ripassano dinanzi al palco della Giuria, ove tra un gruppo di artisti e di giornalisti, è Maria Melato, giudice gentile, fresca e deliziosa, in una *toilette* di squisita eleganza.

In questo momento possiamo, accostandoci a questo palco, gettare un'occhiata sulla sala che è meravigliosa di mascherate in comitiva e di maschere individuali. Spiccan subito alcuni altri, per l'eleganza del loro costume. I dodici miliardari americani in giallo e oro, dai cilindri giganteschi, sotto i quali si nascondono tra barbe e parrucche i visi di dodici noti colleghi milanesi.

Elegantissimi e rari, essi non smentiscono il titolo della loro mascherata, e molte voci intorno dichiarano che non potrebbero essere più miliardari di così! Esal forse, in cuor loro, la pensano diversamente, ma accettiamo quelle esclamazioni almeno come buon augurio.

« Evviva Milano! », si grida da ogni parte. « Evviva Torino », rispondono gli ospiti lietamente.

E gettano via a profusione autentiche monete turche!

Vediamo poi un gruppo imponente di 12 *templari*, col capo fasciato in una maglia ferrea, colle ampie tuniche color *crème*, sulle quali spicca una bella croce diamantata. Quale sarà la Gerusalemme, che si lasciano conquistare da essi? E ancora un'infinità di altre maschere, in coppia, in gruppi, isolate; si scorgono costumi che rivelano in chi li ha disegnati la mano d'un maestro. Vi sono beduini, turchi, odalische, eunuchi, sultani di tutte le forme e di tutte le qualità. Due *marenghi* sul volto sono cioccolato fatti segno alle carezze di molte bianche manine inanellate. E' proprio vero che l'Italia ha infiniti mezzi di conquista!

Così il veglione si svolge lietissimo, popolarissimo; è un'indimenticabile fantasia orientale, in cui tutti i presenti agiscono a volta a volta da spettatori e da attori; una mescolanza di colori che allieta l'occhio; una confusione bizzarra di suoni che piace e diverte.

Nella sala delle prove, al tocco, il Municipio offre una sontuosa bicchierata agli ospiti di Milano, a cui due il Consiglio direttivo della nostra Associazione della Stampa si radunò a banchetto coi... miliardari. Durante la riunione giocanda si inneggia a Torino ed a Milano e al giornalismo italiano, e non mancano neppure gli accenni al nostro magnifico risveglio nazionale.

Bambino ucciso da un automobile

L'orribile disgrazia è accaduta ieri verso sera in via Frejus, presso la casa N. 79.

Un bambino di sei anni, Enrico Avasna, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei, attraversò improvvisamente la strada, senza accorgersi che in quel momento un automobile sopraggiungeva di gran corsa. Lo « chauffeur » o non vide il piccino o non fece in tempo di scansarlo: fatto sta che la misera creatura fu investita dalla macchina e trascinata per parecchi metri.

Le ruote sfracellarono il povero piccino che morì sul colpo.

Il bimbo fu raccolto da alcuni pietosi, mentre lo « chauffeur » aumentava la velocità e fuggiva per sottrarsi a tutte le conseguenze.

Un funzionario di pubblica sicurezza si recò a compiere le constatazioni di legge. Il dott. Gabinio, chiamato d'urgenza, non potè fare altro che constatare la morte del piccolo Avasna. Il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia che abita in via Bassano, 8.

Tragico incidente in un cantiere

Mentre accudiva al proprio lavoro in un cantiere di via Balangero, l'operaio Giovanni Danzero d'anni 32, rimase impigliato coi bracci nello stantuffo della cinghia di trasmissione di una puleggia in movimento. Il disgraziato fu sollevato violentemente e sbattuto quindi al suolo dove giacque inanimato. I compagni di lavoro accorsero a lui nella speranza di potergli portare soccorso, ma purtroppo ogni cura era ormai inutile.

Il Danzero pochi istanti dopo spirò, senza più aver proferito parola. La morte del povero operaio fu constatata dal medico municipale dott. Villa e la salma, dopo le constatazioni di legge, venne fatta trasportare agli Istituti Universitari del Valentino. L'incidente produsse in quanti vi assistettero una dolorosa e penosissima impressione.

Infortunio

Il dottor Perruccio Ferrero fece ricoverare nella sezione Cirri al San Giovanni il giovane Aragno Pietro, d'anni 15, manovale, il quale, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Calabria, cadde da un ponte alto circa tre metri e riportò delle lesioni giudicate guaribili in un mese.

Incendio

In una camera da letto della casa N. 39 di via Maxini, si manifestò il fuoco, mentre la famiglia del calzolaio Dellavernaia Elpidio, da cui è occupata, non era ancora rincasata. Alcuni inquilini si avvidero però dell'incendio e ne diedero l'allarme. Accorse un distaccamento di pompieri, agli ordini di un ufficiale, ed in mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, del quale non è stato possibile accertare la causa. Il danno è stato di qualche entità; però, tanto l'inquilino che il proprietario dello stabile sono assicurati. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, col concorso di altri agenti della forza pubblica.

La disgrazia d'un soldato

Mentre ritornava da Grugliasco il soldato d'artiglieria da montagna Giovanni Pedemonte, d'anni 21, fu colpito al ginocchio destro dal calcio di un mulo. Strada facendo il soldato non resse più al dolore e fu subito ai militi della Croce Verde che lo trasportarono in barella all'Ospedale Militare dove venne ricoverato. Il Pedemonte fu giudicato guaribile in un mese.

Rissa dal dipinto!

Ieri, certo Barberis Agostino, d'anni 63, senza fissa dimora, cadde per via Saccarelli al capo. Una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse al Municipio, dove il medico di guardia lo riconobbe affetto di forte per profuntato diginoo a cervello dove avevo medicato, lo fece ricoverare al Ricovero degli Invalidi.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1913.

NASCITE 37: di cui maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI: Balestretti Giacomo con Piana Maria — Bergamaschi Remo con Odone Carolina — Brunieri Giuseppe con Ayres Luigia — Busso Giovanni con Prato Caterina vedova Oglienco — Costa Virgilio con Casoli Maria — Mosso Domenico con Richeri Bianca.

MORTI: Magone Antonietta n. Persico, di anni 50, di Scioise, negoziante, via Andrea Provana, 5.

Leo Zelinda n. Forzani, id. 69, di Mantova, casalinga, via Bunlva, 3.

Garnerone Margherita (v.) n. Garn

ULTIME NOTIZIE

Lord Haldane reduce da Berlino
rende conto della sua missione ai colleghi

La ressa dei giornalisti alla stazione — Il ministro si limita a dichiarare loro che Berlino è una bella città — Il mistero della visita sarà svelato domani alla Camera?

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 12, notte.

Tutta la verità che il Governo inglese riterrà opportuno di dare in pasto al pubblico sopra la visita di Haldane a Berlino, verrà esposta alla Camera dei Comuni durante la discussione che seguirà al discorso della Corona. La Camera dei Comuni, come sapete, si riaprirà domani l'altro, mercoledì, ed il primo ministro Asquith, oppure il ministro degli esteri sir Grey, coglierà subito l'occasione per fare esaurienti dichiarazioni sul viaggio del ministro della guerra. Giova però notare che tutto questo è ancora materia di congetture, perchè manca tuttora il minimo annunzio ufficiale al riguardo.

Oggi, intanto, l'interesse del pubblico intorno alla misteriosa missione di lord Haldane si è acuito ancor più in seguito al ritorno di quest'ultimo da Berlino. Lord Haldane è giunto stamane, alle ore 8, alla stazione di Liverpool Street, ed una miriade di giornalisti tentò subito di strappargli qualche dichiarazione. Il ministro, però, si limitò a sorridere giovialmente ostentando il suo ottimo stato di salute. Poi, siccome gli assedianti non gli davano vita, lord Haldane disse loro che le accoglienze fattegli nella capitale germanica furono tali che egli non avrebbe potuto desiderarne delle migliori, ed aggiunse che Berlino è davvero una città molto piacevole e che i suoi abitanti sono tutti tanto per bene... E non pronunciò una sillaba di più.

Una serie di visite
Il Consiglio di Gabinetto

Il ministro si recò immediatamente in automobile alla sua residenza, dove presto andava a trovarlo il ministro delle colonie, Harcourt. Più tardi, il ministro della marina, Churchill, fu egli pure a conferire con Haldane, dopo di che egli corse a casa di Lloyd George, e si trattenne quasi un'ora con lui. Alle 14, lord Haldane usciva di casa ed alle 14,30 era a colloquio con Asquith, nel palazzo della presidenza del Consiglio, in Downing Street. Immediatamente Churchill e Lloyd George arrivavano a loro volta al palazzo ministeriale, ma lo lasciavano poco di poi per correre ad un grande *meeting* in cui Lloyd George doveva tenere un discorso esplicativo e polemico sul suo *Insurance bill*, che è passato, ma trova più opposizioni di prima in tutto il paese.

Alle ore 17, chiuso il Comizio, i due ministri tornavano a Downing Street, dove tutti i loro colleghi erano già radunati per un Consiglio di gabinetto, che ebbe luogo subito e si protrasse alquanto. Questa è la cronaca della giornata. Come vedete, è movimentata al punto da colpire l'immaginazione; ma non è trapelato alcun che di sostanziale e neppure il minimo indizio delle discussioni fattevi e delle decisioni prese.

Un comunicato ufficioso

Si presume soltanto che questo deve essere stato di grande importanza, tanto più che un sintomatico comunicato della *Reuter* dice che, nell'opinione dei circoli ufficiali di Berlino, il proseguimento delle conversazioni anglo-tedesche ed un eventuale inizio di trattative per togliere ogni ragione di conflitto tra le due Potenze, dipende dall'accoglienza ricevuta dal rapporto fatto da Haldane sopra la propria missione in Germania.

Che questa missione, poi, sia stata molto fortunata ben pochi lo credono. Vi sono delle ragioni di rivalità fra Inghilterra e Germania così profonde e decisive che nessuna mossa di statista può riuscire, non che ad eliminare, soltanto ad alterare. Gli inglesi sono diffidenti oggi verso la Germania, come lo erano ieri, e forse anche di più. I loro cuori, in questi giorni, sono stati toccati soltanto dal discorso che Churchill tenne a Glascow, sostenendo la *conditio sine qua non* della supremazia navale per l'Inghilterra, la volontà assoluta di mantenerla. La visita di Haldane a Berlino, invece, non ha suscitato che della curiosità, come la partita di un grande giuoco, quando non ha fatto nascere addirittura dell'irritazione e del corruccio. Del resto, sulla sincerità di questa mossa, chiunque osserva imparzialmente la politica inglese ha mille motivi di esprimere i suoi dubbi.

Mossa elettorale!

Io la ritengo senz'altro una mossa elettorale. Posso sbagliarmi, ma ogni segno indica delle preoccupazioni di carattere elettorale nell'attitudine stranissima del Governo inglese, che da una parte manda a Berlino lord Haldane a fare aperture di amicizia, dall'altra manda Churchill a Glascow a suonare la tromba dell'egemonia a qualunque costo. Sapete già che l'ora critica del Ministero Asquith sta avvicinandosi, specialmente per il problema dell'*home rule*, e che è quasi certo il ritorno degli unionisti al potere. Ora, in previsione delle elezioni generali che tutti prevedono entro l'anno, il Governo liberale ha bisogno di apparecchiare la posizione più forte che gli sia possibile. Da un canto, esso ha bisogno cioè di mostrare agli inglesi che la difesa della nazione e l'avvenire dell'impero è in cima del suo pensiero, — ed ecco il discorso di Churchill a Glascow, che fa parte di tutta una serie già iniziata dal ministro della marina con la medesima intenzione, — dall'altro canto, invece, il Governo liberale ha bisogno di tenere legati gli elettori ed i deputati liberali, che sono pacifisti ad oltranza e che darebbero l'Inghilterra in braccio alla Germania pur di evitare il tuono del cannone: ecco perchè il viaggio di Haldane a Berlino.

A spiegare maggiormente questo viaggio, inoltre, dovete aggiungere altri due motivi collimanti, il primo è la necessità per il partito liberale di potere dimostrare agli elettori che esso intende, magari a furia di compromessi, di scongiurare il pericolo di una guerra con la Germania in contrasto con la politica degli unionisti, che a molti compromessi si rifiutano e che potrebbero quando una volta al potere precipitare il formidabile conflitto; il secondo motivo è il desiderio di mettere le spalle al muro per le future eventualità di una guerra con la Germania. Infatti, avendo mandato Haldane a Berlino, i liberali, se resteranno al potere e se dovranno fare la guerra, potranno sempre dire che questa fu resa necessaria soltanto dalle esigenze della Germania, ad onta di tutte le buone intenzioni dell'Inghilterra. Se invece i liberali cadranno e la guerra scoppierà durante un Governo unionista, il partito liberale si troverà in posizione ottima, tanto nell'interesse suo quanto in quello del paese, giacchè se la campagna si metterà male per l'Inghilterra il partito liberale, tornando subito al potere, avrà modo di limitare il disastro nelle trattative di pace; se invece l'Inghilterra trionferà, il partito liberale potrà sempre sfruttare a favore suo il malcontento che una guerra così gigantesca, anche se vittoriosa, con le sue spese enormi diffonderà nella popolazione inglese qualche tempo di poi.

La Francia ha levato troppo la cresta

Per essere completi, vi è poi un ultimo elemento da considerare, e questo è affatto estraneo alle preoccupazioni di partito, ma riguarda direttamente gli ultimi fenomeni della politica internazionale in Europa. Questo elemento viene fornito dall'attitudine della Francia. La Francia, sentendosi spalleggiata risolutamente dall'Inghilterra, ha levato la cresta più del necessario. Gli inglesi non lo hanno detto ancora, ma lo sentono e lo pensano. Il contegno della Francia verso l'Italia, durante l'incidente del *Manouba*, è dispiaciuto in Inghilterra. Lì per lì l'Inghilterra ha mantenuto un grande riserbo, ed ha appoggiato lealmente sul giornali la Francia; ma liquidato l'incidente il nuovo stato d'animo dell'Inghilterra si è potuto cogliere con facilità. L'inglese odia i colpi di testa, aborrisce dalla prepotenza brutale, perciò la tattanza e la avventatezza della Francia verso l'Italia l'hanno disgustata ed insospettita. Questo, non per tenerezza verso l'Italia, ma in linea di massima per la sensazione fattasi strada qui che la Francia, sentendosi troppo sostenuta, è capace di compromettere quando che sia anche l'Inghilterra. A Londra, in altre parole, si è pensato che Parigi si fosse anglicizzata, diventando calma e calcolatrice; adesso invece si è visto che Parigi è sempre quella e si ha paura che essa sia capace, un momento o l'altro, di creare dei grossi guai anche per questo paese. Così, è naturale che molti legami superficiali tra Londra e Parigi si siano spezzati, che l'Inghilterra cerchi di equilibrarsi altrimenti.

Commenti di giornali

In base a tutti questi elementi di vario genere sono ora spiegabilissimi i commenti che i fogli liberali fanno sulla visita di Haldane a Berlino e sul discorso di Churchill a Glascow. Essi, in genere, lodano un giorno la visita e il giorno appresso esaltano il discorso barcamenandosi tra l'uno e l'altro con molta abilità. Questa sera, la consegna è di lodare e di elogiare la visita.

La «Westminster Gazette» arriva quasi a deplorare il discorso di Churchill mostrandosi tutta desiderosa che prima di ogni altra cosa si cerchi di migliorare i rapporti politici tra le due Nazioni. Parlare di armamenti navali in un modo o nell'altro per il momento è inopportuno, argomenta la «Westminster Gazette», e sognare che l'Inghilterra e la Germania possano venire ad una intesa per la riduzione degli armamenti è assurdo, se prima non si stabiliscono relazioni amichevoli. In generale, tra il Governo inglese e quello tedesco. I comizi per la pace, i discorsi idilliaci, le visite di amicizia, fatte da associazioni conciliatrici, inglesi e tedesche, rispettivamente a Berlino ed a Londra, lasciano il tempo che trovano. Ciò che invece occorre, prosegue il giornale, è un riavvicinamento politico tra i due Governi. Per ora, quindi, si lascino da parte tutti i particolari inopportuni come la questione degli armamenti, i calcoli sul numero delle navi, le proposte di limitazione, ecc. E' meglio non parlarne. Prima di tutto i due Governi debbono diventare amici, poi tutto il resto verrà da sè automaticamente. E la «Westminster Gazette» mostra di ritenere che Haldane è andato a Berlino appunto per gettare la prima pietra di questa amicizia destinata a produrre automaticamente il più felice dei «modus vivendi» tra Inghilterra e Germania. E' ben naturale che i fogli unionisti, invece, possano mettervi il tasso di maggiore esorenza e di maggiore chiarezza.

La «Pall Mall Gazette», che li rispecchia tutti quanti, ripete stasera un sacco di elogi per Winston Churchill e per la proclamazione della necessità che l'Inghilterra conservi la sua supremazia sul mare. Il giornale dice che sul continente si ride e si grida all'ipocrisia quando si vedono degli statisti inglesi pretendere di applicare delle formule di etica superiore alla politica internazionale. Ciò che conviene piuttosto è di prendere una posizione netta e di proclamare la propria volontà e la propria forza ad alta voce, come ha fatto Churchill a Glascow, così si evitano i malintesi e le illusioni, che possono riuscire pericolosissime. Quando l'Inghilterra non è franca e si atteggia ad umilta, l'Europa la crede malata e allora l'orso germanico alza la voce, si fa insolente, crea imbarazzi e rende inevitabile un tremendo conflitto. Se invece l'Inghilterra si rimetterà per la via delle affermazioni dei suoi diritti, pur senza voler attaccare nessuno giammai, fino a che non abbia l'acqua alla gola, nessuno la giudicherà più una creatura malata e i sedicenti eredi cesseranno di mettere in pericolo la pace del mondo. «Verso la Germania — conclude la «Pall Mall Gazette» — gli inglesi debbono comportarsi da uomini forti, ma calmi, con misura, senza aggressività, ma senza disastrose debolezze: e questo è forse l'atteggiamento vero e risoluto di tutta l'Inghilterra, la quale appare oggi improvvisamente assai più sana che molti non credessero».

La missione di Haldane
e il discorso di lord Churchill

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, notte.

Haldane è partito ieri da Berlino. Vi ho già tutto notare l'importanza di questo viaggio e dei colloqui suoi. Conseguenze immediate naturalmente non ve ne possono essere. Delle probabili conseguenze future è ancora prematuro parlare, ma che queste conseguenze vi debbano essere lo sperano con ducia tutti gli amici della pace. A questo proposito, vi cito un telegramma mandato da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, di intonazione evidentemente ufficiosa. Il giornale di Colonia afferma che «Haldane ha avuto occasione giornalmente di parlare con personalità influenti e farsi un concetto dell'opinione ora prevalente in Germania. Se egli non ebbe un incarico ufficiale, devono però le sue conferenze a Berlino condurre ad un mutamento delle sorprendenti dichiarazioni di Churchill secondo cui la flotta per la Germania sarebbe un lusso. Se il viaggio di Haldane avrà ulteriori conseguenze, si deve attendere».

Queste parole ufficiose confermano esplicitamente che la visita a Berlino del ministro della guerra inglese ha avuto uno scopo politico, da cui si possono attendere delle conseguenze. Questo significa che una intesa fra Germania ed Inghilterra si trova ancora in quello stato preparatorio dal quale tutto o nulla si può attendere secondo il vario succedersi degli avvenimenti. I giornali di Berlino continuano ad interessarsi dell'argomento prospettando ogni giorno nuove ipotesi. Così la missione di Haldane è nel modo seguente prospettata da un collaboratore occasionale della semiufficiosa *Lokal Anzeiger*:

«Haldane è giunto a Berlino per informarsi, grazie alle sue numerose relazioni con personalità ufficiose e militari, se e che cosa si potrebbe fare per mitigare un poco l'indubbia tensione che esiste fra i due Paesi. Nulla di sicuro si può dire sul contenuto del colloquio di Haldane con queste eminenti personalità ma, il ministro della guerra inglese è un uomo molto serio e non sarebbe venuto qui se da una parte non fosse stato d'accordo con i suoi colleghi del Ministero inglese, e se dall'altra non avesse avuto la ferma volontà di raggiungere qualche cosa di positivo. Ciò che si può dire è che non si è affatto parlato di qualsiasi disarmo, di qualsiasi forma di limitazione di armamenti militari o marittimi sia da una parte, sia dall'altra. Così almeno in Inghilterra si riconosce la situazione. Non si può infatti venire ad un miglioramento della situazione parlando più o meno velatamente di disarmo, poichè è impossibile trovare una formula che permetta una seria discussione della questione. D'altra parte, proprio in questi giorni è avvenuto il discorso di Churchill. Secondo i Circoli dirigenti di Berlino, Churchill avrà pienamente ragione a dichiarare che una potente flotta è una questione di vita per l'Inghilterra. Quando però afferma che la flotta tedesca è un «lusso», dimostra che ancora nei circoli competenti inglesi predomina una deplorevole ignoranza dei bisogni tedeschi. Per la Germania una flotta forte è una necessità come per l'Inghilterra, se anche essa non ha bisogno di averne una altrettanto grande».

Il corrispondente da Londra della stessa *Lokal Anzeiger* a proposito del discorso di lord Churchill scrive che «anche una volta la Germania deve riconoscere che l'Inghilterra con una mano accarezza e coll'altra batte».

La *Nazional Zeitung*, in un suo articolo si mostra molto più ottimista nel giudicare le parole di Churchill. Benchè anche questo giornale riconosca che l'impressione della visita di Haldane sull'opinione pubblica tedesca sia alquanto scossa dal discorso del ministro della marina inglese, tuttavia il giornale aggiunge che si deve anche notare che le parole di Churchill, più che un significato internazionale devono essere giudicate avuto riguardo alla politica interna dell'Inghilterra. Si può quindi affermare che la missione di Haldane non fu turbata dal discorso di Churchill. Ma quale sia l'esito di questa missione sembra ingenuo volerlo già ogni affermare. I giornali tedeschi più seri hanno il buon senso di non insistere su questo punto. La situazione attuale tra la Germania e l'Inghilterra si può così riassumere: buone intenzioni e buona volontà da entrambe le parti di venire ad una intesa che ponga fine a quei piccoli ma pericolosi contrasti che peggiorano le relazioni tra i due paesi. Poca probabilità di riuscita non per colpa dei due Governi ma per un fatale corso di circostanze che hanno violato e violeranno ancora per lungo tempo un durevole sincero accordo tra Germania ed Inghilterra.

Chi sarà il successore di Aehrenthal?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

A proposito delle voci che corrono a proposito del successore del conte di Aehrenthal, il giornale ceco di Praga, il *Narodni Listy* fa oggi il nome dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese conte Khuen Hedervary: il ministro ungherese delle Finanze Lukas diverrebbe presidente dei ministri ungherese. Invece, notizie da Budapest dicono che questa combinazione è infondata. Si assicura che il successore del conte di Aehrenthal sarà l'attuale ministro comune delle finanze barone Burian.

Il successo del 10 corrente a Derna
confermato

Gli ascari ad Ain Zara e alla tomba del cap. Verri

TRIPOLI, 12, ore 11.40.

Il generale Trombi conferma da Derna il successo riportato il 10 corrente contro alcune colonne nemiche che tentavano di disturbare i lavori di un fortino. Non soltanto la prima linea, ma anche il grosso del nemico rimase sotto il fuoco della nostra fucileria ed artiglieria da montagna.

Stamane il battaglione degli ascari si recò a visitare Ain Zara, poscia Henni a fare omaggio alla tomba del capitano Verri, che fu loro ufficiale.

(Ag. Stefani).

Ah, quegli arabi d'Egitto!...

Milano, 12, sotte.

Telegrafano dal Cairo 12 notte, al «Secolo»: «Oggi sono in grado di darvi una notizia sbalorditiva, che, per quanto concerna intimamente la nostra Patria, sono certo sarà ignota alla massima parte dei lettori italiani, che non hanno la fortuna di sfogliare quotidianamente il giornale arabo «Mohajad». «L'Italia, — sostiene il giornale — ha violato le leggi della neutralità». Pare impossibile che simili propositi possano venire attribuiti proprio ad una Nazione belligerante, eppure è così! Questo afferma il foglio arabo, il quale sviluppando il concetto in numerose colonne con titoli a caratteri di scatole dice: «Protestiamo contro il dispaccio dell'agenzia telegrafica italiana annunziante che un corpo di cammelieri e di ascari arrivati e sbarcati in Tripolitania. Reclutando soldati a Massaua, l'Italia calpesta il diritto dell'Egitto. E' dovere del Governo egiziano, che protestò presso l'Italia al momento dell'occupazione di Massaua, di protestare nuovamente contro questa orribile aggressione, non solo contro l'Egitto, ma anche contro la Turchia, sovrana dell'Egitto, presso le Potenze, per salvaguardare i propri diritti e soddisfare l'opinione pubblica. L'Italia è quindi responsabile di violazione della neutralità». Non è finito qui. Il giornale continua affermando che se Massaua fu occupata dagli italiani, fu perchè l'Egitto allora non poteva farlo. Ora che il Governo ha occupato il Sudan ed estende il suo dominio fino a Sollum potrebbe anche riprendere Massaua. Per far ciò bisogna profittare del momento favorevole». Non dubito che se l'on. Giolitti leggerà questa notizia si affretterà ad intavolare serie trattative... per cedere con le buone l'Eritrea... per evitare maggiori sciagure al popolo italiano e, anzi, per provare luminosamente che Cheikh Ali Yussef, direttore del famoso giornale egiziano, non è uno sciocco».

Il blocco bulgaro
contro i giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

L'ex-deputato di Gumuldscina Ismail Achi Effendi, un altro propagandista del partito liberale, fu improvvisamente richiamato in servizio militare. In quanto ai bulgari il loro sforzo è diretto a stringere in un solo fascio tutti gli elettori bulgari e macedoni per impedire una inutile dispersione di voti. Per iniziativa di alcuni giornalisti bulgari si è tenuto giorni fa un grande Comizio in cui si è deliberato di nominare una Commissione elettorale della quale farebbero parte, tra gli altri, i deputati Voskow, Pavlow e Dalitscheff. Anche il noto ex-capo banda bulgaro Sandansky fu invitato a far parte della Commissione. E' dubbio però che egli accetti l'invito, perchè, in una riunione del partito, si sarebbe deciso di appoggiare il Comitato giovane turco.

Un altro bulgaro del Comitato giovane turco, Doreff, non fu nemmeno invitato. La Commissione avrà sede a Salonicco con diramazioni in tutta la provincia.

I bulgari vogliono creare un poderoso blocco, il quale impegni una lotta ad oltranza contro i giovani turchi. All'uopo i bulgari cercherano una intesa con i nazionalisti macedoni appartenenti al partito di opposizione.

L'infondata voce
del richiamo dell'ambasciatore a Berlino

Roma, 12, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica:

«La voce raccolta da qualche giornale del probabile ritiro dell'ambasciatore italiano a Berlino comm. Pansa a causa di dissensi col ministro degli esteri sulla questione della guerra italo-turca, non ha alcun fondamento».

Un discorso politico dell'on. Alessio

Venezia, 12, notte.

Questa sera alla sede della Società radicale si sono riuniti i soci della nuova Associazione, e in tale occasione l'on. Alessio ha pronunciato un discorso politico, nel quale ha esaminato la situazione dell'Italia nei riguardi della politica internazionale e rispetto alle correnti che dominano nella vita interna del Paese. Dichiarò che l'Italia non deve essere tributaria della Francia, nè mettersi al seguito dell'Austria o della Germania, ma deve essere un punto di equilibrio fra i due gruppi di Potenze che fanno capo alla triplice intesa e alla triplice alleanza. Tracciò quindi i doveri della borghesia italiana, affermando che sul proletariato non devono ricadere i pesi fiscali degli avvenimenti odierni, mentre esso in Africa dà il proprio sangue. L'on. Alessio fu alla fine molto applaudito.

L'"Etruria,, a Venezia
dopo aver passati sette anni nel Mar Rosso

Venezia, 12, notte.

Oggi, alle ore 14, è arrivata a Venezia la regia nave *Etruria*, comandata dal capitano di corvetta Leoncavallo. L'*Etruria* dopo aver salutato la piazza colle salve regolamentari si ormeggiò alla boa del bacino di carenaggio. Com'è noto, l'*Etruria* ha lasciato 7 anni or sono il dipartimento di Venezia destinata a stazionario nel Mar Rosso ed ha partecipato alla campagna navale per la conquista di Tripoli. Il comandante Leoncavallo si è recato ad ossequiare il comandante del dipartimento Canali ed il direttore dell'arsenale contrammiraglio Cagni.

È nata la repubblica cinese

L'abdicazione della secolare dinastia Manciù — Yuan Ski Kai organizzerà il nuovo regime e tutelerà la libertà elettorale.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 12, notte

Stamane sono stati promulgati tre editti coi quali il Trono accetta la proclamazione della Repubblica alle condizioni fissate tra Yuan Shi Kai e i rivoluzionari, e annuncia ai Vicerè e ai governatori che il Trono si ritira dagli affari politici d'accordo col popolo.

L'editto accettante la Repubblica dice:

«E' evidente che la maggioranza del popolo è in favore della Repubblica e che è impossibile opporre a tale desiderio la gloria di una sola famiglia. Per questi motivi l'Imperatrice vedova e l'Imperatore rimettono la sovranità al popolo e ordinano a Yuan Shi Kai di organizzare il Governo provvisorio, di trattare coi repubblicani per stabilire l'unione, che assicurerà la pace all'impero, e di organizzare la grande Repubblica».

(Ag. Stefani).

Gli editti di abdicazione
e i pieni poteri di Yuan Ski Kai

Londra, 12, notte.

Il corrispondente del Times a Pechino telegrafa che le condizioni relative al trattamento dei Manciù, dopo l'abdicazione, sono state accettate dai rappresentanti del Governo, dai due tutori dell'Imperatore e da un rappresentante dei Principi Manciù, con le modificazioni apportatevi dal Governo repubblicano di Nankin. Dopo aver dato la loro approvazione all'accordo, i due tutori dell'Imperatore hanno fatto visita a Yuan Shi Kai. Ieri mattina, il primo ministro ha fatto una visita all'Imperatrice madre alla quale venne sottoposto il testo dell'editto di abdicazione, al quale ella diede la sanzione imperiale.

Tre editti sono stati pubblicati: nel primo si annunzia l'approvazione da parte del Trono delle condizioni relative al trattamento dei Manciù dopo l'abdicazione; il secondo invita il popolo alla calma ed a sottoporsi alla volontà imperiale per quanto concerne la nuova forma di governo; il terzo editto proclama la Repubblica e ordina a Yuan Shi Kai, munito di pieni poteri, di stabilire un Governo repubblicano provvisorio concordemente col Governo repubblicano di Nankin. Una circolare verrà pubblicata fra breve dal Ministero degli esteri per annunziare il nuovo stato di cose. Siccome la comunicazione sarà fatta per la via diplomatica abituale e sarà in realtà una partecipazione dei desideri del Trono, Yuan Shi Kai spera che le Potenze riconosceranno il nuovo stato di cose.

La bandiera
verde-rosso-giallo-bianco-nera

Parigi, 12, notte.

Telegrafano da Pechino annunziando che la bandiera a cinque colori della Repubblica cinese — verde, rossa, gialla, bianca e nera — è oggi la bandiera della Cina. La Dinastia Manciù, alla quale vengono fatti importanti vantaggi, ha firmato l'editto di abdicazione. L'Imperatore avrà una pensione annua di dieci milioni. Yuan Shi Kai, il Tuglierand cinese, è incaricato di organizzare il nuovo Governo e di assicurare la libertà nelle prossime elezioni. Si crede che la Dinastia si ritirerà a Jehol e Tientsin diventerà la capitale della Repubblica.

Il primo governatore repubblicano

Cairo, 12, notte.

Il generale Lan Tien Wei ha annunciato ai consoli esteri la sua nomina a governatore repubblicano della Manciuria.

Disaccordo completo
tra Francia e Spagna per il Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, notte.

Parlando della ripresa dei negoziati colla Francia l'ufficiosa *Manana* scrive: «I negoziati riprendono con spirito di conciliazione da ambo i lati, ma anche con assoluta divergenza di vedute. Eliminati i commenti e non stabiliti i limiti di ogni zona di influenza, si esaminerà ora il regime finanziario della zona spagnuola. La Francia reclama certi privilegi, che equivalgono quasi a conseguare a lei le dogane e le imposte. La Spagna insiste nella sua domanda di azione libera nei suoi territori e rifiuta qualsiasi concessione. Mentre la Francia accetta la proposta dell'Inghilterra di affidare ad una commissione tecnica la soluzione di questo affare, la Spagna vi si oppone. Come si vede, il disaccordo rimane completo.

Catastrofe di vite umane
in una miniera della Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12 notte.

Stamane è avvenuta una grave disgrazia nelle miniere della Slesia superiore. Essendosi sviluppato un incendio, una squadra di cinquanta operai condotta da un ingegnere penetrò nella cava per domarlo. Sette minatori giunsero ad un tratto in un corridoio, il quale si riempì improvvisamente di fumo. I sette minatori non furono più ritrovati. Si teme però che altri 27 siano rimasti rinchiusi nei pozzi e si dispera di salvarli. Questa ultima notizia non è però confermata.

Fantastica avventura
di un deputato austriaco
Il suicidio di un padre di famiglia

Milano, 12, sera.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna ieri l'altro scriveva che il deputato alla Dieta austriaca superiore, Giovanni Schrejoser vice-borgomastro di Aunstetten, ammalato di nervi, aveva intrapreso, per consiglio dei medici, un viaggio in Italia e che mentre si trovava alla stazione di Milano gli sarebbe stata carpita una valigietta contenente effetti e una forte somma di denaro. Il deputato avrebbe allora incominciato a protestare con l'impiegato addetto ai biglietti; questi avrebbe chiamato le guardie, le quali avrebbero arrestato il deputato che sarebbe poi stato accompagnato al confine austriaco a Pontebba. Il giornale viennese terminava il suo meraviglioso racconto dicendo che, giunto al confine, preso da un furioso attacco, e malapena, lo Schrejoser potè essere trasportato con l'aiuto dei medici al suo paese. Ho creduto opportuno di fare indagini su questa notizia, che mi è risultata priva di ogni fondamento. Anche alla Questura centrale e al Commissariato della stazione si smentisce recisamente; gli impiegati della stazione nulla sanno di quanto sarebbe accaduto all'onorevole austriaco, la cui presenza a Milano non fu notata da persona alcuna.

Per dissesti finanziari il tappezziere Antonio Baldarini, di 68 anni, ammogliato, padre di tre figli, stasera si cagionava quattro colpi di rivoltella, due sotto il mento, due al petto, poichè, visto che la desiata morte tardava venire, con un rasoio si segava le vene del polso sinistro. Fu trasportato morente all'ospedale.

Perchè le feste costantiniane si faranno nel 1913

Roma, 12, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Alcuni giornali hanno asserito che le feste del 16.o centenario costantiniano fossero state indette per il corrente anno 1912 e poi dalla Santa Sede, per considerazioni politiche, rimandate al 1913. Siamo in grado di dichiarare che tale affermazione non risponde a verità. L'idea dei festeggiamenti sorse indipendentemente da qualunque concetto politico ad iniziativa di due Sodalizi romani: l'Associazione della Croce e il Collegio dei cultori dei martiri. La proposta presentata all'approvazione della Santa Sede non solo fu dal Sommo Pontefice accolta, ma fatta sua. Il Papa infatti nominò un Consiglio superiore per trattarla in atto dichiarando però che piuttosto di un fatto guerresco, quale era la vittoria di Costantino su Massenzio, egli intendeva fosse festeggiato un fatto pacifico quale fu la promulgazione dell'editto di Milano che della al cristianesimo pace e libertà in tutto il mondo e che rimonta al maggio del 313. Per volontà dunque dell'augusto Pontefice fino dal principio la data delle solenni feste sedici volte secolari, fu stabilita nel 1913 e nessun mutamento è avvenuto nè poteva avvenire in proposito. Fra giorni intanto sarà pubblicato un manifesto del Consiglio superiore che spiegherà i concetti qui da noi accennati».

Quattro suicidi a Genova

Genova, 12, notte.

La cronaca registra oggi ben quattro suicidi. Certo Vittorio Buzzi, di 19 anni, commesso, aveva da dieci giorni abbandonato il suo ufficio. Stasera in via Auralio Saffi, sopra un scoglio, si esplodeva un colpo di rivoltella alla testa. Trasportato all'ospedale, cessava di vivere.

Il signor Eugenio Meiraldi, fabbricante di filoguori, ha ingoiato la pasta di Francia a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato. Il suicidio va attribuito a dispiaceri di famiglia. Le condizioni del Meiraldi sono gravissime.

Geronimo Mazaunsseck, di 25 anni, da Praga, impiegato presso la ditta Quall, si è gettato dalla finestra della sua abitazione, posta in via Luccoli, ed è morto sul colpo. Era affetto da nevrastenia.

Infine, Iole Tristina Pitton, di 26 anni, olandese, ha ingoiato, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato corrosivo. E' all'ospedale in gravi condizioni.

Atroce delitto per questioni di donne

Bologna, 12, sera.

A Zola Predosa, tra il muratore Bonelli di anni 39, e Ferdinando Buonvicini, d'anni 23, pure muratore, esistevano vecchi rancori per questioni di donne. Il Bonelli, armatosi di un fucile, attese che il Buonvicini si trovasse solo e gli sparava a bruciapelo due colpi, ferendolo gravemente, cosicchè dopo pochi istanti il disgraziato cessava di vivere.

Il Bonelli è stato arrestato.

I danni dalle pioggie in Liguria

Savona, 12, sera.

Le abbondanti piogge di questi giorni ingrossarono le acque del torrente Sansobbia, vicino alla vallata omonima, rompendo in parecchi punti l'argine, allagando le campagne circostanti e franando molta parte della strada carrozzabile Ellera. I danni sono di parecchie migliaia di lire. Urgono provvedimenti onde evitare serii pericoli alle persone ed alle abitazioni.

L'on. Ferrero proclamato candidato costituzionale nel collegio di Alessandria

Alessandria, 12, sera

Questa sera, all'Associazione Costituzionale, si sono riuniti tutti i soci, per la proclamazione ufficiale del candidato per le prossime elezioni politiche. Il senatore Frascara propose l'avvocato Ferrero, il quale accettò il mandato, ispirando le linee generali del programma. Lasciò principalmente sulla guerra. I numerosi presenti applaudirono l'oratore, inneggiando alla vittoria del partito costituzionale.

Il Consiglio comunale di Cuneo disciolto

Roma, 12, notte.

E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Cuneo ed è stato nominato regio commissario il sotto-prefetto cav. Cervoni.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Milione,,

(Teatro Carignano)

Questa commedia è la piacevole storia di un biglietto di lotteria, cui è toccato di vincere il premio di un milione. Il biglietto appartiene ad un povero pittore che l'ha lasciato in una sua vecchia giacca: la giacca indossata da un ladro che vuole sfuggire alla Polizia che gli sta alle calcagna, passa successivamente tra le più impreveduite vicende, e tra le più bizzarre avventure passano pure il pittore e due suoi amici che corrono dietro al prezioso indumento per riconquistarlo, finchè esso è riportato dal ladro stesso al suo proprietario. Su questa trama che arieggia i motivi della famoso istorio di ladri e di poliziotti, Arsenio Lupin, i due francesi Rere e Guillemand hanno scritto cinque atti che riescono, dopo tutto, quando si prendono per il loro verso e per il loro genere, di interessare, e divertire, e tener allegri, insomma col loro aggrovigliio di casi, di situazioni, di improvvisi mutamenti.

Il *Milione* è infatti piaciuto ieri sera, ed ha avuto il suo risultato di interesse e di ilarità. Bizzarria di carnevale, adunque, che raggiunge il suo scopo, e fa applaudire i numerosi interpreti della Compagnia Talli che la recitano con molta vivacità, con buon effetto comico: dal Giovannini al Bertone, dal Vidali al Bozzo e al Pieri, dalla Melato al Rosa e alla Frigerio. Come si vede un'accolta di attori e di attrici che non si vede spesso intenti a questo genere di teatro.

Così il *Milione* si ripeto stasera.

Domani, come si annunzia, lo spettacolo è in onore di Alberto Giovannini. L'eccellente artista reciterà nell'*Asilo di Baridano*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio: 98 80.
— Id. per fine corrente 98 90, 98 85, 98 82 1/2, 98 85, 98 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 98 90.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 65.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 88 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 80: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 4: denaro 100 435, lettera 100 585.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1476, 1476, 1475, 1478, 1477, 1476, 1478, 1477.
» Banca Commerciale 860, 859, 856, 859, 860, 861, 862, 863 50, 862, 863, 862, 861 50.
» Credito Italiano 576.
» Banco Roma 107 50, 107 75.
» Ferrovie Meridionali 508 50, 509 50.
» Mediterranee 414, 414 50, 414.
» Cotonifici Vicentini 125.
» Fiat 147.
Fermi, con affari attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 febbraio — Ore 15.10:

Rendita 3 1/2 f. c. 98 90, 98 85, 98 85 1/2, 98 85, 98 87 1/2.
» » 3 1/2 cont. 98 80.
» » 3 1/2 id. (1902) 98 60.
Azioni Banca Italia 1478, 1476, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1478, 1477.
» Banca Commerciale 860, 859, 858, 860, 861, 862, 863, 863 50, 863, 862 50, 863, 861 50.
» Banco Roma 107 50, 107 75.
» Ferrovie Meridionali 509 50.
» Mediterranee 415 75, 414 415 25.
» Nebiolo 240.
» Fiat 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 febbraio — Ore 15.30:

Rendita Italiana 3 50 c/p 98 75, 98 70, 98 65, 98 60, 98 55.
Azioni Banca d'Italia 1474 50, 1476, 1473 50, 1473, 1472, 1470, 1469, 1468, 1467.
» Banca Commerciale 858, 859 50, 858 50, 857 50, 856, 855.
» Meridionali 508 50, 509, 507.
» Mediterranee 413.
» Cotonifici 125, 126, 125 50.
» Fiat 146.

La ripresa violenta di stamane fa di breve durata, in Borsino infatti la quota ripiegò di nuovo notevolmente su ordini delle altre piazze.

Prezzi nominali 12 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Red. Medit. Adriatica e Sicula 320 50
» » » Romane — —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 275 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Como 3 0/0 . . . . . 302 —
» » » 5 0/0 . . . . . 330 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 282 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 280 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 525 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 300 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriana . 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 307 —
» » » » C 2.a » 1902 » —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 104 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 70 0/0 Cred. com. e prov. Roma 469 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. 340 —
» Sarde, serie A 252 —
» » B 300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 507 —
Società Ital. Trasporto Ferrovia Enna 307 50
Officine Savigliano 510 —
Soc. Eider. Savona 500 —
Linelli, Imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 474 —
Prest. Prov. di Lucca 494 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 500 50
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 % 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 502 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 307 —
» » Sicule 272 —
» » Mantova-Modena 516 —
» » Sicula 730 —
» » Pisarolo (1. em.) 422 —
» » » (2. em.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana 315 —
» Florio e Rubattino — —
» Fortezza Trasvia e Ferr. economi. 315 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 85 — Id. fine mese 98 95.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 1480 — Lanificio Rossi 1551 — Cotonificio Cantoni 387 — Navigazione Generale 393 — Raffinerie Zuccheri 356 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneta 150 — Acciaierie Terni 1516 — Società Edison 630 — Savona 256 — Elba 217 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 509 — Birra 175 — Metallurgica 118 — Ferriere 136 — Cementi Chiusi 195 — Vetrerie 1090 — Distillerie 96 — Carburo 625 — Fondi Pastini 172 — Molini Alta Italia 215 — Breda 360 — Italo-Americana 216 — Milani e Silvestri 111 55.

Cambi: Su Berlino 123 15 — Parigi 100 67 — Londra 25 42 1/2 — Svizzera 100 45 — Vienna 122 42.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 80 — Id. id. fine mese 98 70 — Id. 3 50 0/0 cont. 98 50 — Id. id. fine mese 98 80 — Ferrovie Mediterranee 413 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 107 75 — Banca d'Italia 1472 50 — Lanificio Rossi 556 — Cotonificio Cantoni 387 — Navigazione Generale 393 — Raffinerie Zuccheri 356 — Beni stabili 318 — Azioni costruzioni Veneta 150 — Acciaierie Terni 1490 — Compagnia Edison 621 — Savona 256 25 — Elba 216 50 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 88 50 — Ferrovie Meridionali 510.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 13:

Mercato agitato e movimentato. L'apertura di Milano entusiasma. Si fece sentire Terni per migliorare ancora fino a metà Borsa, per ricadere poi vivamente su Parigi più deboli. Chiusura ai minimi. Banco d'Italia da 1472 migliora a 1477 e chiude a 1477 50. Commerciali offerte a 860, salgono a 862 e chiudono a 855. Ferroviarie quasi invariate. Successivi relativamente resistenti. Evidenza da 760 a 765. Terni, prima in ripresa a 1512, ressionano e chiudono a 1498. Siderurgici minori resistenti. Assaldo 277, 272. Elba 215, 214. Savona 255, 250. Rendite in ripresa stamane, debole in chiusura. Cambi sempre sod.

Rendite 98 95, 98 85, 98 80, 98 70, 98 55.
Banca 1472, 1474, 1477, 1475, 1473, 1470, 1467 — Comm. 860, 862, 860, 858, 853 — Credito 576, 576 50 — Meridionali 509 50, 509 — Mittel 414, 415 50 — Rubattino 262, 260 — Raffinerie 356, 356 00 — Industrie 300, 299 25 — Zuccheri 760, 756 — Terni 1506, 1508, 1512, 1508, 1500, 1488 — Armstrong 276 — Elba 214 50 — Savona 252 50 — Molini 214 — Bonsolaris 230 — Fornitore 136 75 — Italo 83.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16,15:

Rendita 3 50 contanti 98 85.

Banca d'Italia 1479 — Banco Commerciale 858 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 107 75 — Bancaria 107 50 — Meridionali 501 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 394 — Tramways 216 — Elba 216 — Ansaldo 276 50 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 148 — Antimonio 57 — Montecatini 84 — Acque Marcie 2010 — Gas 1325 — Condotte d'acqua 322 50 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 320 — Imprese Fondiarie 121 25 — Carburo 625 — Kerka 324 — Cementi 128 — Azoto 124 — Soda 89 50 — Montecatini 72 50 — Molini Pantanella 109 — Fondi Pastici 171 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	98 —	98 —	Argento fed.	101 71	101 46
Rend. 3 perp.	85 29	85 47	Cred. Foncier.	— —	— —
id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	44 70	44 60
» ital. 3 75	97 69	98 35	Lotti Turchi	119 95	119 —
Cambi Londra	25 26	25 25	Ferr. Meridion	507 —	507 —
Cons. Inglesi 2 75	78 3/16	78 3/16	Rendita Russa	93 65	93 60
Obbl. Londra	97 4 50	97 4 50	Ferr. privil. russe	506 15	506 25
Cambio Italia	99 1/4	99 3/4	Rendita Turca	101 —	101 —
Turco nuovo	92 70	92 70	Ferr. portoghesi	80 70	80 70
Banca Parigi	1770 —	1780 —	Obbl. Panama	4215 —	— —
Tabacchi	855 —	858 —	Banco Madrid	— —	— —
Argentino oro	103 25	103 —	Ferr. Comm. Ital.	853 —	854 —
Ott. Duphot	93 65	93 85	Rendita Serba	89 70	89 70
Rothsch. ord.	93 47	93 60	Bulgaro 5 0/0	481 75	— —
Banca Ottom.	697 —	698 —	Porri Piomb.	147 —	147 —
Rend. Arg. 1886	91 —	91 75	Canadese	1582 —	1585 —
id. 4 0/0	91 60	— —	Metropol.	625 —	623 —
Rame Londra	62 3/4	— —	Thomson	805 —	801 —
Brasile 5 0/0	100 75	— —	Rand Mines	169 —	169 50
Ob. ip. rescisa	89 57	— —	De Beers	509 —	508 —
Brasile 4 0/0	68 70	68 —	Chartered	37 —	36 50
Credit Lyon.	1540 —	1540 —	Ferrovia	113 50	113 50
Assicurat.	223 —	227 —	Radioattivi	45 —	44 75
Nord Espagne	444 —	445 —	Raccoglieri	— —	— —
Serie ant.	438 —	439 —	Quota Fin 6	98 50	97 75
Rio Tinto	1727 —	1730 —	Mediol.	23 50	23 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 32	— —	Obbl. di Roma	116 40	116 —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 40	116 —
Cambio Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 75	207 50	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Banco Roma	215 25	14 25
Id. Ban comm	— —	— —	Deutsche Nat.	253 75	101 —
Banca Franc.	91 90	91 90	Diamanti	190 87	191 25
Banca Turca	91 25	91 75	Prestito	95 50	227 25
Obbl. Egizie	97 75	98 20	Azioni Rame	183 —	183 —
Obbl. Merid	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	660 50	661 25	Fiorini (carta)	94 25	94 35
Lombarde	109 50	109 75	Rend. Austr.	10 85	10 90
Anglo-Austr.	338 —	338 —	Id. in carta	20 65	20 70
Azionarie	735 —	736 —	Unica Banca	698 75	699 —
Ac. Austr-Ung.	1654 —	1655 —	R. Austr. ord.	118 85	118 90
Napoleoni d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	90 65	90 75
Argenti	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 —	99 —
Cambiotario	99 52	99 53	Fiorini Rossi	1000 50	1000 —
Id. Londra	240 50	241 —			

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed acquisto delle uve, sede Bertolla e C.
Operazioni del 12 febbraio

Vegetazione	Ceppi 12	Kg.	1080,05
Trama	»	»	—
Orsaglia	»	»	1071,50
Lalla	»	»	2284,25
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 36	Kg.	4435,44
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 36	Kg.	5035,44

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionali	.	.	N. 225	Kg.	22500,00
Pesati	.	.	»	»	37,05

Bestiame.

PINEROLO, 10 febbraio.

Buoi, al mirin. da L. 0 25 a 0 50. Manzi da 0 — a 0 — Vitelli da 0 50 a 0 75 — Sanati da 0 — a 0 — Vacche da 0 — a 0 — Maiali da 0 — a 0 — Agnelli da 0 — a 0 — Montoni da 0 — a 0 —.

SALUZZO, 10 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, L. 0 90 — Id. di bue 1 00.

Cereali.

PINEROLO, 12 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 22 50 a 23 — Segala da 20 75 a 21 — Granoturco da 20 50 a 21 50.

SALUZZO, 12 febbraio.

Frumento, al quintale, L. 20 75 — Meliga 21 00 — Barbariato 15 50 — Segala 20 — Avena 19 — Orzo 20. — Fave 24 — Vagliotti, al mirin, 2 —.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 10 febbraio.

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 0 — — Id. casalingo 0 — — Grissini 7 —.

SALUZZO, 10 febbraio.

Grissini, della portata di circa 60 per ogni chilo, L. 0 50 — Grissini, della portata di circa 30, 0 54 — Pane 1.a qualità 0 46 — Id. 2.a qualità 0 38 — Paste 1.a qualità pestrape 0 57 — Id. di 2.a qualità 0 51 — Riso 1.a qualità 0 50.

SALUZZO, 10 febbraio.

Pane maggengo, al mirin, L. 0 70 — Ricetta 0 62 — Paglia 5 55.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 10 febbraio.

Legna forte, al mirin, da L. 0 20 a 0 25 — Id. dolce da 0 25 a 0 22 — Carbone vegetale da 1 10 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 12 febbraio.

Polli, caduno, da L. 1 50 a 2 50 — Tacchini da 4 50 a 10 50 — Uova, alla douzina, da 1 25 a 1 40 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2 75 a 2 85 — Id. 2.a qualità da 2 25 a 2 50.

SALUZZO, 10 febbraio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 10 — Id. di montagna 2 25 — Uova, alla douzina, 1 40.

Fallimenti

Torino — Venne chiuso il fallimento di Terzi Giovanni e Ricciardona Virginia, coniugi, già esercenti calzoleria in Torino, strada di Lucento, n. 36, per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento della ditta Melanotte e componenti Melanotte Angelo (defunto) e Clodovetro Melanotte, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento della ditta Marchetti e Casalegno e componenti Marchetti Antonio e Casalegno Cristina, esercente fabbrica passamanterie, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Pietro Bruno.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Righetti Clara, già commerciante in tessuti in Torino con banco in piazza Emanuele Filiberto, ora defunta. Giudice delegato avvocato Marchetti di Mariaglia Guido; curatore provvisorio avv. Avenati Bassi Pietro. Prima adunanza 16 febbraio, ore 14 30; verifica crediti 25 marzo, ore 14 30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 marzo.

— Sussiana di Bocca Giovanni, esercente osteria in Settimo Torinese, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor Tastredi Ferreri, notaio a Chivasso e rimessione della pratica al pretore di Chivasso. Attivo L. 900, passivo L. 4456 35.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 febbraio - Per gli adeguamenti agli 100 lire da farsi con cartellini — L. 100 62. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

Genova, 12 febbraio. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 70 — — Londra 25 41 3/4 — Germania 123 95 1/4 — Svizzera 100 47 1/2 — Belgio 100 25 — — Austria 105 25 —.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

GRAFOFONI
"COLUMBIA"
MODELLI 1912

Tipo «ITALIA» con IMBUTO INTERNO RICCO CORREDO DI DISCHI
Lire 144 in 12 rate di Lire 8 al mese
TRE GIORNI DI PROVA

Tipo «SAVOIA» con IMBUTO INTERNO RICCO CORREDO DI DISCHI
Lire 180 in 18 rate di Lire 10 al mese

Chiedere il nostro ricchissimo catalogo illustrato N. 21 di tutti i tipi in vendita a rate mensili.

GRATIS A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA:
COLUMBIA PHONOGRAPH C.°
Via Dante, 9 — MILANO

Nell'imminenza chiusura
Caloriferi
è indispensabile la Meravigliosa
Stufa Sanitas
(BREVETTATA)
Trasportabile - Senza tubazioni
Nè fumo, nè odore
Approvata e adottata da celebrità mediche
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24
TORINO
Listino spiegativo a richiesta
Condizioni speciali ai Rivenditori

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza smagrimenti, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Bocetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
SI VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Barolo, 33 - Torino

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEL. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fuma estenuatamente. Opuscolo spiegativo gratis. — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 1227

SCIATICA
Tutti gli ammalati curati, tutti guariti
GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI
Tutti possono curarsi da sè senza lasciare il letto L. 30.60
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso e di ricaduta), in due cliniche private o a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino. 209

SOCIETA' ITALIANA per il GAS

SOCIETA' ANONIMA

Sede sociale: Via Lagrange, 35 - Torino
Capitale versato lire 4,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 11 marzo 1912, alle ore 11, negli uffici della Società in Torino, via Lagrange, N. 12. 6334

Ordine del giorno
dell'assemblea generale ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1911; determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Qualora l'assemblea non potesse validamente costituirsi per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta stabilita per il giorno 12, alle ore 11, negli stessi uffici della Società.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 5 marzo 1912:

in TORINO, alla SEDE SOCIALE, via Lagrange, 12;
in TORINO, ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso le Sedi del CREDITO ITALIANO;
in PARIGI, presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE e la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS;
a BRUXELLES presso la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS.

La Sede Sociale e le Sedi del Credito Italiano, indicate nel presente avviso, sono autorizzate a ricevere in luogo delle azioni anche i certificati di deposito rilasciati dalla BANCA D'ITALIA, dall'Istituto delle OPERE PIE DI SAN PAOLO di Torino e dalla CASSA DI RISPARMIO DI MILANO.

Torino, 8 febbraio 1912.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
G. ALBANELLI.

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE
più robuste e meno costose
sono le "FIDES BREVETTI ENRICO"
Chiedi 12-15 per vetturetta (sei persone) 4500
Camions 24-40 (portata 30 quintali) 12.500
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 6500
Massima garanzia - Facilitas. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 42, Torino. 2219

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Scherzi Parigini, 28, piazza Castello. Novità umoristiche. Illuminazione giocosità personaggi, bambole fluttuanti. Occasioni anche per rivenditori. Breve passeggiata. c 1094

AZIONI Baschiero, Vandel, Papamodi, Morisco Castiglia compro lunga conoscenza, anche partite. — Offerte, non seccatine, cassetta 1151 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5378

AUTOMOBILISTI. Grande stock pneumatici di tutte le misure, prezzi incredibili. — Gomma, Principe Tommaso, 18 bis. Telef. 45-16. 6402

CANI: Pelli; Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 5535 F

CATARROSI Rimedio pelli, colonie, canapè, incubatrici. — Premiata Avicoltura Lodi, Modena. 5950

COMPRA vendita automobili. — Garage Martano Vittorio Compr, via Nizza, 65. c 5699

CONTABILITA' libri, bilanciamenti, incaricherebbesi signorina abilissima contabile. Serietà, segretezza. — Scrivere cassetta 1176 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6406

LANA di legno. Desidero prezzi quintale macchie bianche, colorate. — Scrivere cassetta 1170 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6405

MUTUI cessioni quinto condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tolellaro, Pastro Micca, 15. c 5689

PIANOFORTI invece di affittarli, comperateli nuovi nuovissime marche, pagando poco lire cent. mensili. Vendonsi anche usati Torino. Catalogo gratis. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 6236

SOCIO disponga 40-60 mila cercasi avviata, seria, lucrosa industria. Reclami internazionali. — Scrivere non seccatine Galetto, via Cagliari, 41, Torino. c 5145

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata gratuitamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 324. c 4900

STENOGRAFIA, Dattilografia Rumagnon accelleratissima, perfezionate, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 6475

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI per lavorare in laboratorio cuoiticio mano e stiratrice lavori pesanti. — Lebenzaft, posta. c 5509

CERCASI allo Stabilimento Campofranco, Genova, compositore pratico lavori commerciali, non federato. 6432

CERCASI parrucchiere artiere per piccola casa, affitto ridotto. — Posta, Garessio. c 6452

CERCASI abilissima direttrice e commessa, bella presenza, per Negozio e Laboratorio confezioni uomo. Esigonsi capacità. Buon stipendio e interessenza. Scrivere posti occupati. Non rispondesi ad anonimi. Riferisi corrispondenza e tegno il 15. — Antonio, fermo posta. c 6424

CERCO commesso per Azzano. — Rivolgersi Migliora, via Po, 50. c 6434

CHAUFFEUR-domestico celibe cercasi subito. — Inviare offerte, referenze Dora Federico, Racconigi c 5376

BAMBINAIA francese o che sappia parlare perfettamente il francese, cercasi da famiglia signorile abitante Buenos Aires; stagione estiva Torino. — Presentarsi via Mazzucchelli, 2, p. 2.o. c 6390

GIOVANI che disimpegno macchina scrivere cercansi proporre referenze per lavoro continuo. — Presentarsi Industriali, via Bertola, 42. c 6406

PORTIERIA vacante con bottega. Sarto o calzolaio. — Migliora, via Po, 36. c 6435

SARTE. Urgente ricerca ottime premières per primarie Case confezioni fuori Torino. — L. Bonifassi, Lagrange, 43. c 6450

SOTTUFFICIALI carabinieri, ammogliati, giovani, ottime referenze, cauzione, inoccorrendo buona carriera presso vigili notturni Genova. — Presentarsi: San Dalmazzo, 15, Torino. c 6256

TAGLIATORE specialista cotonate taglierà cercasi da primaria Casa. Esigonsi ottimi certificati. — Scrivere cassetta postale 352, Milano. 6416

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE monitore in disegno (impianti termici) trovasi disponibile subito, cerca posto presso grande Azienda. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6455

ABILE mano di recente servizio, con buone referenze, cerca posto, anche fuori. — Piazza San Carlo, 16, portoncino. c 5417

CAPO elettricista per qualsiasi disciplina lavori elettricità, con ottimi certificati, cerca serio occupazione. — R. A., posta, Torino. c 6358

COMMESSA di bella presenza, praticissima Cappelleria uomo, signora, impiegherebbesi. — Torsetti, via Po, 42. c 6404

CUOCO domestico, buone referenze, cerca Casa piccola, anche fuori. — Via Goito, 3, portinaio. c 6426

DISTINTA vedova, ottimi costumi, offresi dama compagnia (preferirebbesi sulle sue possessioni) presso serio signore solo. — 38, L. A., fermo posta. c 6462

FARMACISTI!! Laureato abilissimo, ex pompiere serio, referenze premissima, cerca posto mobile direzione. — Scrivere cassetta 1172 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6403

GIOVANE ventiduenne, ex guardia di finanza, ritirato, pratico lavori ufficio, calligrafo, cerca decoroso occupazione. — Scrivere cassetta 1173 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6421

OPERATORE elettricista per Cinematografo, come primo reformeur, comprenderebbesi anche cambio subito, mite pretese. — Gaia, via Belvedere, 31. c 6466

PADRE famiglia disgraziatissimo, impossibilitato lavoro sopraggiunta cecità, offresi insegnante cassettare ciechi (Braille). Conoscenza lingue, studi liceali. — Scrivere cassetta 1172 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6419

RAGIONIERE ventiseienne, contabile importante Anonima, praticissimo stenodattilo, meccanografo su bilanci, corrispondenze anche estere presso Ditta o Società. Disposto viaggiare. Serie referenze; cauzione. — Tassile 11913, posta, Asti. c 5376

SIGNORINA, bella calligrafia, accetterebbe lavori, pure in casa, contabilità, copiature. — Scrivere 574, fermo posta. c 6348

SIGNORINA trentaquattrenne, parla francese, accuperebbesi Latteria, Bar. — Ernesta, 12, posta, Torino. c 6408

UFFICIO. Ditta, cauzione, ginnasio, Roma, corrispondenza. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 5353

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Premiata Fonderia rinnovasi per motivi di famiglia. — Rivolgersi Sobilia, via Giannone, 28. c 6405

AVVIATO Bar rimetto motivi salute. — Alcova, Petrarca, Torino. c 6480

BUON affare. Bottiglieria con bigliardo rimettesi. — Rivolgersi Sciolla, via Giannone, 15. c 6484

CERCASI socio 2-3 mila onde ampliare Fabbrica saponi bene inviata. — Scrivere Drangoli, posta, Torino. c 6375

DA rimettere Negozio commestibili, vini. — Rivolgersi Sciolla, via Giannone, 15. c 6485

DA rimettere causa decesso avviato negozio latteria Nouville (Svizzera) presso convento. — Rivolgersi De Giovannini, 36, via Barolo. c 6449

RIMETTESI avviatissimo Albergo, posizione centrale. — Rivolgersi Sciolla, via Giannone, N. 15. c 6481

SALUMIERI. Per ritiro dal commercio cedesi avviatissima Salumeria. Importante centro commerciale. Buone condizioni. — Rivolgersi Piovano, Giorgetti, Migliora, Dock, Torino. c 6304

SOCIO disponga 40-60 mila cercasi avviata, seria, lucrosa industria. Reclami internazionali. — Scrivere non seccatine Galetto, via Cagliari, 41, Torino. c 6145

Ville, Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA moderna centrale, reddito, vendesi 180.000. — Scrivere avvocato Giordano, via Carlo Alberto, 1, Mediatori assistannente esclusi. c 5800

CENSO. Cedesi d'urgenza cascina collina splendida posizione, grande reddito, metà o meno. — Rivolgersi Sciolla, Venti Settembre, 21, Torino. 6350

COMPRASI casa signorile, buon reddito, 100-150 mila. — Offerte serie cassetta 1171 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6415

TERRENI per costruzioni case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1213 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 5660

VENDESI terreno d'angolo pomiferato pronto per uso palazzina. — Scrivere cassetta 1115 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5075

VENDESI regione San Paolo, posizione centrale, terreno a pinoli lotti. — Negro, corso Valentino, 62. c 5708

1 35,000 vendo casa signorile, civile, nuova, sopra corso, camere 70, reddito 12.000. — Corradi, via Palatino, 6, Torino. c 5375

1 2,000 vendo casetta 5 vani, Torino, 5 0/0 netto, mutuo. — Scrivere cassetta 1176 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6449

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI primo aprile due camere, cucina, cantinetto, comodità. — Cibrario, 36. c 5378

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Filangieri, 11, angolo via Massena. c 6356

AFFITTANSI locali industriali metri 1300, coperti 730, divisibili. — Portinaio, Pisa, 10. c 5065

AFFITTASI 1.o luglio bellissimo alloggio 12 vani nella palazzina via Massena, 41 (antica Piazza d'Armi, vicinissimo corsi Vittorio e Vittorio). c 5079

AFFITTASI alloggio piano terreno 4 camere, cucina, entrata, gabinetto, terrazzo, giardino. — Via Goito, 30 (Crocetta). c 6355

AFFITTASI discreto alloggio ammobiliato 3 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 104, Bard. c 6340

AFFITTO locale ampio mq. 70. — Via Assarotti, 21. c 5017

APPARTAMENTO mobiliato elegantemente, di sei membri, sala bagno, comodità moderne, termosifone, affittasi prezzo mite. — Scrivere cassetta 1177 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 6420

CAMERA grande presente corso Oddone. — Rivolgersi Santhia, via Regina, 13. c 6453

CERCASI 1.o aprile alloggio 4-5 ambienti, posizione centrale. — Scrivere, indicando località, prezzo, M. M., 1879, fermo posta. c 6430

CEDESI prendisse negozio d'angolo con nove vetrine ed annessi magazzini, posizione centrale, anche divisibile, ottimo impianto mobilio, arredamento, senza merci. — Scrivere cassetta 1211 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 6400

CORSO Duca di Genova, 17, 1.o luglio 1912, alloggio secondo piano. c 4438

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile al secondo piano, 11 vasti membri, tre ingressi, adatto per ufficio. — Via Quartieri, 2. c 5478

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affissi, ottimo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza San Carlo, 5, Torino. c 6420

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera letto, salotto, unita o separata. — Fabbrica spazzole via Tre Quartieri, 1. c 6469

CAMERA libertadina, volendo pied-à-terre. — Piazza Vetta Settembre, 15. c 6475

CAMERA elegantemente mobiliata, balcone verso via presso distinta signora. — Stradale, via Sacchi, 26. c 6479

CERCASI per subito camera elegantemente mobigliata, possibilmente con salotto. Posizione centrale. — Inviare offerte presso N. 1904, *Mossenstein e Vogler*, Torino. 6425

ELEGANTE camera libertadina affittasi; termosifone, luce elettrica, 30 mensili. — Scrivere Silvio, 47, posta, Torino. c 6398

FAMI

Appendice della *Stampa* (22)

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

— Ehi! Cos'è questo — gridò Mazzarino. — Dei soldati che piangono? Dei dragoni genovesi? Oh, Oh!... Io non voglio che questa specie di gallina lacrimosa rimanga fra i valorosi del principe di Condé!... No, no! Voi non siete più degni di appartenere al reggimento del duca di Nemours!... La-scia-te-lo! Partite!... Disertate, armi e bagagli, se vi sembra opportuno!... Da stasera non voglio più vedervi qui!

E Mazzarino se ne andò, fregandosi le mani, al quartier generale dove un quarto d'ora dopo fu raggiunto dal giovine Re, accompagnato da di Nemours.

— Sire! — disse il cardinale. — Monsignore il principe di Condè temendo un attacco dei ribelli a San Dionigi, ha dovuto in fretta portare [illegible] al maresciallo di Grammont; egli mi ha pregato di presentare a Vostra Maestà il suo dispiacere per questa partenza che lo priva di offrirvi i suoi rispettosi omaggi.

— Il signor di Condè ha avuto ragione, signor cardinale! In presenza del nemico un generale deve obbedire ai suoi doveri di soldato senza badare agli obblighi di un cortigiano!

— Ecco, sire, un giudizio che tutti i re dovrebbero apprendere!... Intanto poichè la più elementare prudenza, essendo la nostra strada attraverso San Dionigi, ci obbliga a rimanere qui finchè il principe di Condè non avrà sbarazzato i dintorni di Saint-Germain, Vostra Maestà si accontenterà del frugale pasto dei soldati?

— Certo! — accettò il Re, contento che quell'incidente rompesse la monotonia della-l'etichetta alla quale era quotidianamente costretto.

— In questo caso, pregherò il duca di Nemours, quale mastro di campo, di vegliare sui preparativi del pasto.

— E' un insigne onore! — rispose il colonnello, sempre più intrigato sulla causa che gli procurava tanto favore presso il cardinale.

Quando egli si fu allontanato, Mazzarino chiese al Re, con interesse.

— Siete soddisfatto dell'ispezione?

— Pienamente, monsignore, perchè il duca di Nemours è un gentiluomo veramente nell'arte della guerra, una guida sicura e interessante.

— Allora, sire, merita una ricompensa?

— Lascio la scelta a voi.

— Ed io gliene offrirò una magnifica!

— Quale, signor cardinale?

— Quella che più-offerta un uomo: la signoria di vanità.

Il figlio di Anna d'Austria [illegible] guardò il cardinale, ma non ebbe il tempo di formulare la dimanda che voleva fargli: il duca di Nemours rientrava, seguito da una mezza dozzina di servitori carichi di panieri contenenti vettovaglie, dicendo:

— Vostra Maestà si degnerà di perdonarmi il magro pasto, ma non sono riuscito a requisire che questo, in tutto il campo.

— Ebbene, mio caro signor di Nemours — risposa ridendo Mazzarino — voi sarete punito perchè avete mancato: Sua Maestà vi invita a sedere alla sua tavola!

Il colonnello dei dragoni rimase sbalordito. In quell'epoca tale onore non era riservato che ai più grandi personaggi di Corte e sedere alla tavola del Re costituiva una insigne tradizione che si trasmetteva attraverso gli anni nella famiglio di cui uno dei membri aveva goduto questo eccezionale privilegio.

— Sire! — balbettò il duca di Nemours, turbato, lanciando uno sguardo riconoscente a Mazzarino che indovinava autore dell'invito.

— Signor di Nemours — disse solennemente l'erede di Luigi XIII — io ricompenso così, in voi, non solo la preziosa guida che oggi siete stata per me, ma anche e soprattutto il valoroso colonnello che ha condotto, primo, il suo reggimento all'attacco.

Pochi minuti dopo, allorchè la notte era diventata profonda, i tre convitati sedevano a tavola. Il cardinale mangiava in punta di denti e sembrava di umore gravissimo: la sua allegria si era comunicata al giovine Re che, sempre ridendo, divorava con quel gagliardo appetito che, in seguito, diventò leggendario. Il pasto era per finire, allorchè Mazzarino osservò giustamente:

— La notte si avanza: le strade sono cattive ed in parte impraticabili per il passaggio delle truppe. Io credo che il principe di Condè abbia avuto il tempo di sconginrare qualunque pericolo sulla nostra via che è abbastanza lunga per ritornare a Saint-Germain... Vostra Maestà non desidera che [illegible] la carrozza?

— Sì, signor cardinale e che si faccia presto!

Il duca di Nemours si era già alzato e precipitato fuori. Poco dopo egli rientrò in preda a un [illegible] inesprimibile e con un tono del quale solo il rispetto dell'etichetta frenava l'impazienza febbrile, chiese a Mazzarino (poichè l'etichetta vietava, salvo ad essere interrogato, di rivolgere domande al Re):

— Monsignore, la carrozza di Sua Maestà non stava in un albergo qui vicino?

— All'insegna del «Giglio bianco?» Sì, monsignore di Nemours — risposa tranquillamente il cardinale. — Io avevo preveduto qualche contrattempo che ci avrebbe fatto ritardare e, conseguentemente avevo dato istruzioni acciocchè uomini e bestie mangiassero e riposassero.

— Ma Vostra Eminenza, non ricorda di aver inviato ordine al suo cocchiere di attaccare i cavalli alla carrozza e di condurla all'entrata del bosco?

— Che cosa volete dire? — si stupì il ministro degustando un bicchiere di vin di Spagna.

— Al calar della notte, un valletto, che indossava la livrea di Sua Maestà è andato, a nome di Vostra Eminenza, a comunicare quest'ordine, che è stato immediatamente eseguito.

Mazzarino si rivolse disinvoltamente verso il giovine Re e disse:

— Se questo era il desiderio di Vostra Maestà, non ho nulla da obbiettare.

— Ma, signor cardinale — protestò il Re — io non ho ordinato niente di simile!

— Ed io nemmeno! — esclamò Mazzarino levando le braccia al cielo: e corrugando le sopracciglia soggiunse: — Sarebbe mai, signor di Nemours, uno scherzo di cattivo genere?

— Monsignore, io l'ignoro ancora! — rispose il colonnello con una vaga inquietudine. — Vostra Eminenza, del resto, non tarderà ad essere informata perchè ho spedito sopra luogo un mio sottufficiale... Eccolo, senza dubbio — proseguì indicando verso la porta dove era stato bussato. Introdotto il militare, il duca disse:

— Piace a Vostra Maestà che io interroghi quest'uomo?

(Continua).

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N. B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

1,000 LIRE GARANTITE

Gratis una scatola di un preparato contro il Reumatismo e la gotta

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, senza trovar sollievo in nessun medicamento. Le mie condizioni di spirito erano veramente miserabili, avendo perso ogni speranza di guarigione; i medici stessi non me ne facevano un mistero.

Rappresentazione artistica medicamentosa. Vari modi di distruzione della cartilagine, e conseguente infiammazione delle estremità ossee in reciproco.

A questo punto mi venne l'idea di unire 3 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale del corpo, ma specifiche contro il mio male, la gotta e tutte le altre affezioni, derivanti da un eccesso di acido urico. L'effetto di tale preparato fu meraviglioso ed in breve cinquanta completamente la perduta salute.

Dopo questa felice esperienza ed un periodo di prova, il nuovo medicamento fu concesso da distinti medici di tutte le nazioni e da essi adottato con entusiasmo; così migliaia di pazienti di tutte le età ed appartenenti a tutti i gradi sociali sono stati sottoposti alla cura del «TONICO GLORIA».

In tutti i casi, sia che si trattasse di affezioni acute, sia che si trattasse di quelle croniche, il male fu vinto ed il paziente restituito alla salute completa. 2177

Data tanto certa del risultato del «TONICO GLORIA», che ho deciso di darne GRATIS migliaia di scatole di prova, affinchè con l'esperimento diretto siano convinti anche i più scettici.

Per la prima scatola io non domando alcun pagamento, così vi prego di affrettarvi ad ordinarla, e la riceverete franca di porto a casa vostra. Se poi vorrete continuare la cura, del che non dubito dopo che avrete incominciato a provarne i benefici effetti. Il prezzo è dei più miti, e, certo, neppure lontanamente in rapporto con il valore terapeutico del medicamento.

GARANZIA CON OGNI CAMPIONE — Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione a: Mr. John A. Smith, 374, Bangor House, Shoe Lane, Londra, E. C. (Inghilterra).

Vini da pasto Al Campionario Enologico Corso Vittorio Em., 70 (Telefono 23-10) Grande Stock Vini di Champagne a tutti prezzi. 6067

I più estesi e variati articoli per

LOTTERIA

da cent. 2 a L. 100

si trovano nei

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

TELEFONO 23-20

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Ital. mosilloplastica del *Policlinico Centrale* Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello.* Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 602

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 4102

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sicosi, pruriti, orzaioli, scrofole, sciatiche, nevralgie, reumatismi, gotta, artritismo, ecc.

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rossore, sergigini laringee, sicosi della barba. Rispolo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo procedimento trattamento guarisce la sua malattia pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le principali farmacie d'Italia (eccettuate la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, a tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e affrancato direttamente dall'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertelli & C. Torino, via Roma, 47, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inglese angolo via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Internati, piazza S. Carlo - Cordero & Cesarelli, piazza S. Giovanni - In corso, piazza S. Carlo - Cordero & Cesare (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via Santa Ducato, 9 - Cav. Perinetti, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - S. Morone, corso Duca Genova 13 - Cav. Monasara, corso Vinaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Bongra — ALESSANDRIA: Cav. Falleno — AOSTA: Galesio — ASTI: Dottori Rinaldi & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Verdi — CHIVASSO: C. Valle — CUNEO: A. Tosetti succ. Gallo — GARESSIO: E. Berra — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barone — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Bertero — NOVI LIGURE: Bassi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genonni — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — RIVEROLO: Dott. Rovera.

LEVATRICE Borgo M. Ciscliia Pensione partorienti. - Prezzi minimi. - Cura segreta. - Via Po, 4, p. 2°. 5758

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 5578 b

LEVATRICE Occulti innocenti approva con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE Brignoli Pensione, ogni cura, segreto. - Via Castelnuovo, 7, Barriera, Casale. 5

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA via Cibrario, 58, P. Sito. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi e sorveglianza. 3046

Ostetrica Miselli Alto Polmonico Centrale. Pensione partorienti, prezzo conveniente. — Via Gioberti, 24, p. 2o. 3995

PRESERVATIVI «NOVITÀ' IGIENICHE» per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non visitate inviato franco bollo da 20 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 665, Milano. 927

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino. 5606

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Piazza Milano, 4 (sotterranei) Casa di Confidenza Compero bene oro usato. 214

Per i malati Termometri per febbre, di precisione. Cuscini in gomma. Tela gommata finissima. Polverizzatori per la gola. Catteteri. Guanti per massaggio. Feltro per piedi sofferenti. Bende d'ogni genere. Cinture vulcaniche finissime. Estratti, ecc., ecc. Stabilimento SARDI, via Lagrange, N. 9, TORINO.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Jota è la migliore lampada a filamento metallico. Durata media di esercizio 2000 ore. Grand Prix Bruxelles 1910 Grand Prix Torino 1911 Lampade adatte a qualunque voltaggio. **REGINA** Elektrizitäts-Ges Cöln a/Rhein

La ERPETI purulente e secche, eczemi, sicosi, Bemmoni, GELONI, eczemi, paterecci, ULCERI, VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., *guariti in pochi giorni* mediante l'applicazione del

BALSAMO RINO

sulle ferite

Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col *nostro balsamo per sole* L. 1.50 Scatola bianco-rosso verde L. 1.50

Nich. Schubert e Co., Weinböhla.

Dep. G. B. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 29. Con segretezza si spedisce contro vaglia di L. 1.60 Chiederlo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Marina, Esercito, Ospedale Nuovo, S. Luca), Bonincontro, Turico, ecc., ecc. 1183

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio ed al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Posta Vecchia, 16, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

TORINO **VILLA CRISTINA** CANAVESE

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Studio Veterinario - Chirurgo

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.

UFFICIO — TELEFONO 34-92 197

IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insetticida conosciuto

A. FORMULA DEL PRATI, CAMPI, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 272

L. RUFFINO, via Cernaia angolo via Grassoney (barriera di Lanzo) — TORINO

MUSICA

Comunicato interessante al mondo Musicale

Un Milione di Opere Musicali pubblicate, in svariate ed eleganti Edizioni «ESTERA» e «NAZIONALE» in vendita a scopo réclame a Centesimi 50 cadauna (tranne di parte del Regno). **Opere complete per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo. Operette, Metodi, Studi Opere Classiche, Album, Pezzi d'Opera e d'Operette, Notturni, Melodie, Fantasie, Ballabili, ecc. ecc. per Pianoforte, Canto e Pianoforte, Piano e Violino, Mandolino, Strumenti vari, Orchestrina, ecc. Edizioni Estere e Nazionali.** 3123

Gratis a chi ne fa richiesta si spedisce recentissimo **CATALOGO** ricco di molta interessantissime a prezzi irrisori.

C. F. BODRO - Editore

Via Aurelio Saffi, 9 — MILANO

Telefono 40-21

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Ideale per Ristoranti, Collegi e Famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno

— TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1458

MOTORI "PETTER"

A PETROLIO e a OLII PESANTI

I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI

TIPI FISSI E LOCOMOBILI

da 5 a 50 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C.

VIA BORGOSPESSOLI-MILANO

Impianti a gas povero-Motori TRASPORTABILI - LOCOMOBILI

IL PATHÉFONO

Via Torquato Tasso, n. 7, (Piazza Quattro Marzo)

Deposito delle Case di Milano

Vendendo agli stessi prezzi e condizioni

invita la Spett. Clientela per udire gli incomparabili nuovi dischi: **Fanciulla del West, Amica, Mefistofele**, ecc., cantati dai celebri **Scampini, Montesanto**, ecc. e dalle migliori Soprani; tutte la nuova Operetta cantata: splendidi dischi doppi a L. 3, il completo assortimento delle **Grancassone, Columbia, Fonotipia**, ecc. 301

Riparazioni garantite e pezzi di ricambio

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. **RUHL**, specialista militare reduce a della pelle, collaboratore quarta Ehrlich-Hata (Sten), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 23-87. 300

INFALLIBILE E SERIO Per corrispondenza, anche a distanza, una persona al capriccio della nostra volontà chiedere al Sig. F. Stéfan, 12, Boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro «Forza Sconosciuta». Spedisco gratis. 2973

"AGEL"

Cura rapida e guarigione infallibile dal

GELONI

Trovasi presso la Farmacia della Società Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).

N. 1 Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, N. 3.

N. 2 Farmacia Masino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 76.

N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550 (Barriera S. Paolo).

N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma, 43 (Esercizio), e le principali Farmacie. 227

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimento guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-15 — 299

DI GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scola) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola Prima Amedeo 204

Malattie del Ricambio e del Sangue

NEFRITI-DIABETE-ARTRITI

Medico specialista. Visita dalle ore 14 alle 16. — Via Nizza, 30, Torino. 509

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Bertholler, 6 3340

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO «VIRI.», piazza Dante, 22, Roma. 6051 B